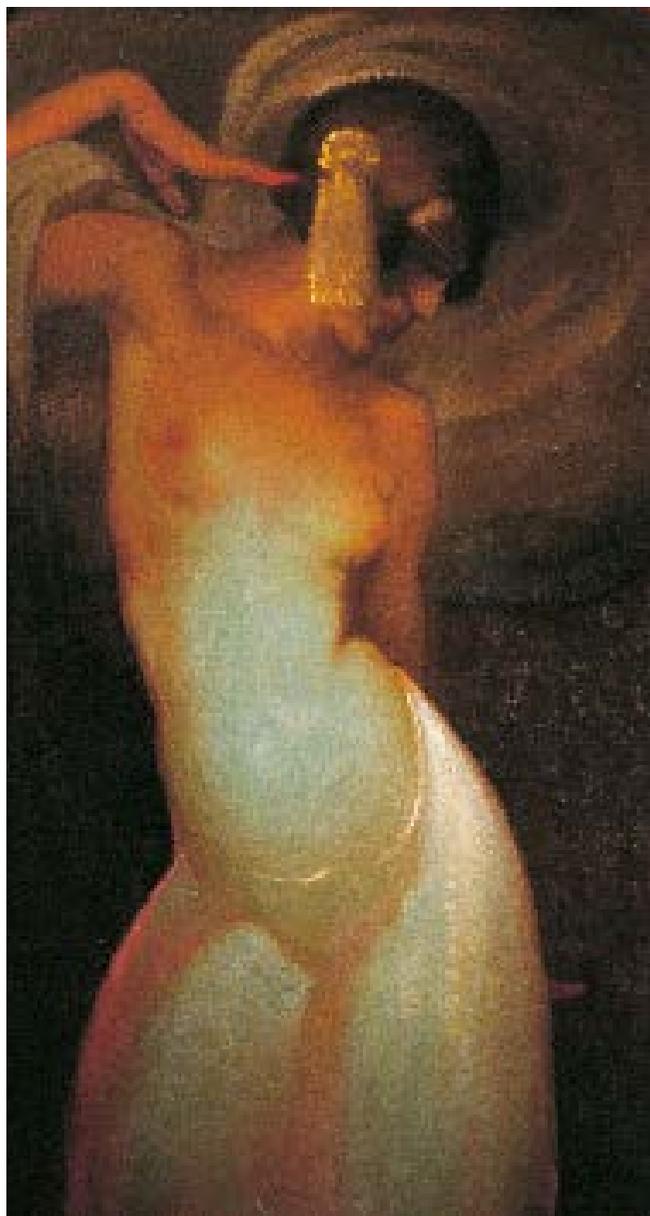


Angela Tiziana Cataldi

Edgardo Sambo



Curatore della Collana: Franco Firmiani

Progetto grafico: Studio Mark - Trieste

Fotografia di copertina: Marino Ierman

Fotoselezioni, impianti, stampa: Editoriale Lloyd - Trieste

*Le riproduzioni fotografiche delle opere di Edgardo Sambo
riportate in questo volume appartengono agli archivi della
dott. Licia Sambo e della dott. Angela T. Cataldi*

Angela Tiziana Cataldi

Edgardo Sambo

*Nuova Collana d'Arte
della Fondazione CRTrieste*

Con questo volume dedicato a Edgardo Sambo prende il via la Nuova Collana d'Arte della Fondazione CRTrieste, ideale continuazione della collana già edita dalla Cassa di Risparmio di Trieste, che così grande successo ha riscosso non solo in ambito locale.

L'opera offre un'originale e preziosa testimonianza sull'attività del pittore, ripercorrendone il lungo ed interessante itinerario artistico e tentando altresì di cogliere la personale valenza psicologica ed emozionale di uno dei più significativi protagonisti del Novecento triestino, pure autorevole direttore del Museo Revoltella per più decenni.

La copiosa produzione dell'artista, conosciuta sia a livello nazionale sia internazionale, è qui documentata, tra l'altro, da apparati critici e bio-bibliografici accurati e completi quanto più possibile nonché da un corredo iconografico apprezzabile per la rappresentatività delle opere e la qualità delle immagini. La Fondazione CRTrieste, da sempre vicina al mondo culturale ed artistico cittadino, ha così inteso rendere omaggio all'artista a più di trent'anni dalla sua scomparsa.

Mi è gradito porgere alla dottoressa Angela Tiziana Cataldi le mie congratulazioni per il proficuo lavoro svolto, frutto di appassionate ricerche e approfonditi studi. Un ringraziamento particolare va poi a Franco Firmiani, docente di storia dell'arte all'Università di Trieste, curatore della Collana, la cui sempre vigile e competente partecipazione all'opera ha consentito di attribuire ad essa un determinante avallo scientifico. Per apprezzare il progetto grafico elaborato dallo Studio Mark di Gianfranco Granbassi e la stampa del volume ad opera dell'Editoriale Lloyd, è sufficiente prenderlo in mano e sfogliarlo: la cura sin nei minimi particolari della tipologia compositiva adottata e il sapiente, funzionale congegno della documentazione fotografica parlano da sé.

Renzo Piccini

Presidente
della Fondazione CRTrieste

Presentazione

Scopo di una “presentazione” in apertura di volume è anzitutto quello, prevedibile, di offrire al lettore talune informazioni che si ritengono utili o necessarie, e che, ad ogni modo, l’opera in sé, da sola, non sarebbe in grado di trasmettere.

Perché, dunque, questo bel libro su Sambo? Quali le motivazioni della decisione di produrlo? Quali i criteri prescelti nella trattazione della materia? Tra i preliminari poi, non ultima, forse anzi più pressante di ogni altra, la curiosità per l’autore della monografia, specie se si tratta di un nome di nuova acquisizione. Procedendo con ordine, a tutto ciò si spera di poter dare, qui di seguito, risposta.

La pubblicazione di quest’opera è frutto di un’iniziativa meritoria della Fondazione CRTrieste. La quale, memore di una precedente impresa editoriale, la prestigiosa *Collana d’Arte della Cassa di Risparmio di Trieste*, sospesa all’ottavo volume nel 1991, ha ora molto avvedutamente deliberato di darle un seguito, riprendendo la collaudata formula della monografia di artisti triestini privi dell’adeguato riconoscimento postumo dell’opera a stampa personale.

Individuati i nominativi di un’ideale lista d’attesa, al momento di scegliere da chi cominciare ci si è accorti che per uno o un altro di essi erano facilmente reperibili tesi di laurea specifiche. L’idea tuttavia di servirsi della tesi di laurea di qualità – promuovendo, s’intende, il neo-laureato al ruolo di autore del testo rielaborato per la pubblicazione – quell’idea invero non era nuova; essa infatti aveva già dato, ripetutamente, buoni risultati, come ci è testimoniato dalla fortunata prima serie di monografie (esemplari, in particolare, quelle su Fittke, Dudovich, Silvestri), di cui era stato, quella volta, curatore magistrale il professor Decio Gioseffi, relatore altresì delle tesi originarie.

Questa volta, nella ripresa della collana, ora *Nuova Collana d’Arte della Fondazione CRTrieste*, rinnovata pure nella veste editoriale, la buona sorte ha intanto giocato a favore di una neo-laureata che ha trattato di Edgardo Sambo con straordinaria ricchezza di documentazione non solo iconografica.

L’autrice del presente volume, Angela Tiziana Cataldi, è di origine pugliese, e da Monopoli, dov’è nata e cresciuta, si è tra-

sferita per gli studi universitari a Udine, laureandosi in Conservazione dei Beni Culturali con una tesi, da lei stessa proposta, appunto sul pittore triestino Sambo. Una figura d'artista a lei familiare per la consuetudine, fin dall'infanzia, con un imponente retaggio di memorie e di opere tramite la figlia, dottoressa Licia Sambo, sua madrina, da molti anni residente lei stessa a Monopoli.

Più avanti, sul fondamento della connaturata ammirazione iniziale sarebbe maturato nella giovane il più impegnativo proposito di passare alla riflessione critica, convalidata da attestazioni autorevoli nonché da esiti, sperabilmente, anche di maggior risonanza, come la pubblicazione in volume dei risultati alla fine raggiunti. Per sua stessa ammissione, nella sua formazione di studiosa non avrebbero interferito sensibilmente "scuole" o "maestri" di riferimento.

Si sa quanto sia importante per lo storico dell'arte poter osservare direttamente dal vivo le opere. Pertanto, la presenza di un copioso *corpus* di dipinti di Sambo a Monopoli e la vicinanza della figlia che lo custodisce hanno avuto non poca parte nello spianare la via degli studi compiuti dalla Cataldi che, fatasi l'occhio nel frequente impatto visivo con tutti quei quadri a due passi da casa, avrebbe parallelamente goduto di un'altra vantaggiosa circostanza: a lei per prima fu infatti concesso di accedere al prezioso archivio di famiglia, rivelatore di aspetti altrimenti insondabili dell'intimità del pittore e pure della fitta rete di relazioni che egli intrattenne con numerosi artisti e personaggi anche di alto livello del sociale in genere.

Di questa documentazione cartacea la Cataldi ha riportato una significativa scelta nella sezione del libro denominata *Epistolario* (p. 183 ss.); mentre in fondo al suo testo critico (nota 1 a p. 35) ha esposto in sintesi la composizione dall'archivio, ora a tutti accessibile presso la sede del *Centro di Ricerca sulla tradizione manoscritta di autori moderni e contemporanei dell'Università di Pavia*, dov'è stato di recente depositato.

Nell'architettura generale del libro, che consta di 204 pagine, i testi sono nettamente separati in due parti dalla serie compatta delle tavole: un insieme di centoventi riproduzioni a colori di opere superstiti più altre otto in monocromo, relative a dipinti non reperibili o dispersi. L'inserito unitario e indipendente delle illustrazioni rispecchia un sistema convenzionale del libro d'arte. D'altra parte, intercalando le illustrazioni al testo nel punto dove se ne tratta, si ottiene di far procedere concomitanti i due diversi percorsi, quello critico e quello visivo. Ora, nel nostro

caso, si è trovato un ompromesso. Chi legge potrà farsi simultaneamente un'idea delle opere nominate nel saggio, sia pure attraverso riproduzioni in monocromo di formato minimo riportate in margine alla pagina. Prima o dopo la lettura, a suo piacere, ognuno sarà quindi libero di sfogliare le tavole una dietro l'altra in ordine cronologico nell'apposita sezione, indulgiando di più o di meno sull'una o sull'altra, come si è soliti fare nella visita di una mostra davanti all'allineamento dei quadri. Per le due distinte serie di illustrazioni si è voluto di proposito fare a meno della doppia numerazione; e onde evitare appesantimenti nelle didascalie, si è riportato di seguito al titolo dell'opera solo il corrispettivo numero di catalogo, dove la relativa descrizione è registrata per intero. La parte illustrativa del volume è integrata infine da un supplemento documentario a corredo dell' *Epistolario*, non tuttavia in rapporto diretto con esso; sono fotografie (una ventina) che ritraggono per lo più il pittore in diversi momenti della sua vita, talvolta in compagnia di noti artisti.

Capofila degli imprescindibili apparati che concludono il volume, il *Catalogo delle opere* è ricco di 237 esemplari riconosciuti. Esso non è per ovvie ragioni da ritenersi completo; ed è anzi da scommettere che questa nostra pubblicazione provvederà a stanarne chissà quanti altri ancora.

Il contributo più personale e consistente di Tiziana Cataldi è senz'altro riposto nel saggio introduttivo. La forma da lei adottata è quella tradizionale della scorrevole biografia critica. Da una ricostruzione delineata con metodo rigoroso attraverso l'analisi di una significativa campionatura d'opere riaffiora il profilo d'un artista colto e raffinato. In quelle sue solide forme, luminose e sfumate, ammorbidite da una nota malinconica Sambo ha saputo insinuare un'energia vitale che è il punto di forza della sua arte e, insieme, insegna e salvaguardia di un'individualità irremovibile nel coerente procedere attraverso i movimentati eventi, non solo in campo artistico, della prima metà del nostro secolo.

Franco Firmiani

Sommario

5	Premessa <i>Renzo Piccini</i>	26	Gli anni delle “Sindacali” 1930-1940
7	Presentazione <i>Franco Firmiani</i>	29	La tarda maturità 1940-1966
13	Edgardo Sambo	34	Conclusioni
15	La fortuna postuma	37	Tavole
17	Il tirocinio alla scuola di Giovanni Zangrando 1900-1904	157	Catalogo delle opere
18	Gli anni di studio a Monaco di Baviera 1905-1911	175	Antologia della critica
21	Il periodo romano 1911-1915	183	Epistolario
23	Il decennio triestino 1920-1930	193	Esposizioni
		197	Bibliografia

Edgardo Sambo

Le notizie sull'infanzia del pittore sono scarse. Compiuti gli studi tecnici presso la "Realschule" di Trieste, dove era nato il 12 dicembre 1882 dal matrimonio di Giuseppe Emilio Sambo con Erminia Cappelletti, si rifiutò di abbracciare la professione del padre, titolare di un avviato stabilimento tipografico-cromolitografico con vasta rete d'affari nei territori balcanici della monarchia asburgica (Bosnia, Erzegovina, Montenegro, Albania e Corfù). Consolidò quindi, in modo graduale, la propria vocazione artistica, frequentando con profitto lo studio del pittore triestino Giovanni Zangrando e i corsi dell'Accademia Sociale del Circolo Artistico di Trieste fondato nel 1883¹.

Posto fine al periodo di apprendistato, onde avviarsi sicuramente verso la maturità intraprese il periodo dei viaggi che lo portarono a studiare pittura prima a Vienna, per un anno, e in seguito, per tre anni, presso l'Accademia di Monaco di Baviera dove arricchì sensibilmente la sua esperienza pittorica².

Nel frattempo elaborava l'opera "Nerina" [cat. 7] per la Quadriennale di Torino del 1908, poi acquistata dal Ministero della Pubblica Istruzione con voto concorde dei commissari giudicatori come è pure attestato da una lettera del ministro Faccioli a Sambo: "Il giudizio favorevole sulla sua Nerina all'Esposizione di Torino fu proposto dai commissari a voti unanimi, e questo avvenne perché nel suo lavoro si rilevava una manifestazione di pittura veramente moderna e pregevole. Questo desidero dirle per verità"³.

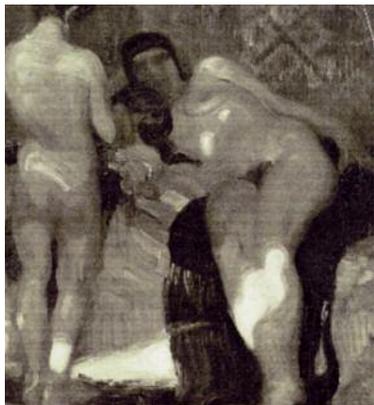
Lo spirito irrequieto desideroso di nuove esperienze e diversi ambiti culturali lo ricondusse a Monaco ed in Boemia; nel corso di quest'ultimo soggiorno dipinse a Praga un ritratto per il signor Karl Loewy⁴ e un ciclo di affreschi con storie di San Benedetto nel cortile esterno del convento benedettino di Emaus⁵.

Nerina

1907 - olio su tela, cm 135,5x95,5 [cat. 7]



Nudo di donna con adolescente
1913 - olio su tela, cm129x117 [cat. 39]



Ritornato a Trieste, nel 1911 con l'opera "Nudi al sole" [cat. 29] vinse una borsa di studio da usufruirsi a Roma⁶.

Il triennio romano di studi e di lavoro sfociò nelle prestigiose opere "Nudo di donna con adolescente" [cat. 39], acquistata dal Re Vittorio Emanuele III per le collezioni del Quirinale, e "Bambola" [cat. 38], intitolata successivamente "Macchie di sole", esposta sia alla Secessione di Roma del 1913 che all'Esposizione Internazionale nel 1914, in occasione dell'apertura del Canale di Panama, a San Francisco, ove Sambo venne premiato con medaglia d'argento. Nello stesso anno era presente con tre opere ("Carmella", "Ritratto della sorella", "Nudo") anche a Napoli, alla II Esposizione Nazionale di Belle Arti⁷ e contemporaneamente inaugurava una mostra personale alla "Permanente" di Trieste⁸.

Mentre era a Roma, scoppiato il conflitto del 1915-18, vi partecipò da volontario irredento, prendendo temporaneamente, per ovvie ragioni di protezione personale, il cognome della madre Cappelletti, che usò in seguito spesso congiuntamente al proprio per firmare i suoi quadri, specialmente quelli degli Anni Venti. Per quattro anni fu soldato semplice, poi sottotenente e tenente nel 17° Reggimento Artiglieria da Campagna (come ufficiale di complemento raggiungerà il grado di capitano nel 1939), distinguendosi per valore e guadagnandosi tre Croci al merito⁹.

L'esperienza della guerra avrebbe lasciato impronte visibili nei forti contrasti di colore e nelle luci corruscanti, in particolare nella "Battaglia sul Piave" [cat. 61], di proprietà della Cassa di Risparmio di Trieste e in "Me pro Patria devoveo" [cat. 119], rievocazione del sacrificio della medaglia d'oro Carlo Stuparich, con cui partecipò più tardi, negli Anni Trenta, a un concorso regionale indetto per la celebrazione artistica della guerra¹⁰.

Il periodo successivo, caratterizzato da un'intensa attività e poliedricità di interessi, lo vide impegnato nella vita politica, sociale, culturale ed artistica di Trieste. Dal 1922 al 1924 fu consigliere comunale e, successivamente, dal 1929 al 1956¹¹, Conservatore del Civico Museo Revoltella, incarico che esplicò con dedizione contribuendo al suo ampliamento e rinnovamento. Proseguì intanto l'attività artistica con mostre nella sua città ed all'estero, gratificato da committenze private e da partecipazioni su invito alle più prestigiose manifestazioni dell'arte italiana come la Biennale di Venezia. È inoltre legato al suo nome e al suo magistero il "Corso Libero del Nudo", istituito nel 1920 presso la

Scuola Industriale e ripreso negli Anni Trenta al Revoltella come “Scuola Libera del Nudo e Costume”¹².

Dal 1927 al 1933, divenuto Segretario regionale del Sindacato fascista di Belle Arti, contribuì attivamente all’organizzazione di mostre di pittura e scultura che quasi sempre avevano come sede il Padiglione municipale del Giardino pubblico o il Castello di San Giusto.

Iscritto alla Camera di Commercio come perito d’arte, durante i travagliati anni della Seconda Guerra Mondiale e del difficile dopoguerra si occupò di inventari e consulenze su commissioni sia pubbliche che private, mentre nelle vesti di Conservatore del Civico Museo Revoltella si mostrò vigile nella tutela dei beni patrimoniali ed artistici a lui affidati, sempre attento, alla luce dei mutati eventi, al nuovo corso della cultura e ai problemi estetici e morali che agitarono il dibattito degli artisti moderni di tutta Europa.

Nel 1956 gli fu conferita da parte del Capo dello Stato l’onorificenza di Cavaliere dell’Ordine al Merito della Repubblica. Nel febbraio del 1959 un incidente interruppe bruscamente la sua attività facendolo cadere in un improvviso isolamento morale, vittima, oltre a ciò, di gravi sofferenze fisiche: l’amputazione di una gamba gli impedì, infatti, di alzarsi dal letto per ben sette anni fino alla conclusione della sua vita in un ospedale per lungodegenti.

Consapevole della propria difficile situazione, volle chiudere la carriera con l’ultima personale in Trieste nel dicembre 1960 presso la Sala Comunale d’Arte.

Da allora una pietosa cortina di “pace e silenzio”¹³ scese definitivamente su quello che si prospettava come un lungo dramma per l’uomo e l’artista.

La fortuna postuma

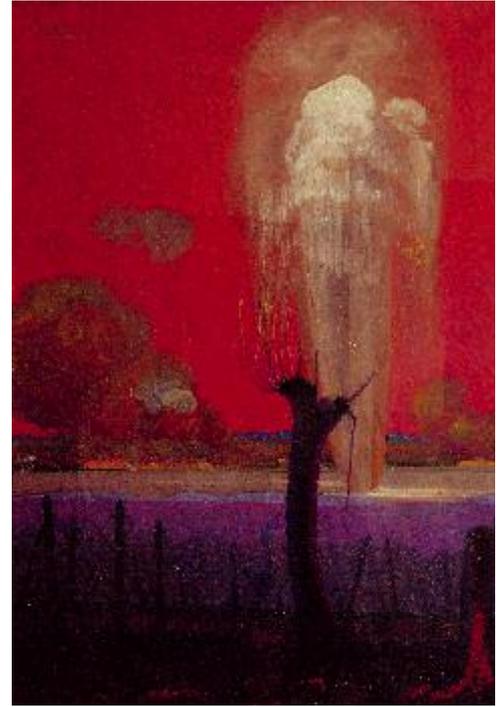
Dopo la morte per un lungo periodo la figura di Sambo non venne ricordata. Del resto, per molti anni l’arte che aveva rappresentato le esperienze del ventennio fascista fu volutamente dimenticata. Cambiati i “regimi” politici, nati nuovi miti, le generazioni successive si orientarono ad una più serena lettura della storia, ridestando l’interesse intorno agli aspetti culturali del recente passato¹⁴.

Battaglie sul Piave

1920ca - olio su tavola, cm 140x100 [cat. 61]

Me pro Patria devoveo

1937 - olio su tavola, cm 89x58 [cat. 119]



Tuttavia nel 1982, a cento anni dalla nascita dell'artista, il Comune di Trieste patrocinò un'importante retrospettiva a Palazzo Costanzi affidandone la direzione a Giulio Montenero, successore di Sambo al Museo Revoltella. Egli con squisita sensibilità propose del pittore un'oggettiva rilettura critica che colse gli aspetti più rilevanti del suo temperamento, considerandolo insigne rappresentante del Novecento per le sue peculiarità stilistiche ricche di influssi culturali acquisiti attraverso varie esperienze e relazioni con gli artisti più rappresentativi dell'inizio del secolo a Trieste quali Guido Marussig, Glauco Cambon, Gino Parin, Argio Orell, Vito Timmel, Cesare Sofianopulo, Gino de Finetti, Adolfo Levier, Vittorio Bergagna, Marcello Mascherini, Piero Lucano, Bruno Croatto, Giannino Marchig, Vittorio Bolaffio, Arturo Nathan e tanti altri ricordati nel ricco carteggio dell'archivio di famiglia.

Nel 1989, con i dieci ritratti ricevuti in dono dalla famiglia, la Provincia di Trieste inaugurò in una sala della sua sede una permanente galleria di personaggi che coprono mezzo secolo di storia locale ed evidenziano il carattere centroeuropeo e moderno della pittura di Edgardo Sambo¹⁵.

Alcune altre opere significative dell'artista sono state esposte in successive mostre collettive importanti. Nella rassegna intitolata "Il mito sottile" allestita nel 1991 presso il Museo Revoltella, riaperto dopo venticinque anni, nata con il proposito di ricercare l'identità moderna dell'uomo attraverso la lettura dei miti di un tempo non lontano, Sambo con le opere "Ritratto della sorella", "Dopo il ballo", "Donna in azzurro", "Ritratto femminile", "Salomè", "Macchie di sole", "Maschietta in riposo", "Guardando l'altra sponda" e "I tre modelli" viene considerato tra i nomi più prestigiosi, esempio di uno spirito inquieto alla ricerca di moduli che compenetrassero classico e moderno con risultati a volte facili nella lettura, a volte enigmatici e sorprendenti.

Nel 1992, nell'esposizione "Simbolismo Secessione" ospitata al Castello di Gorizia, ancora l'opera "Salomè" [cat. 55] si rivela in pieno attinente al tema per la sapiente orchestrazione di luce e colore che rivela la tensione dell'artista al raggiungimento non solo di valori cromatici morbidi e vibranti, ma anche di effetti simbolisti e introspettivi.

Nel 1997, infine, sempre al Museo Revoltella, nella mostra "Arte e Stato. Le Esposizioni Sindacali nelle Tre Venezie (1927-1944)"

Sambo è presente con “I tre modelli” [cat. 89] e “Maschietta in riposo” [cat. 82]: plastici e luminosi nudi di donna capaci di evocare un’atmosfera inconsueta e suggestiva di sapore metafisico.

Il tirocinio alla scuola di Giovanni Zangrando (1900-1904)

Sambo, giovane avido di conoscenza, avvertì il limite delle sue esperienze iniziali e l’inquietudine lo portò a frequenti spostamenti. In un primo momento si recò a Venezia, meta molto importante delle sue ricerche formali volte ad approfondire ed ampliare la propria sintassi figurativa e le problematiche sulla funzione della luce e del colore. Nella città lagunare, ricca di una tradizione culturale che offriva ovunque stimoli e riflessioni, l’artista apprese espedienti tecnici, informazioni stilistiche, suggestioni, tutti strumenti utili alla sua formazione.

A Trieste il movimento artistico ed intellettuale giovanile puntava ad una sprovincializzazione culturale per uniformarsi al clima operoso di altre città italiane e uscire dall’isolamento originato dal rifiuto di far parte di associazioni e organizzazioni di influenza asburgica. Era in atto nella pittura un mutamento sostanziale che interessava l’aspetto tecnico: pennellata liscia e levigata, uso più corposo del colore alla ricerca di nuovi effetti cromatici, caratteristiche che negli ultimi anni dell’Ottocento e nei primi del Novecento avevano messo in crisi l’accademismo di ascendenza rinascimentale.

In quegli anni Sambo frequentò lo studio del pittore triestino Giovanni Zangrando affollato di giovani allievi entusiasti di quel maestro e, non insensibile al suo stile, ne adottò qualche indicazione formale più interessante o più vicina alla propria inclinazione.

Zangrando, maturato nell’ambiente veneto, aveva assimilato taluni moduli pittorici e grafici del Favretto e completato la sua formazione artistica a Monaco di Baviera¹⁶.

Il suggestivo contrasto stilistico originato dalle esperienze artistiche veneziana e tedesca creava una singolare fusione sicché ne risultava un modo impressionista di far pittura. Nell’opera di Sambo “Macchie di sole” [cat. 38] se ne avverte l’influenza, filtrata attraverso un tocco personale più poetico e meno rigido. I suoi interessi, infatti, si erano spontaneamente orientati verso una personale visione dell’arte, più moderna, attenta sia all’elemento psicologico che agli aspetti reali del vivere quotidiana-

Ritratto di vecchio
1900 ca - pastello, cm 70x50 [cat. 2]

San Giusto
1900 ca - olio su tavola, cm 49x59 [cat. 3]

Elegia lacustre
1900 ca - olio su tavola, cm 48x63 [cat. 5]



no, privilegiando l'importanza costruttiva del colore rispetto al disegno.

Un'opera realizzata presso la scuola di Zangrando, passaggio obbligato per lo studio dei volti e delle espressioni, è sicuramente il "Ritratto di vecchio" [cat. 2] nel quale viene raffigurato un viso dall'espressione pensierosa e grave, dai mobili occhi, rifinito nei particolari. Le tonalità del fondo mettono in risalto la figura in primo piano in accordo cromatico e luministico con i bianchi del cranio e della barba. Lo stesso soggetto, eseguito dal maestro e da altri allievi come Veruda¹⁷, rivela l'influsso della pittura veneta del tempo. L'anziano signore ha un atteggiamento di grande serenità come un saggio in pace con se stesso e con gli altri.

I legami con l'indirizzo di Zangrando sono più evidenti in "Piazzale San Giusto" [cat. 3] ed "Elegia lacustre" [cat. 5]. Queste due opere sono caratterizzate da un attento equilibrio compositivo e da un delicato cromatismo. La prima rappresenta un paesaggio luminoso impostato sulla riflessione dell'esperienza del passato al fine di elaborare un linguaggio sobrio e semplice teso al raggiungimento di una serena bellezza e di una lineare armonia. In "Elegia lacustre", invece, il tema è costituito da un paesaggio delicato, carico di atmosfera e di suggestione, arricchito dalla nota poetica dell'albero in primo piano, soggetto più volte ripreso dall'artista. Equilibrate risultano le linee compositive del quadro, in perfetta consonanza con le ricerche tonali.

La sperimentazione sul colore costituisce l'obiettivo più significativo di questa prima fase della carriera artistica di Sambo e costituirà in seguito il dato costante della sua creatività.

Gli anni di studio a Monaco di Baviera (1905-1911)

Agli inizi del Novecento con l'appoggio del mecenatismo locale ebbe inizio a Trieste un dibattito culturale non circoscritto alle esperienze offerte dal territorio ma alimentato dalla curiosità verso i più innovativi cambiamenti del Centro Europa. Molti artisti, sollecitati dal clima di vitale fervore, si trasferivano a studiare altrove, i più intraprendenti quali Edgardo Sambo, Gino Parin, Argio Orell e Gino De Finetti puntarono decisamente sull'Accademia di Monaco di Baviera, reputata in quel periodo la migliore scuola d'arte d'Europa dove erano particolarmente accreditati gli artisti che si proclamavano "secessionisti" in opposizione alla tradizionale pittura accademica. Erano nate le

“Secessioni”, a Monaco con a capo Franz von Stuck, a Berlino Max Liebermann, a Vienna Gustav Klimt. Quest’ultimo aveva vita ad un nuovo stile basato sull’intento di riunire l’idea creativa e la semplice decorazione manuale in un’unica opera d’arte “totale”; le nuove sperimentazioni non si erano limitate alle arti figurative ma si erano estese anche alla poesia e alla musica. Nella rappresentazione delle sue sensuali e ambigue figure femminili il pittore rivelava una realtà ormai in totale decadenza, simbolo tragico della fine di una civiltà, il vecchio impero austroungarico; l’arte registrava così quegli atteggiamenti ormai diffusi in tutta l’Europa, accomunati nel termine “decadentismo”.

Edgardo Sambo, dopo aver frequentato la “Kunstgewerbe Schule” di Vienna, affascinato dall’eco carismatico del Movimento Secessionista, si trasferì all’Accademia di Belle Arti di Monaco di Baviera nella classe di Karl von Marr, alternando il suo impegno di studio con frequenti ritorni nella città natale dove continuava ad operare. Portò a termine nel 1908 l’opera “Nerina” [cat. 7], esposta con successo alla Quadriennale di Torino, dove si ritrovano reminiscenze romantiche nella ricerca di accordi tonali, nella eleganza dell’abito, nella naturalezza dell’atteggiarsi, nella piacevolezza del soggetto. L’impianto ritrattistico tipico dell’epoca evidenzia caratteristiche stilistiche apprese presso Zangrando ma già arricchite da una maggiore scioltezza di mano ben visibile nella equilibrata distribuzione delle masse e nell’ottima resa chiaroscurale. Un acquerello [cat. 8] dello stesso tema, dai contorni sfumati e dalle trasparenze felicemente intonate, fu incluso in quel periodo nell’album offerto dagli artisti triestini a Felice Venezian¹⁸.

Intanto la frequenza al “Corso del nudo e costume” istituito dal Circolo Artistico gli valse nel 1910, per merito, un sussidio di studio conseguito insieme al pittore ed amico Argio Orell¹⁹.

Il periodo monacense aveva arricchito Sambo di nuove esperienze artistiche maturate con il contributo simultaneo di varie sollecitazioni stilistiche di respiro europeo. Sicuramente egli si era accostato al movimento preraffaellita, tendente a liberare l’arte dalla sterilità delle convenzioni e dall’alienazione a cui l’aveva ridotta il progresso tecnico-industriale rifacendosi ad un’arte autenticamente espressiva individuata nel periodo anteriore a Raffaello. Se ne possono indicare alcuni riferimenti nel ciclo di storie sacre affrescate nel cortile esterno del convento

Studio per “Nerina”

1907 - acquerello su carta, cm 36x26 [cat. 8]



Resurrezione di Cristo

1910 ca - affresco [cat. I]

Agnus Dei

1910 ca - cartone preparatorio [cat. II]



benedettino di Emaus. Di queste opere, oggi irreperibili, ci restano due fotografie d'epoca nell'archivio di famiglia. Una di esse riproduce la Resurrezione, l'altra l'Agnello simbolo della purezza.

Nella "Resurrezione" [cat. I] la composizione racchiusa in una lunetta evidenzia nelle linee generali un'impronta di derivazione classica. Nell'espressività dei volti si avverte piuttosto l'influsso della non lontana Scuola di Beuron, che proponeva una radicale riforma dell'arte religiosa promossa dal padre benedettino Desiderius Lentius²⁰. Il movimento intendeva risalire agli arcaismi più remoti, apprezzando nell'espressione delle immagini la solennità, il carattere anonimo e spersonalizzato in un contesto estremamente semplice.

Il sacro gruppo ideato da Sambo esprime una profonda religiosità ed un elevato senso morale: il Cristo in posizione centrale, secondo l'iconografia classica, divide la composizione in parti simmetriche; l'atteggiamento ieratico con le poderose braccia aperte in un ideale amplesso all'umanità è sottolineato dalle marcate linee di contorno; i due angeli sorreggenti sono curati con dovizia di particolari nelle pieghe, negli ornamenti degli abiti, nelle ali che richiamano alla mente alcune pale d'altare del Quattrocento. Le tre figure sono disposte in primo piano e s'intravede sul fondo il Golgota cupo con le tre croci. Sull'arco delimitante la composizione appaiono ornati geometrici a moduli simmetrici, alternati a pietre incastonate con probabili effetti di colore.

La seconda fotografia riproduce il cartone preparatorio per la decorazione di una lunetta e presenta le caratteristiche di una miniatura; la decorazione a fiori, foglie e volute è dipinta da un solo lato perché doveva essere ripetuta simmetricamente nella zona di sinistra. Nella parte centrale compare l'"Agnus Dei" [cat. II] al di sopra di un testo sacro in cui si legge: "Quest'agnello è il Figliuolo di Dio, rappresentato sotto questo simbolo, per esprimere la sua mansuetudine e la sua pazienza nel proprio sacrificio" (Isaia 53, 7). "Il libro è quello dell'Apocalisse, che non può essere aperto e spiegato che da Gesù Cristo. Dicesi chiuso con sette suggelli, perché contiene sette misteri occulti che saranno esposti successivamente" (Genesi 49, 10).

L'artista, attento ai simbolismi religiosi, rappresentò il tema sacro con spirito narrativo improntato a una particolare poetica:

“mirante a recuperare attraverso l’arte l’intrinseca eticità e religiosità del lavoro”²¹.

Gli esiti di questa specifica ricerca figurativa in area tedesca, che tuttavia non prescinde pure da altri apporti, indicano un percorso artistico già contraddistinto da una personale caratterizzazione stilistica che nel periodo successivo raggiungerà più alti livelli espressivi.

Il periodo romano (1911-1915)

Nel 1911, ritornato a Trieste, Sambo con le opere “Nudi al sole” [cat. 29] e “Ritratto della sorella” [cat. 37] ottenne la borsa di studio “Pensionato Rittmeyer” per un soggiorno a Roma, durante il quale ebbe modo di inserirsi in un nuovo contesto culturale a cui aveva dato impulso anzitutto Nino Costa che dal 1886 presiedeva la società “In Arte Libertas” coinvolgendo gli artisti che volevano esprimersi in assoluta libertà. Anche Gabriele D’Annunzio, attento alla rivalutazione dell’arte antica, aveva promosso un singolare accostamento culturale tra pittura e letteratura (“*Ut pictura poesis*”) instaurando un rapporto di intensa amicizia e collaborazione con pittori come Giuseppe Cellini, Giulio Aristide Sartorio, Francesco Paolo Michetti ed altri, che andavano diffondendo un gusto quattrocentesco e rinascimentale. Il poeta adottava nel suo linguaggio una vera e propria ricerca delle *correspondences* parola-pittura, tanto che gli artisti più prossimi a lui erano spesso chiamati *dannunziani*.

In tale clima culturale Sambo sicuramente guardò con intelligente interesse ed ammirazione alle novità del linguaggio artistico; ebbe pure modo di conoscere la pittura di Cézanne e Matisse nella sala degli Impressionisti alla Prima Secessione Romana del 1913²² e successivamente, nella terza mostra del 1915, prese parte all’allestimento della struttura architettonica del vestibolo di Marcello Piacentini e Ghino Venturi e alla decorazione di alcune sale con Scandellari, Terzi e Biagini²³.

Nello studio in via di Ripetta rifletteva sulle opere della classicità sia che dipingesse rovine romane, paesaggi sia figure, ritratti. I risultati denotano esplicitamente un suo attivo e naturale intervento nelle problematiche vicende del tempo.

Nello stesso periodo partecipò a Napoli alla Seconda Esposizione Nazionale d’Arte giovanile con Piero Marussig, Attilio Selva, Felice Casorati ecc., dimostrando di far parte “delle forze artisti-

Ritratto della sorella Lidia
1912 - olio su tela, cm 178x109 [cat. 37]



Mattinata a Roma

1913 ca - olio su cartone, cm 29x38 [cat. 41]

Nudi al sole

1910 - olio su tela, cm 205x125 [cat. 29]



che giovanili locali con quanto di meglio andava facendosi nel resto del paese”; e, nonostante la sua giovane età, evidenziò “forte tempra d’artista”²⁴ anche in successive esposizioni con “bozzetti romani dalle nobili qualità costruttive”²⁵.

L’esplorazione dei più importanti movimenti artistici allora in atto caratterizzò i suoi nuovi stilemi: di ascendenza simbolista e postimpressionista è il risalto che viene ora dato alla linea, la raffinata sensibilità coloristica, l’intensa espressività poetica dei soggetti.

La “Secessione” a Roma si era costituita nel gennaio 1912 e si rifaceva al significato originario che partiva dal movimento monacense (ricorso al simbolismo e ad emblemi del mondo antico, alle scene mitologiche come rappresentazione di una propria dimensione ideale) e conduceva la sua battaglia contro l’accademismo in nome di valori nuovi e liberi in opposizione ai conformismi ideologici e stilistici della Società degli Amatori e Cultori di Belle Arti²⁶.

Sambo, partecipe degli eventi culturali e del clima di crisi sociale del suo tempo, avvertiva con grande inquietudine non solo il contrasto che investiva il connubio uomo-natura, ma anche il sentimento di disfacimento di valori e miti, vicini segnali della Grande Guerra.

In questo periodo manifestò una predilezione per gli studi di figura, degli elementi di architettura romana, emblemi di un mondo antico, ideale, mitico e leggendario, perseguendo tuttavia un colorismo di carattere antinaturalistico che conferisce valenza di originalità alla sua pittura. Si coglie il senso di questa tendenza in opere come “Mattinata a Roma” [cat. 41] e “Foro romano” [cat. 42], strutture costruite e armonizzate dal colore e dalla luce.

Il primo grande quadro che diede all’artista l’opportunità di soggiornare a Roma, “Nudi al sole” [cat. 29], mette in luce le sue spiccate capacità di studio anatomico²⁷. L’opera rappresenta due giovani, uno seduto in posizione dorsale, l’altro in piedi appoggiato alla balaustra di una terrazza sul mare. Il gioco dei muscoli tesi sotto i raggi del sole rende l’insieme statuario e atteggiamento risulta sottilmente intrigante ed effeminato in una situazione di promiscuità tra spirito ed eros. I particolari dei due corpi in primo piano acquistano più accentuato rilievo grazie al paesaggio marino permeato di luce sullo sfondo.

Nel “Ritratto della sorella Lidia” [cat. 37] l’artista colloca la figura

in uno spazio naturale dai colori intensi, conferendole il sottile fascino di una sensualità armoniosamente espressa. L'immagine slanciata e flessuosa è realizzata con pennellate larghe e pastose e nelle tonalità preferite dei colori ricchi di luce quali il rosa, il violetto, l'azzurro, il verde, il giallo.

Il vero capolavoro del periodo romano, "Macchie di sole" [cat. 38], rappresenta una giovane fanciulla nuda che si offre in tutta la sua bellezza vera e tangibile, seduta sulle gambe ripiegate con le braccia incrociate sul seno mentre stringe tra le mani una bambola giapponese. Il corpo è lucido e sodo, le forme sono gradevolmente arrotondate, i grandi occhi scuri fissano lo spettatore coinvolgendolo emotivamente: è immagine di giovinezza viva che sprigiona un senso di grazia e di seduzione. Sul largo divano si distende uno scialle nero che mette in evidenza le luminescenze del sole in un'atmosfera calda e sensuale. La tappezzeria del fondo a losanghe gialle e arancio fa risaltare l'ombra creata dalla figura in un gioco equilibrato e armonico di riflessi di luce e colore.

L'artista, inserito perfettamente nel complesso clima culturale romano, sintonizzato con i dettami stilistici proposti dalle varie correnti, evidenzia tuttavia l'acquisizione di una personale intensità cromatica e di un linguaggio pittorico sempre più luminoso ed espressivo.

Il decennio triestino 1920-1930

“Negli Anni Venti Trieste vive di fatto una profonda crisi d'identità assistendo alla perdita del suo ruolo come privilegiato sbocco emporiale sul mare di un impero dissolto: non a caso la psicoanalisi si radica profondamente nella sua cultura, lasciando il segno non solo nell'opera letteraria di Italo Svevo ma anche in pittura”²⁸.

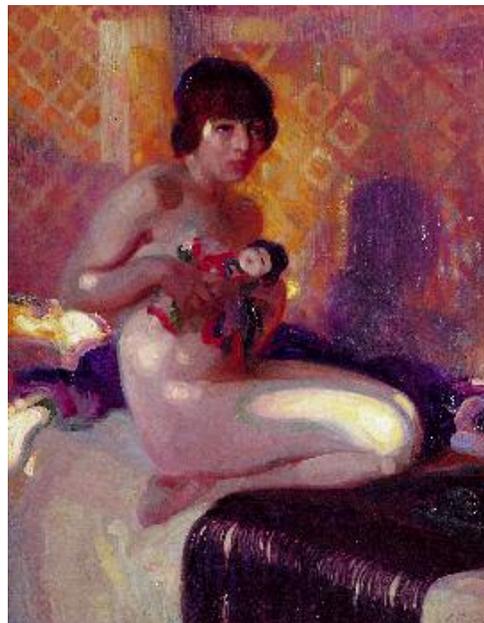
Sambo, ritornato dalla guerra, entrò nel vivo della vita politica e pubblica triestina e, sempre attento alle novità artistiche, sicuramente non restò estraneo al movimento “Novecento Italiano” sorto verso la fine del 1922 a Milano ad opera di Margherita Sarfatti che ne fu promotrice e organizzatrice. Il gruppo, inizialmente formato da sette pittori (Anselmo Bucci, Leonardo Dudreville, Achille Funi, Emilio Malerba, Ubaldo Oppi, Piero Marussig, Mario Sironi), aspirava ad un'arte puramente italiana secondo la tradizione nazionale del Quattrocento e del Rinasci-

Foro romano

1913 ca - olio su cartone, cm 25x35 [cat. 42]

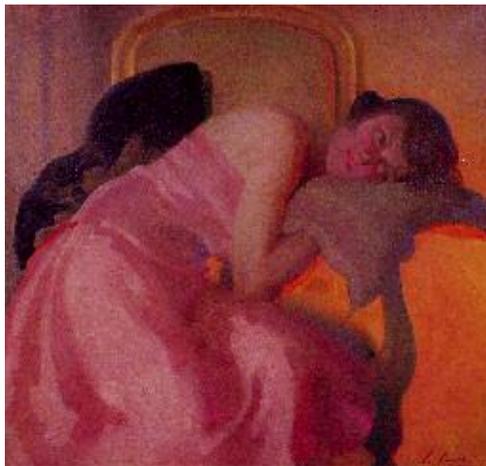
Macchie di sole (Bambola)

1913 - olio su tavola, cm 129x105 [cat. 38]



Dopo il ballo

1925 ca - olio su tela, cm 88x92 [cat. 73]



mento con caratteristiche stilistiche di ordine classico e largo senso decorativo. Di tali principi si poté osservare l'elaborazione sistematica nella Biennale veneziana del 1924. “Lungo gli anni Venti e Trenta la capillare penetrazione del verbo novecentista fece presa sulle varie situazioni locali sintonizzando di fatto il gusto su un linguaggio tendenzialmente unificante in virtù di un'avanguardia moderata e spostando il baricentro dalle influenze finora contrapposte dei poli veneziano e d'oltralpe, a favore di una nuova italianità, con Milano come centro propulsore”²⁹.

Benché triestino, Piero Marussig a Trieste non fece scuola. Lo stesso Sambo, così come Giannino Marchig e Carlo Sbisà, sarebbe infatti pervenuto autonomamente alla fase novecentista³⁰.

Sambo, delle nuove formule che interpretavano la rinnovata condizione artistica, colse gli elementi più congeniali alla sua cultura ed elaborò un linguaggio personale più reale, più vicino al vivere, più suggestivo. In alcune opere rappresentò figure femminili realizzate con riferimenti alla moda, alle acconciature, ai costumi liberatori dell'immediato dopoguerra; in altre, in cui si alternano nostalgie dell'antico ad aspirazioni a sintesi nuove, idealizzatrici della forma e del colore, pur nella complessità delle sue formulazioni stilistiche dimostrò coerenza nelle caratteristiche essenziali della sua natura d'artista quali la espressività della pennellata, il plasticismo delle immagini e l'intensità luminosa.

Molte furono le soddisfazioni e i riconoscimenti ottenuti in seguito alle varie esposizioni sia in Italia che all'estero. Fu invitato alla mostra di Madrid del 1929 personalmente dall'amico Casorati, che in una lettera lo sollecitava a partecipare all'importante rassegna consigliandogli anche la scelta del quadro³¹.

Negli anni successivi Sambo si adeguò ai dettami o principi della nuova età: ferma disciplina, gusto sicuro, profonda esperienza, pur mantenendo fede nei suoi dipinti ad alcune personali predilezioni stilistiche in cui riaffiorano procedimenti formali del periodo giovanile accanto alle nuove espressioni del “Novecento Italiano”.

Nel 1922 veniva insediato il primo Curatorio regolare del dopoguerra al Civico Museo di Belle Arti “Pasquale Revoltella” e Sambo ne divenne consigliere. Successivamente il podestà, senatore Pitacco, lo nominò direttore per significativi meriti artistici. Consapevole del notevole impegno e delle difficoltà di

questo nuovo incarico, ma fiducioso nel sostegno del Curatorio formato da artisti e cultori dell'arte, egli propose innanzitutto che venissero acquistate anche opere d'arte contemporanea giacché il corredo museale era costituito da pezzi del Settecento e dell'Ottocento e promosse il rinnovamento del museo secondo una moderna metodologia tanto da raggiungere eccellenti risultati.

Si definiva intanto sempre più l'orientamento della sua pittura in senso corposo, morbido e di ampio respiro. Soggetti prediletti furono dapprima gli eleganti busti femminili, contrassegnati ancora da un gusto decorativo chiaramente secessionista per le raffinatezze cromatiche e le pose voluttuose dell'immaginario simbolista.

Nell'opera "Dopo il ballo" [cat. 73] che rappresenta Carla Gigliola Mosettig, sua consorte, Sambo creò un'atmosfera di particolare introspezione intimistica ricca di grazia e di suggestione; la linea ondulata e sinuosa della figura è sottolineata opportunamente da una sapiente regia di luci che trasmette un senso di profonda emozione.

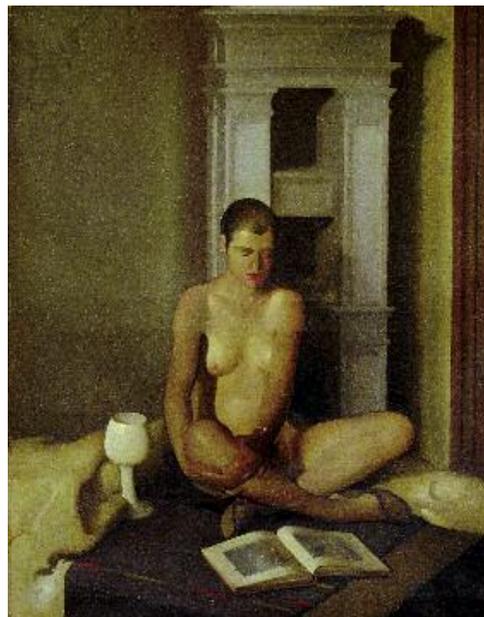
Il pittore, pur partecipando ai movimenti artistici "ufficiali" degli Anni Venti, si mantenne tuttavia lontano dalla retorica in un poetico distacco, interprete, se mai, di una realtà umana consona alla società del tempo.

"Maschietta in riposo" [cat. 82] raffigura un nudo di giovane donna pettinata alla moda, seduta a gambe incrociate, con espressione assente, che si impone in primo piano per le plastiche e levigate rotondità. Ombre e luci sono distribuite armonicamente sul corpo e sugli oggetti, la pennellata è compatta e sicura negli equilibri volumetrici in sintonia con le tematiche del "Novecento Italiano" e nel recupero di forme e tecniche classiche. Il dipinto ha un tono vagamente malinconico ed è la prima opera che presenta nella composizione il soggetto vivo e l'oggetto inanimato, un confronto introspettivo che sarà più volte ricercato dall'artista.

Riaffiora ancora una volta lo spirito secessionista e simbolista con gli echi e le atmosfere della pittura di Von Stuck in "Salomè" [cat. 55], creatura femminile inquietante e seducente che ammalia e turba con l'incanto del suo fascino mentre danza quasi sospesa in uno spazio fantastico. Il corpo flessuoso emerge da un colore verde perlaceo che irradia una luce vibrante e crea un'atmosfera ricca di malia e sensualità. L'opera presenta

Maschietta (abbronzata) in riposo
1928 - olio su tela, cm 128x106 [cat. 82]

Salomè
1920 ca - olio su tela, cm 123x68 [cat. 55]



Natura morta

1928 - olio su tavola, cm 55x45 [cat. 83]



indubbi riferimenti alla “Salammbò” di Glauco Cambon.

Sempre nello stesso periodo Sambo affronta il tema della natura morta nel dipinto esposto alla Biennale di Venezia nel 1928. Esso [cat. 83] rappresenta una fruttiera con mele e banane adagiata su un tavolo ricoperto da una luminosa tela bianca; accanto una ciotola, un bicchiere e una bottiglia, oggetti di uso quotidiano in primo piano in un dialogo tra luce e spazio, tra colore e ombra. Il pittore ha sentito il bisogno di accostarsi al reale giacché la natura morta rappresenta l'esistenza silenziosa degli oggetti e delle cose legate alla vita di ogni giorno: “[...] silenzi in cui le cose / si abbandonano e sembrano vicine / a tradire il loro ultimo segreto” (Eugenio Montale, “Ossi di seppia”).

Sono anni di riflessione in cui la personalità del maestro chiarisce i caratteri tipici della sua indagine conoscitiva e i modelli del suo immaginario artistico, facendo confluire nelle opere l'eredità della sua complessa formazione e le aspirazioni verso sempre nuove sperimentazioni.

Gli anni delle “Sindacali” (1930-1940)

Sambo fu uno dei promotori del Sindacato Fascista di Belle Arti e nel 1927 ne divenne il primo segretario regionale; rimase in carica per ben sette anni, svolgendo un compito particolarmente delicato: si trattava di vincere non solo la tradizionale e chiusa organizzazione degli artisti, ma anche infrangere alcune formule come “la riconquista del primato italiano” nell'arte e nella cultura; in pari tempo bisognava spingere per far largo all'arte nuova, all'arte delle correnti innovative e di avanguardia di questo secolo come il Cubismo e il Futurismo. “[...] Agli inizi del suo apparire in Italia, il Futurismo aveva incontrato anche a Trieste reazioni di rigetto da parte del pubblico borghese sconcertato per la novità dell'esperienza e quando Marinetti tenne una prima serata futurista a Trieste nel gennaio 1910 con Palazzeschi, la critica ufficiale espresse riserve”³².

Ma “la continuazione organica di un rapporto dei giovani futuristi triestini con Marinetti si deve al poeta Bruno Sanzin, organizzatore di manifestazioni futuriste anche in campo grafico, fotografico, plastico e figurativo [...]”³³.

A tal proposito è interessante una lettera che si trova nell'Archivio Sambo, nella quale Marinetti chiedeva affettuosamente al-

l'artista di curare a Trieste l'allestimento di una mostra di fotografia futurista per appoggiare il poeta e teorico Bruno Sanzin "[...] e favorire inoltre gli interessi dell'arte"³⁴.

Sambo si dedicò all'organizzazione delle grandi "Mostre sindacali al Giardino Pubblico" secondo le direttive a cui tali istituzioni si ispiravano: libertà artistica ma intransigenza assoluta verso il diletterismo e l'arte di mestiere; in merito, così, egli espresse il suo pensiero: "La Mostra sindacale deve dare al profano lo stesso senso di sicurezza che si è soliti avere acquistando un brillante da un gioielliere accreditato"³⁵.

Gli artisti, pur avendo inclinazioni diverse, operavano insieme giacché "[...] la periodicità e la sistematicità nello scandaglio territoriale delle Esposizioni Sindacali a livello provinciale e regionale affiancando per la prima volta artisti provenienti da Trieste, Udine, Gorizia, Pordenone, Pola, Zara e Fiume, favorirono un'ampia penetrazione del linguaggio del Novecento, che in alcune aree particolarmente attardate sui canoni della pittura di macchia e di genere significò un deciso aggiornamento e un confronto con la realtà artistica nazionale"³⁶.

Anche Edgardo Sambo affermava che l'arte del domani non poteva realizzarsi se non con idealità giovani ed egli stesso diede esempio di rigida disciplina nel rinnovarsi. "La sua opera è ora caratterizzata da lirismo coloristico, da scioltezza e vibrazioni di sapore moderno, nobile e godibile pittura, tendenza per la quale anche un semplice paesaggio non risulta mera riproduzione di cose e di ambiente, ma aspira e riesce alla figurazione di uno stato d'animo"³⁷.

Lavorava inoltre per l'arricchimento delle collezioni del Museo Revoltella. È del 1933 la pubblicazione del primo catalogo organico delle opere curato insieme allo scrittore Dario de Tuoni, il quale illustrò anche l'incremento degli acquisti e dei doni stimati degni di accoglimento nella Galleria diventata importante.

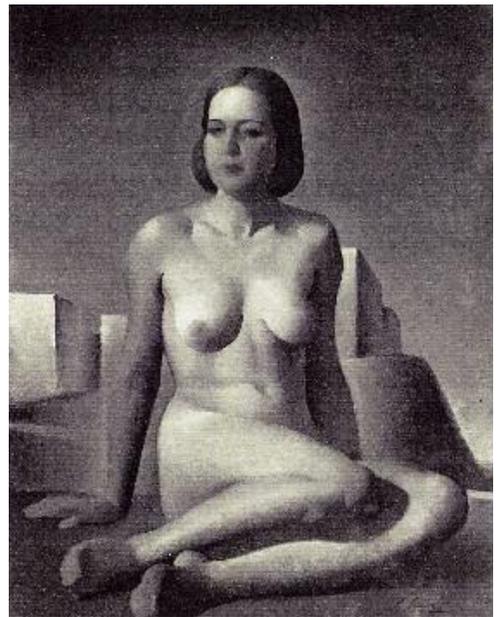
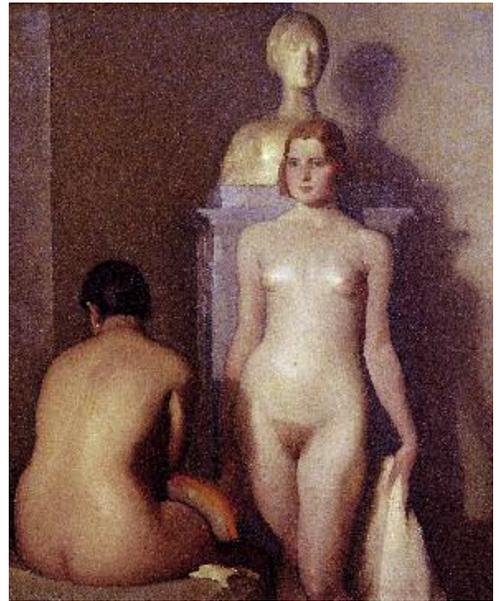
In questi anni l'adesione alle teorie del "Novecento Italiano", obbediente al principio della semplificazione formale senza rinunciare alle citazioni classiche, si fece più eloquente e se ne ritrovano gli influssi in opere come "I tre modelli". Nella composizione, in perfetto equilibrio, le monumentali figure in primo piano si inseriscono in uno spazio relativamente profondo dai toni grigio perla da cui emerge un busto di gesso che crea un contrasto tra la linea plastica delle figure e la geometria della statua; il tema è misterioso e inconsueto. "Serenità" [cat. III], un

I tre modelli

1929 - olio su tela, cm 156x130 [cat. 89]

Serenità

1930 - [cat. III]



Nudo di donna in barca

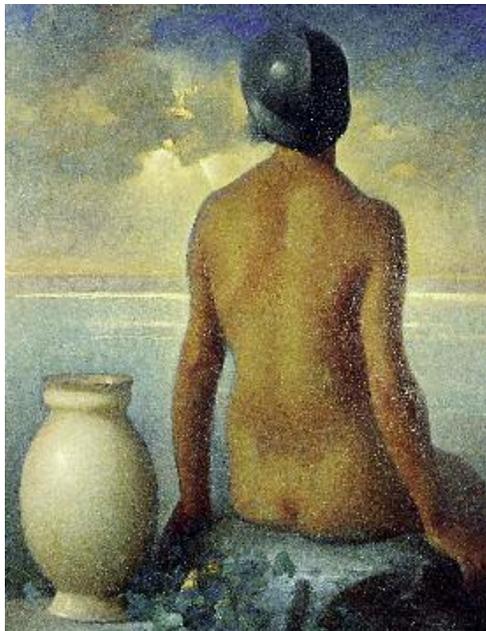
1933 - [cat. V]

Guardando l'altra sponda

1934 ca - olio su tela, cm 111x87 [cat. 114]

Diana cacciatrice

1928 ca - olio su tela, cm 130x105 [cat. 84]



nudo di donna seduta con le gambe piegate, dal volto luminoso e dolce che presenta alle spalle strutture a blocchi cubici, fu esposta nel 1932 alla Biennale di Venezia insieme a “Donna in barca” [cat. V], altro nudo di donna semidistesa dalle levigate e turgide anatomie delimitato da un paesaggio marino tipico del pittore³⁸.

In queste opere sono chiare le caratteristiche della pittura italiana più impegnata degli Anni Venti e palesi i riferimenti alla fase più poetica dell'arte di Sironi nella resa delle figure intese non solo come fatto plastico bensì pure simbolico per la presenza di elementi classici (statue, anfore, cubi ecc.) e nella espressività malinconica che rinvia a figurazioni rinascimentali.

Originale e significativa di un disagio interiore è l'opera “Guardando l'altra sponda” [cat. 114] che rappresenta una giovane dal corpo nudo di schiena, turgido ed armonico con l'elmo della Grande Guerra in testa che da uno scoglio guarda verso l'orizzonte in attesa di un cambiamento ancora lontano. I barbagli di luce provenienti dalle onde del mare si posano sul grande vaso bianco allusivo dell'agiatezza economica della città mentre il cielo è plumbeo e quasi minaccioso.

Il dipinto “Diana cacciatrice” [cat. 84] descrive una figura mitologica inginocchiata dal volto sereno con a fianco la testa di un cervo ucciso; la dea solleva la mano destra in segno di vittoria, l'impianto costruttivo è solido e calibrato, l'interesse pittorico si concentra sui contrasti di luce e colore. La figura è proporzionata, il movimento del braccio e del ginocchio evidenzia un preciso calcolo simmetrico, il fondo è movimentato da toni che vanno dal viola al bruno. Nel quadro è messo in rilievo il senso di equilibrio e di certezza che costituisce una delle dominanti espressive di Sironi in questo particolare periodo. La chiave di lettura delle opere ricorda ancora Sironi nella allegoria del tema, nella semplificazione geometrica, nella evocazione di un classicismo ideale.

Altro notevole dipinto è sicuramente lo splendido ritratto di “Carla Gigliola Mosettig” [cat. 111] risolto con le sole delicate tonalità del grigio chiaro e scuro, in cui la luce crea un gioco di ombre quasi magnetiche. L'opera è caratterizzata da grande raffinatezza ed eleganza e mostra un linguaggio figurativo del tutto personale che, senza allontanarsi dalle regole formali del nuovo classicismo, richiama una cultura centroeuropea venata da influssi pittorici secessionisti particolarmente attenti all'introspezione poetica del soggetto. Il quadro è stato esposto alla Bien-

nale del 1932.

Innovativa e unico esempio sorprendentemente interessante è la tela intitolata “Espropriazione per pubblica sicurezza” [cat. 115]. Si tratta di un insieme di elementi scomposti in un paesaggio diroccato che si ispira alle demolizioni attuate nella città vecchia di Trieste in occasione della visita di Mussolini nel 1938. La parte superiore della torre e delle case si staglia su un cielo trasparente con tonalità che vanno dal bianco al blu; vi è anche qualche accenno di rosso in un’atmosfera di ispirazione cubista. L’episodio riguarda non solo il tema della fine di un’epoca e di un modo di vivere, ma anche l’aspirazione dell’artista a rinnovarsi, a liberarsi da schematismi precedenti per un ideale pittorico meno formale, più vicino alle esperienze figurative cubiste nel racconto di un quotidiano fantastico visto attraverso gli oggetti in primo piano come la natura morta, il mandolino, sui quali schernisce beffardamente una maschera, simbolo della caducità, mentre guarda ironicamente al fluire del tempo.

Sambo fu concretamente attivo in questo periodo sia sul piano culturale che nella conquista sperimentale e intellettuale delle nuove realtà artistiche. Un’abile sintesi tra luce e spazio, tra colore e forma, gli consentì di raggiungere figurazioni di grande originalità.

La tarda maturità (1940-1966)

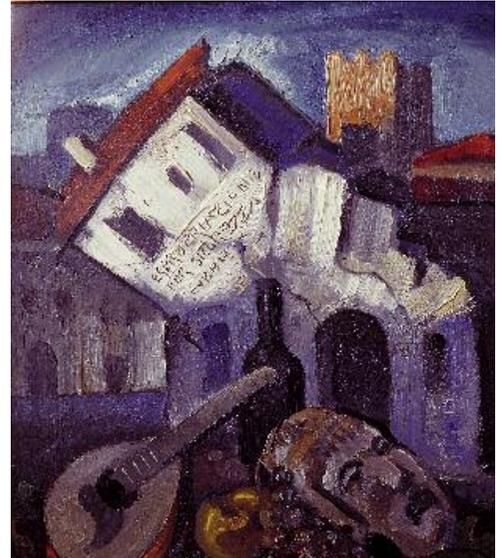
Edgardo Sambo, nonostante i numerosi impegni, continuò a dedicarsi con giovanile fervore alla pittura raggiungendo il pieno possesso dei propri mezzi espressivi. In essa si ritrovano un armonico ritmo compositivo, una ricchezza di sviluppi tonali, geniali accostamenti di influssi di ascendenza non solo secessionista e classicista, ma anche delle più vicine correnti neo-cubiste, che dimostrano il lungo travaglio del pittore per precisare in via definitiva il suo ideale artistico e risolvere i problemi relativi alla conquista dei valori essenziali della pittura.

Egli giunse così a mettere in opera una visione del tutto nuova di rapporti tra forme e atmosfere. Liberatosi da ogni esuberanza cromatica di reminiscenza impressionista, placò la vivida e calda fantasia e pervenne ad un esito corposo della pennellata, ad un tono raffinato della pasta cromatica, densa di terre brune e sfumature argentee.

Artista dalla personalità determinata e inconfondibile, realizzò

Ritratto di Carla Gigliola Mosettig
1932 - olio su tela, cm 110x86 [cat. 111]

Espropriazione per pubblica sicurezza
1934 - olio su tavola, cm 55x49 [cat. 115]



Mandriana di Servola

1940 - olio su tavola, cm 110x85 [cat. 135]

Molo Venezia

1940 ca - olio su tavola, cm 53x57 [cat. 127]



un genere di pittura “aristocratica” senza mettersi a rincorrere facili effetti ma preoccupandosi di fornire, attraverso la sapiente orchestrazione delle varie esperienze, una risposta estetica conforme ai problemi vivi nella coscienza del momento.

Le numerose immagini femminili rappresentate in maniera personale rievocano il classico concetto filosofico della bellezza che esterna l'esigenza profonda di contrapporre valori intramontabili ad un momento storico così tormentato. Il pittore fa proprie le istanze affermate dal movimento “Novecento” che si era intanto allargato, includendo con gran parte della pittura italiana i nomi di Carrà, Morandi, Martini, Casorati. Le tematiche comuni evidenziavano una chiara predilezione per la figura umana, i nudi in particolare, la rinuncia ai temi del Modernismo e il riferimento alla tradizione nazionale. L'eterogeneità degli aderenti fece però sfumare i connotati precisi degli intenti artistici del movimento che andò assumendo i caratteri di un “realismo magico”, termine coniato dapprima in Germania da Franz Roh (1925) per le arti figurative e quindi trasposto da Massimo Bontempelli (1927) alla letteratura. Quest'ultimo affermava che il “realismo magico” consisteva nella capacità di estrarre il dato fantastico dalle cose quotidiane e che per giungere all'avventura più strana e impensata bisognava entrare in sintonia con il presente al fine di elaborare nuovi miti di cui la società moderna aveva bisogno.

Mentre nella città di Svevo si viveva in una condizione culturale di respiro europeo con una diffusa crisi di certezze e il crollo di ogni oggettiva consistenza, Sambo affrontò il problema esistenziale ritirandosi entro i confini della sua arte per una meditazione intimista, una sofferta ricerca dell'io soggettivo collegata alle sue matrici culturali più riposte e significative, dando origine ad una serie di dipinti come la “Mandriana di Servola in costume nuziale” [cat. 135]. L'opera rappresenta una fanciulla con un costume quasi monacale, caratteristico del contado triestino, dalla gonna nera e bianco nel resto (compreso il copricapo) e con al braccio un canestro di frutta che offrirà come dono augurale. Sul fondo, il mare di colore smeraldo increspato di onde e un cielo attraversato da larghe striature di verde: la delicata tonalità del bianco si propaga per tutta la tela illuminando la scena di una luce fosforescente.

Interessanti sono tre belle marine che si differenziano tra loro per lo studio e l'interpretazione dei vari momenti di luce sul mare, per la trasparenza del colore, la chiarezza dei toni, il deli-

cato ed intenso lirismo pittorico della distesa marina che fiorisce di spume bianche, docile alla violenza del vento.

In “Molo Venezia” [cat. 127] l’atmosfera rende la scena quasi sospesa nel tempo, i colori sono viola, verdi con qualche accenno di rosso; il molo è in primo piano fiancheggiato dagli alberi delle barche attraccate, in lontananza sono accennate strutture geometriche, la lanterna vecchia si riflette sull’acqua, il colore sfumato rende l’ambiente poetico, soffuso di malinconica solitudine.

“Punta Salvore” [cat. 128] è intrisa di colori che vanno dal giallo al viola con trasparenze di verde; sul mare tranquillo e appena increspato si dondola una barca con una sola vela, l’ambiente è calmo e riposante, si percepisce un senso di isolamento, espressione del mondo interiore ed emozionale dell’artista, ma la striscia di terra che attraversa il dipinto sulla linea dell’orizzonte indica un legame al mondo reale.

Il tema “Bragozzo in burrasca” [cat. 129] è stato utilizzato in due versioni molto simili tra loro. Il mare burrascoso e spumeggiante lancia sprazzi di luce, il bragozzo non si piega con le sue vele al vento diritte e gonfie, il cielo plumbeo nella parte superiore si apre a lievi sbavature cilestrine che si riflettono sull’acqua; si avverte la solitudine dell’artista ma le onde in tensione preludono a nuove speranze.

Lo stato d’animo di Sambo si manifesta intensamente nell’opera “Aurora” [cat. 197] eseguita dal vero: egli coglie i colori e l’atmosfera del sorgere del sole in un paesaggio carnico, privilegiando gli accostamenti dei toni caldi dell’arancio, freddi del rosa, del viola e del verde, propri della sua gamma cromatica, in una combinazione quasi evanescente che esprime le sue sensazioni visive ed emotive.

Il dipinto “Bronzo e gesso” [cat. 155], realizzato verso la fine degli Anni Quaranta, presenta un tema ricco di simbologie; su un piano rosso carminio sono appoggiate una statuetta di bronzo, elementi anatomici, più precisamente un vigoroso braccio ed una testa di cavallo, entrambi in gesso. L’opera manifesta la sua singolarità nell’accostamento inusuale di oggetti dalle dimensioni e fisionomie inquietanti pervasi da una sensualità misteriosa, non lontana dalle atmosfere della corrente “surrealista”, che nasce da procedimenti razionali ma poi si distacca dalla realtà per collocarsi in uno spazio inconscio, enigmatico e fantastico. Il quadro richiama alla mente una delle teorie filosofiche di Nietz-

Punta Salvore

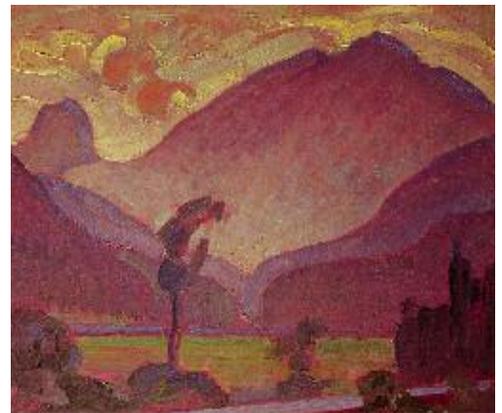
1940 ca - olio su tavola, cm 59x68 [cat. 128]

Bragozzo in mezzo alla burrasca

1940 ca - olio su tavola, cm 60x80 [cat. 129]

Aurora

1948 ca - olio su tela, cm 75x95 [cat. 197]



Nudo in poltrona verde

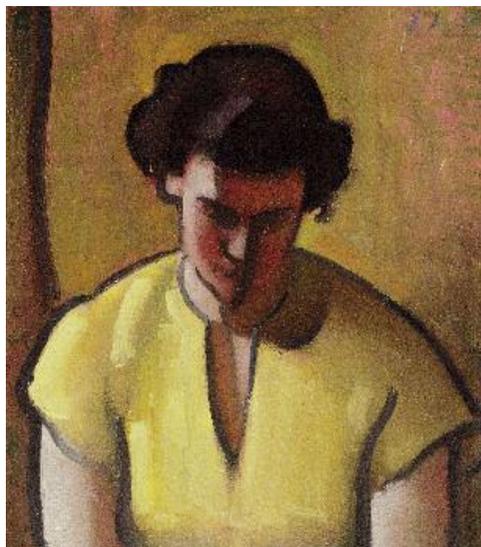
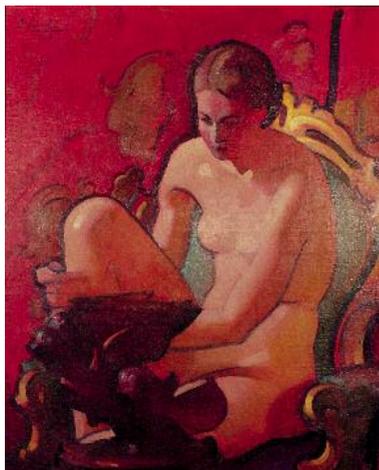
1952 ca - olio su tela, cm 108x90 [cat. 230]

Giovane operaio

1950 - olio su tela, cm 108x85 [cat. 229]

Giuditta

1950 ca - olio su tavola, cm 70x60 [cat. 221]



sche: “[...] vedere ogni cosa, anche l’uomo, nella sua qualità di cosa”³⁹.

Negli Anni Cinquanta l’artista adottò nuovi stilemi. Ora una marcata linea nera di contorno racchiude le immagini per dare rilievo e forza alla rappresentazione. Un segno più denso, costruttivo, ben distinto, accentua il dinamismo della composizione; le ricerche di carattere volumetrico, il raggiungimento di una solidità corposa nelle forme, il costante riferimento ai dati della realtà, ma soprattutto la rappresentazione di figure assortite e pensierose sembrano avvicinarlo allo stile di un Casorati o di quanti, come Piero Marussig, avevano portato avanti in maniera individuale un discorso moderno.

Una pittura più realistica si riscontra infatti nell’opera “Nudo in poltrona verde” [cat. 230] dove è raffigurato un nudo femminile seduto di grande fascino, dal disegno sicuro ed incisivo, perfettamente tornito, parzialmente schermato in basso da un trofeo in bronzo posto dinanzi. L’insieme è accuratamente costruito su un fondo rosso vivo che si stempera nei gialli e nei verdi suscitando un senso di grande serenità attraverso il musicale accordo di colore, linea e figura.

L’analisi delle opere successive conduce alla conclusione che Sambo è pittore della meditazione e del ripensamento. Vi si può riconoscere quasi una lettura della realtà contemporanea: negli ultimi dipinti si rintracciano infatti aspetti di una Trieste operaia, carica dei problemi della nuova condizione umana raccontata con accenti gravi e partecipi nei vari atteggiamenti sia di critica sociale che di indagine psicologica.

Nel dipinto “L’operaio” [cat. 229], per esempio, il personaggio è reso con immediatezza cromatica secondo nuove intuizioni coloristiche che distinguono i piani di composizione: l’operaio è rappresentato in forma statuaria, seduto in atteggiamento di riposo con le mani incrociate, vestito di una tuta da lavoro blu; accanto vi è una cassetta di attrezzi indispensabile per la sua attività. L’immagine dell’uomo in meditazione, grazie a una sapiente analisi introspettiva, si carica di una profonda problematicità e di forte valenza emotiva.

Nella “Giuditta” [cat. 221] la tavolozza dai toni caldi presenta un timbro espressivo ancora una volta rinnovato. Essenziale è l’uso della linea di contorno per evidenziare la figura materializzata dai luminosi toni di giallo del fondo e dell’abito semplice e moderno, segno di tempi mutati. La giovane fanciulla dall’espressione seria e pensosa, ben diversa dalle giunoniche e sensuali figure femminili di opere precedenti, è indicativa pure del mag-

giore interesse volto qui al dato soggettivo anziché all'immaginario.

Sambo può quasi essere assunto come il narratore della storia di un'epoca. Nell'opera "Venus" [cat. 228], in particolare, delinea la contrapposizione tra due età e due mondi: la nuova Venere, vivace anche per il dettaglio del foulard, è giovane, bella, fresca e piena di speranze, mentre la bellezza delicata della Venere di Milo, in gesso, accanto a lei, non è che una fredda reminiscenza: il gesso è chiaro e perlaceo, ma caldo e intenso è il colore del corpo vivo della fanciulla pensierosa dal cui atteggiamento spira una vitalità che ambisce al raggiungimento di nuovi e più felici traguardi.

L'itinerario creativo dell'artista, ricco e vario, non manca di esperienze relative all'arte sacra. Negli stessi anni Sambo partecipò alla Mostra d'Arte Sacra al Castello di San Giusto con l'opera "Mater Amabilis" [cat. 202], detta anche "Madonna della Serenità", in cui è rappresentata la Vergine mentre abbraccia teneramente il Bambino in un poetico insieme di colori dai toni luminosi, calmi, profondi; l'artista sviluppa qui una pittura che esprime un vivo interesse umano e una sentita partecipazione alla storia del mondo.

L'ultimo intervento a mostre collettive di notevole rilievo culturale avvenne nel 1955 alla Biennale Triveneta di Padova con un ritratto di Guido Segrè, mentre con quello successivo [cat. 237], commissionatogli dalla Camera di Commercio di Trieste nel 1957⁴⁰, concluse la sua attività artistica.

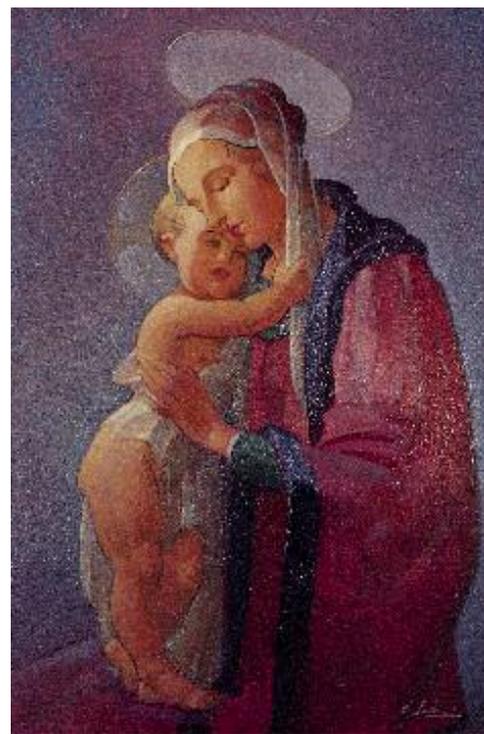
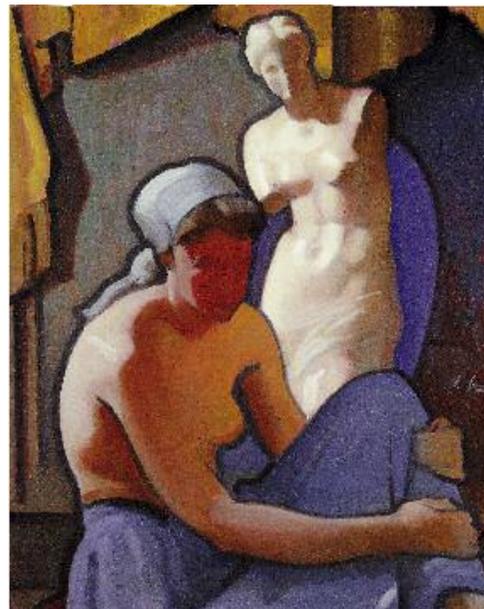
A proposito della ritrattistica di Edgardo Sambo va ricordato che se ne conoscono numerosi esempi degni di considerazione. In particolare, una serie di grande interesse è costituita dai ritratti di sei Magnifici Rettori dell'Università degli Studi di Trieste: Giulio Morpurgo, Alberto Asquini, Manlio Udina, Giannino Ferrari dalle Spade, Mario Viora, Angelo Ermanno Cammarata [cat. 105, 116, 120, 145, 159, 210], per lo più dipinti dal vero tra il 1930 circa e il 1950⁴¹. Per il loro indubbio valore di documento storico essi costituiscono una preziosa galleria di personaggi caratterizzati da un'attenta analisi introspettiva. Luce e colore concorrono felicemente all'espressione significativa dei singoli soggetti. L'assenza di elementi scenografici e decorativi nell'ambiente spoglio fa convergere l'attenzione sul personaggio e nella varietà espressiva degli stati d'animo si ha l'impressione di scorgere quasi un vincolo di familiarità. Si tratta di opere dipinte con una tavolozza raffinata riassunta in pochi toni dominanti. Il linguaggio è mutato nel tempo, ma la qualità della pennellata,

Venus

1950 - olio su tela, cm 109x88 [cat. 228]

Mater amabilis (Madonna della serenità)

1948 ca - olio su tela, cm 130x85 [cat. 202]



Ritratto del Rettore Angelo E. Cammarata
1950 - olio su tavola, cm 70x50 [cat. 210]

Ritratto di Guido Segrè
1957 - olio su tela, cm 116x94 [cat. 237]



l'eleganza della linea rappresentano costantemente l'inconfondibile peculiarità dell'interpretazione pittorica dell'artista.

Conclusioni

Storicamente la pittura di Sambo può essere inquadrata, oltre che nella già citata corrente "Novecento", pure negli orientamenti stilistici del movimento "Valori Plastici", fondato a Roma nel 1918 e diretto dal pittore e critico Mario Broglio, al quale aderirono inoltre Melli, Savinio, De Chirico, Soffici e Carrà e solo per un certo periodo vi si accostarono Morandi e Arturo Martini. Costoro professavano una pittura legata alla tradizione del classicismo riproposto in chiave individuale, caratteristica non solo italiana ma anche espressione europea nata da riflessioni di ordine estetico e critica del presente. I componenti del gruppo di eterogenea formazione miravano al raggiungimento di una nuova continuità storica ed artistica tutta italiana; e pur concordi nel ripudio di vuoti sperimentalismi, deviazioni avanguardistiche ed esterofile, non reprimevano del tutto l'aspirazione verso il nuovo.

Sambo, fin dagli inizi nutrito di cultura centroeuropea, non si lasciò tuttavia identificare in una o in un'altra corrente del tempo, mantenendosi saldamente fedele al concetto classico della forma. Il fare arte per lui, partecipa alle problematiche contemporanee, costituiva una sorta di strategia per conciliare presente e passato. Trieste, in tal modo, con le sue vie, i suoi paesaggi marini spesso solcati dal molo, i suoi emblematici personaggi, riveva trasformata in un irripetibile immaginario di colori. Il suo stile, d'altra parte, caratterizzato da un disegno equilibrato, da un colore intenso e vellutato, tendeva ad esaltare puri e armoniosi valori formali.

Dotato di autentico e forte temperamento, Edgardo Sambo ebbe intuizioni figurative mai disgiunte da una profonda ricerca metodologica, da un intimo travaglio che rende più interessante la sua storia d'artista testimone del suo tempo. Egli amava la vita, i suoi aspetti terreni, e con profonda sensibilità si fece interprete di un mondo contrassegnato dalla Bellezza ma anche dalla solitudine e qualche volta dal mistero o dall'*inconnu*, come diceva Rimbaud.

Le sue esperienze artistiche e la sua pittura hanno contribuito, nel panorama dell'arte a Trieste, ad arricchirne il gusto con nuove espressioni libere da insegne o etichette. Memorabile, tra l'altro, una sua affermazione in cui si coglie l'invito a meditare su principi di indiscutibile esemplarità: "Ho sempre cercato di eludere la costrizione dell'insegna di una scuola illustre od attuale che sia, convinto che essa inceppa la creazione e che voler im-

Note

¹ Si conservano nell'Archivio Sambo l'attestato di frequenza presso il pittore Giovanni Zangrando dal 1900 al 1904 e il certificato di frequenza al corso accademico del 1910 presso il Circolo Artistico di Trieste.

L'**Archivio Sambo** è stato di recente donato al Centro di Ricerca sulla tradizione manoscritta di autori moderni e contemporanei dell'Università di Pavia dalla dottoressa Licia Sambo, figlia ed ultima erede dell'artista, per assicurarne la conservazione e consentirne la fruizione. Contiene 670 documenti e una cartella con diplomi del pittore; la documentazione si svolge dal 1897 sino ai giorni nostri e racchiude quanto concerne l'iter culturale e le testimonianze relative ai rapporti sociali dell'artista. Il corpus documentario è variamente articolato: lettere manoscritte e dattiloscritte (intestate e non), appunti, minute, cartoline illustrate, biglietti da visita (intestati e non), verbali, perizie, diplomi, tessere, opuscoli, telegrammi e fotografie. Si divide sostanzialmente in tre parti. La prima consiste in biglietti e cartoline e riguarda i rapporti del pittore con la famiglia di origine (madre, padre e sorelle). La seconda parte, la più significativa, costituita dal carteggio personale, contiene materiale vario come inviti, partecipazioni a mostre, relazioni di Sambo con il Sindacato Fascista di Belle Arti, rapporti epistolari riguardanti l'attività di direttore del Museo Revoltella, membro del Curatorio e consigliere comunale, perizie e verbali, tessere di associazioni, diplomi, carteggio con artisti, funzionari ed amici. La terza sezione raccoglie materiale epistolare della consorte, signora Carla Gigliola Mosettig, e della figlia Licia.

Particolarmente interessante il carteggio intercorso con Ciriaco Efisio Oppo ed Antonio Maraini, segretari nazionali del Sindacato Fascista di Belle Arti ed altre personalità come Abbruzzini, Bodrero, Cobolli-Gigli e Di Giacomo. A quel tempo Sambo esercitò un ruolo importante perché aveva due incarichi: si occupava della riorganizzazione del Museo Revoltella e come segretario regionale curava le mostre sindacali. I rapporti si conclusero al momento della crisi del Sindacato che coinvolse anche le aspettative del pittore, il quale, deluso e stanco, si dimise dal suo incarico. Numerosa è in particolare la corrispondenza epistolare con il Principe della Torre e Tasso duca di Castel Duino, presidente del Curatorio del Museo Revoltella, con i pittori Guido Marussig, Pieretto Bianco e Argio Orell, attestante l'amicizia e l'affetto reciproco. I rapporti epistolari, pur sporadici, con Cesare Sofianopulo, Vittorio Bolaffio, Federico Righi, Carlo Wostry, Lionello Balestrieri, Sante Bidoli, Plinio Nomellini, Mario Lannes, Attilio Selva, Guido Cadorin, Piero Marussig, Giorgio Settala e Silvio Benco testimoniano scambi di idee in merito a fatti artistici o richieste di favori. Infine le lettere di personaggi illustri come Filippo Tommaso Marinetti, Felice Casorati, Margherita Sarfatti, Umbro Apollonio e Rodolfo Pallucchini esprimono stima per la sua attività artistica.

² Si conserva nell'Archivio Sambo il certificato di frequenza al corso.

³ Da lettera di Faccioli a Sambo in S. SIBILIA, *Pittori e Scultori di Trieste*, Trieste, 1922, riediz., Trieste, 1993, p. 299. Il dipinto è di proprietà della Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma.

⁴ Nell'Archivio Sambo si trova la lettera dell'avv. Karl Loewy che ringrazia l'artista per la buona riuscita dell'opera a lui commissionata.

⁵ S. SIBILIA, *Pittori e Scultori di Trieste*, Trieste, 1922, riediz., Trieste, 1993, p. 300.

⁶ Il premio Rittmeyer a favore dei giovani pittori e scultori triestini, voluto dalla baronessa Cecilia de Rittmeyer in memoria del marito Carlo, disputato ogni tre anni, era stato bandito per la prima volta nel 1887. Cfr. C. WOSTRY, *Storia del Circolo Artistico di Trieste*, Udine, 1934, riediz., Trieste, 1991, p. 55.

⁷ I tre dipinti erano collocati nella "Sala Regionale" riservata ad artisti italiani dimoranti all'estero e denominata "sala Triestina". Cfr. R. ALBINO, *I pittori triestini alla Esposizione d'Arte di Napoli*, "Il Piccolo della sera", 6 marzo 1913, p. 4.

⁸ *Alla Permanente*, "L'Indipendente", settembre 1913.

⁹ Le tre Croci al merito e uno stato di servizio si trovano nella sala dedicata a perenne memoria dei volontari giuliani, fiumani e dalmati nella Casa del Combattente a Trieste.

¹⁰ S. BENCO, *La Mostra di Edgardo Sambo*, "Il Piccolo", 5 febbraio 1937.

¹¹ Con un periodo "interinale" interrotto nel 1959 da un infortunio, come si trae da appunti dattiloscritti nell'Archivio Sambo.

¹² L'istituzione è tuttora attiva con la nuova denominazione di "Scuola Libera di figura" attribuitale al tempo in cui fu curata dal pittore Nino Perizi.

¹³ Citazione della consorte Carla Gigliola Mosettig da una lettera di proprietà della famiglia Sambo.

¹⁴ Grandi mostre collettive si succedettero nel 1979 e nel 1980 al Castello di San Giusto, nel 1981 alla Stazione Marittima.

¹⁵ P. FASOLATO, *Donazione Sambo*, Trieste, 1989.

¹⁶ S. MOLESÌ, R. DA NOVA, *Giovanni Zangrando*, catalogo della mostra, Trieste, 1984.

¹⁷ Vedi "Testa di vecchio", in *Nella Trieste di Svevo. L'opera grafica e pittorica di Umberto Veruda (1868-1904)*, catalogo della mostra (Trieste), a cura di MARIA MASAU DAN e DIEGO ARICH DE FINETTI, Monfalcone, 1998, fig. 60, p. 24.

¹⁸ C. WOSTRY, *Storia del Circolo Artistico di Trieste*, Udine, 1934, riediz., Trieste, 1991, p. 207. L'album si ritrova presso i Musei Civici di Storia e Arte di Trieste.

¹⁹ Da Verbale del Circolo Artistico, seduta VII del 4 maggio 1910, depositato presso il Civico Museo Morpurgo di Trieste.

²⁰ Beuron: "villaggio della provincia di Hohenzollern, situato sulla ferrovia Ulm-Tuuttlingen; nel 1919 aveva 635 abitanti. Si adorna dell'antico convento degli agostiniani: la chiesa costruita fra il 1724 e il 1738 è riccamente decorata con stucchi, marmi, affreschi. Il convento passò nel sec. XIX ai benedettini, che vi fondarono una nuova scuola pit-

torica, da principio riallacciata abbastanza strettamente alla pittura nazarena, ma più che altro distinta dal voluto ritorno alle forme di Fra Angelico. Opera principale di questa scuola è la cappella di San Mauro presso Beuron, dipinta da P. Desiderius Lentius (morto nel 1928); questi fu anche autore della maggior parte dei quadri d'altare della chiesa. Il convento è del 1700, ma fu in gran parte ricostruito posteriormente." (B.M. FAVETTA, *Una vita per l'arte*, "Il Meridiano", 18 marzo 1982, p. 17).

²¹ G.C. ARGAN, *L'Arte Moderna*, Firenze, 1988, p. 170.

²² Cfr. P. FASOLATO, in *Il mito sottile. Pittura e Scultura nella città di Svevo e Saba*, catalogo della mostra a cura di R. MASIERO, Trieste, 1991, p. 25.

²³ E. CRISPOLTI, *La pittura del primo Novecento a Roma (1900-1945)*, in *La pittura in Italia. Il Novecento/1 1900-1945*, a cura di C. PIROVANO, Milano, 1992, p. 480.

²⁴ R. ALBINO, *I pittori triestini alla Esposizione d'Arte di Napoli. Le impressioni d'un critico napoletano*, "Il Piccolo della sera", 6 marzo 1913, p. 4.

²⁵ *Alla Permanente*, "L'Indipendente", settembre 1913.

²⁶ R. BOSSAGLIA, M. QUESADA, P. SPADINI (a cura di), *Secessione Romana 1913-1916, Undicesima Quadriennale di Roma*, catalogo della mostra, Roma, 1987, p. 7.

²⁷ Non è rimasto molto degli studi preparatori e dei disegni, per la maggior parte perduti; tuttavia è attualmente rintracciabile una cartella che raccoglie una serie di figure maschili e femminili con chiari riferimenti a opere come "Nudi al sole" e "Allegoria"; in tali esercitazioni a carattere accademico si possono riconoscere i frutti delle esperienze monacensi e romane. I disegni eseguiti più tardi, probabilmente come docente della Scuola del Nudo istituita presso il Civico Museo Revoltella, presentano analogie con i dipinti degli Anni Trenta (figure accennate e sfumate, linea morbida e più personale).

²⁸ I. REALE, *La pittura a Trieste e in Friuli nel primo Novecento (1900-1945)*, in *La pittura in Italia. Il Novecento/1 1900-1945*, a cura di C. PIROVANO, Milano, Electa, 1992, p. 329.

²⁹ *Ibidem*, pp. 328-329.

³⁰ Cfr. N. COMAR, *Il mito sottile. Pittura e Scultura nella città di Svevo e Saba*, catalogo della mostra a cura di R. MASIERO, Trieste, 1991, p. 92.

³¹ Vedi Epistolario, p. ?????

³² E. APIH, *Storia delle città italiane. Trieste*, Bari, 1988, p. 371.

³³ *Ibidem*, p. 372.

³⁴ Vedi Epistolario, p. ????

³⁵ *Problemi cittadini d'Arte in un colloquio con Edgardo Sambo*, "Il Piccolo", 23 agosto 1929, p. 3.

³⁶ I. REALE, *La pittura a Trieste e in Friuli nel primo Novecento (1900-1945)*, in *La pittura in Italia. Il Novecento/1 1900-1945*, a cura di C. PIROVANO, Milano, 1992, p. 330.

³⁷ R. MARINI, *La Sindacale giuliana 1937*, "La Porta Orientale", gennaio-febbraio 1938, p. 52.

³⁸ Sono andati perduti, distrutti volontariamente o involontariamente, i dipinti raffiguranti nudi di donna degli Anni Trenta quali "Donna in barca", "Serenità" e "Nudo con mappamondo", documentati da foto d'epoca e conosciuti attraverso opuscoli e giornali. Inoltre sono scomparse opere realizzate per uno o più palazzi costituite da cornicioni e fregi a motivi ornamentali per i quali è stato difficile risalire sia alla tipologia dell'edificio che del luogo. È andato anche completamente distrutto l'affresco per la Stazione Marittima di Trieste, documentato soltanto da lettere con richiesta e pagamento della committenza. L'artista aveva ricevuto incarichi sia in Italia che all'estero ma non è stato possibile trovare indizi a tale riguardo, giacché spesso i proprietari sono deceduti o comunque le opere hanno percorso altre strade; ne sono rimaste tracce in lettere, foto d'epoca e giornali. Le cause di tali perdite possono attribuirsi al fatto che l'artista più volte aveva cambiato il nome dei quadri, quindi un'opera possedeva più titoli.

³⁹ La frase è citata dal pittore Giorgio de Chirico nei suoi scritti ed appunti del periodo ferrarese (1916) in riferimento ai suoi studi sulle teorie filosofiche di Nietzsche.

⁴⁰ F. FIRMIANI, *La galleria dei ritratti*, in *Il Palazzo della Borsa Vecchia di Trieste 1800-1980. Arte e Storia*, Trieste, 1981, p. 141.

⁴¹ *L'Università di Trieste. Settant'anni di storia*, Trieste, 1997, pp. 65, 123, 134, 224, 268.

⁴² In C. MILIC, *Nel Centenario della nascita del pittore Edgardo Sambo*, "Il Meridiano", 18 marzo 1982, p. 18.

Tavole

1

Ritratto di Maria Sambo

1900 c.



3
San Giusto
1900 c.



5
Elegia lacustre
1900 c.



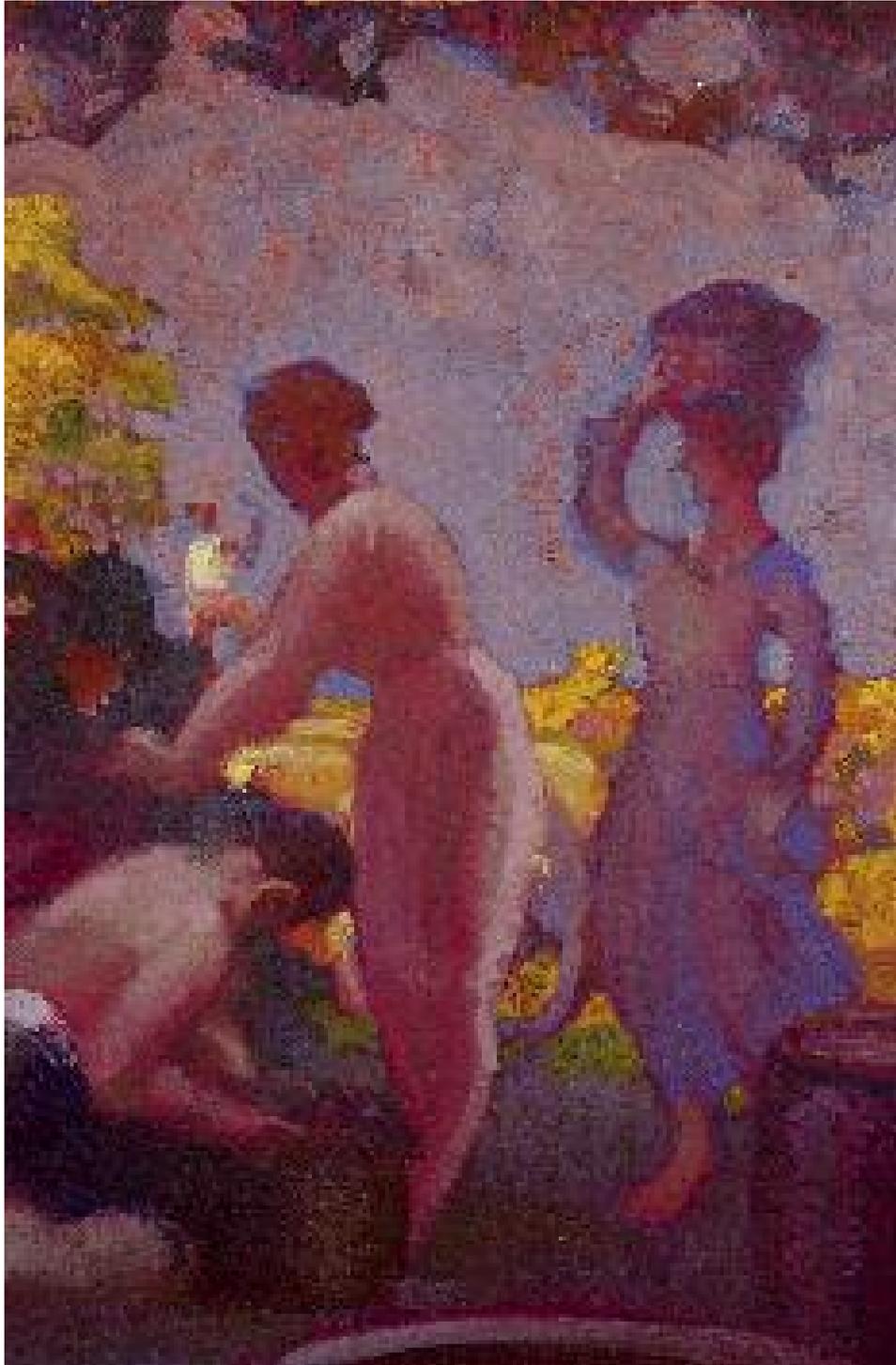
7
Nerina
1907



8
Studio per Nerina
1908



11
Allegoria
1910 c.



**Studio di figura femminile
per il dipinto "Allegoria"**
(disegno) 1910 c.



**Studio di figura femminile
per il dipinto "Allegoria"**
(disegno) 1910 c.





24
Le vestali
1910 c.



25
Il ratto delle Sabine
1910 c.



29
Nudi al sole
1911



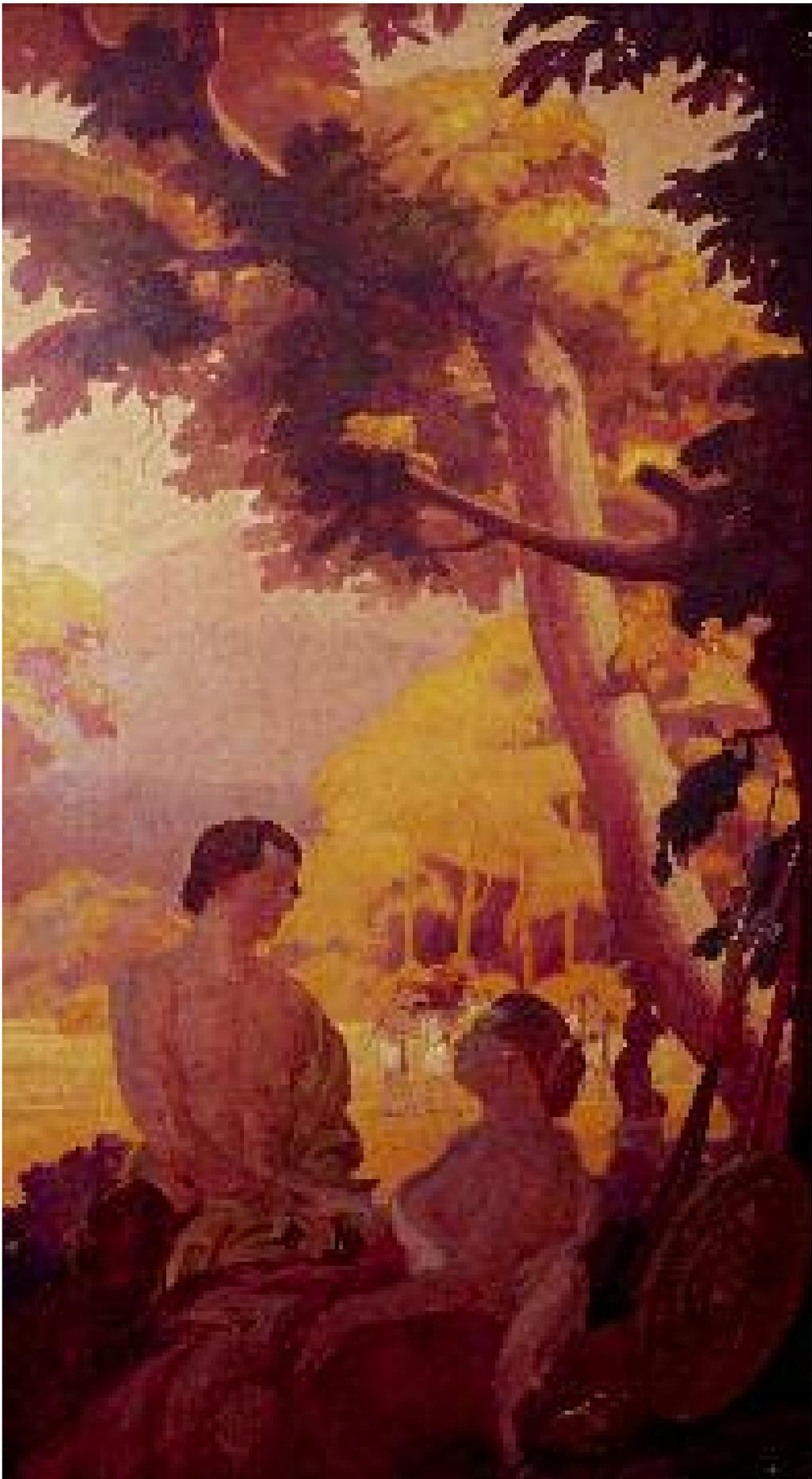
30

**Studio di figura maschile
per il dipinto "Nudi al sole"**
1911 c.

33

Scena mitologica
1911 c.





34

Ritratto femminile

1911 c.

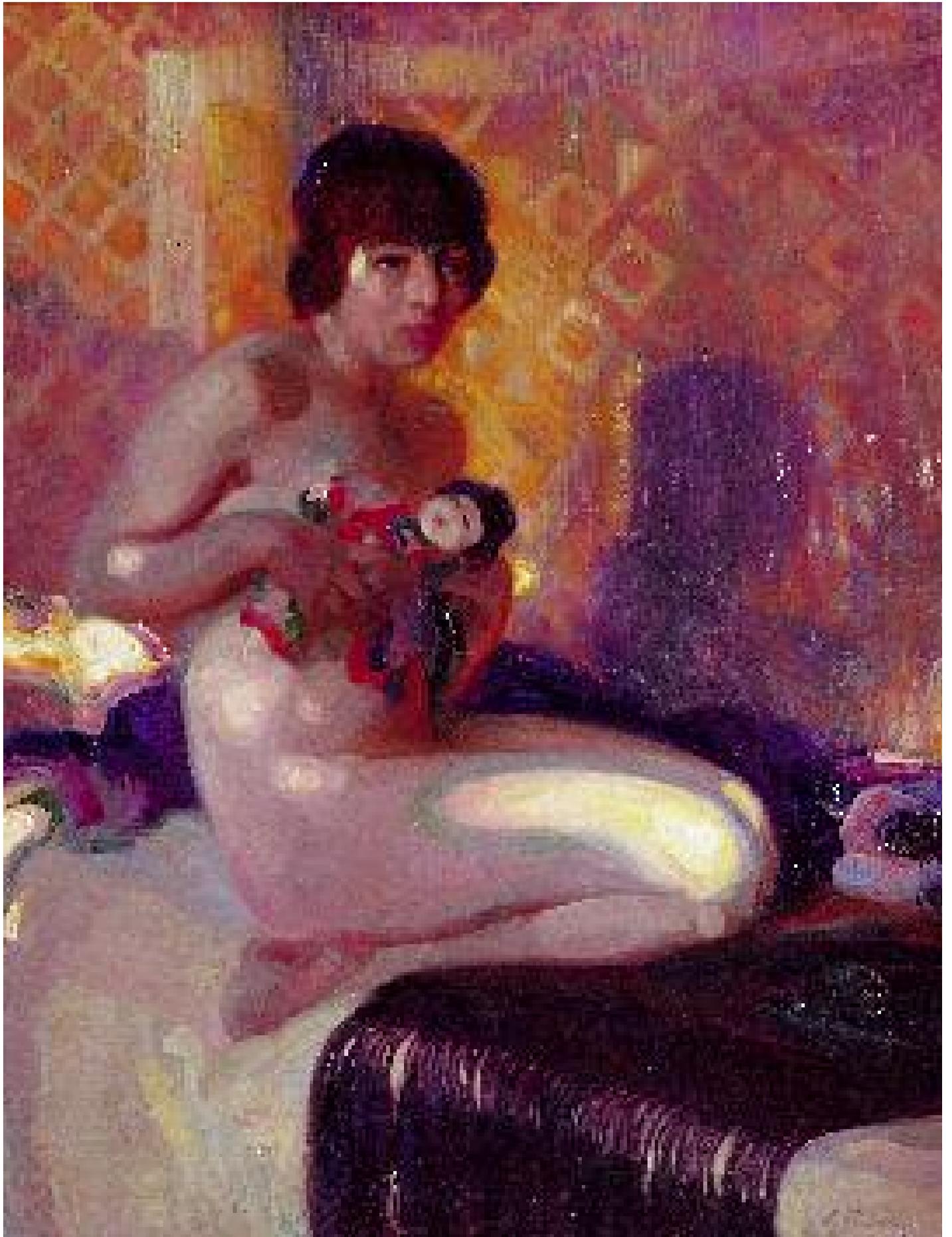
37

Ritratto della sorella Lidia

1912







38

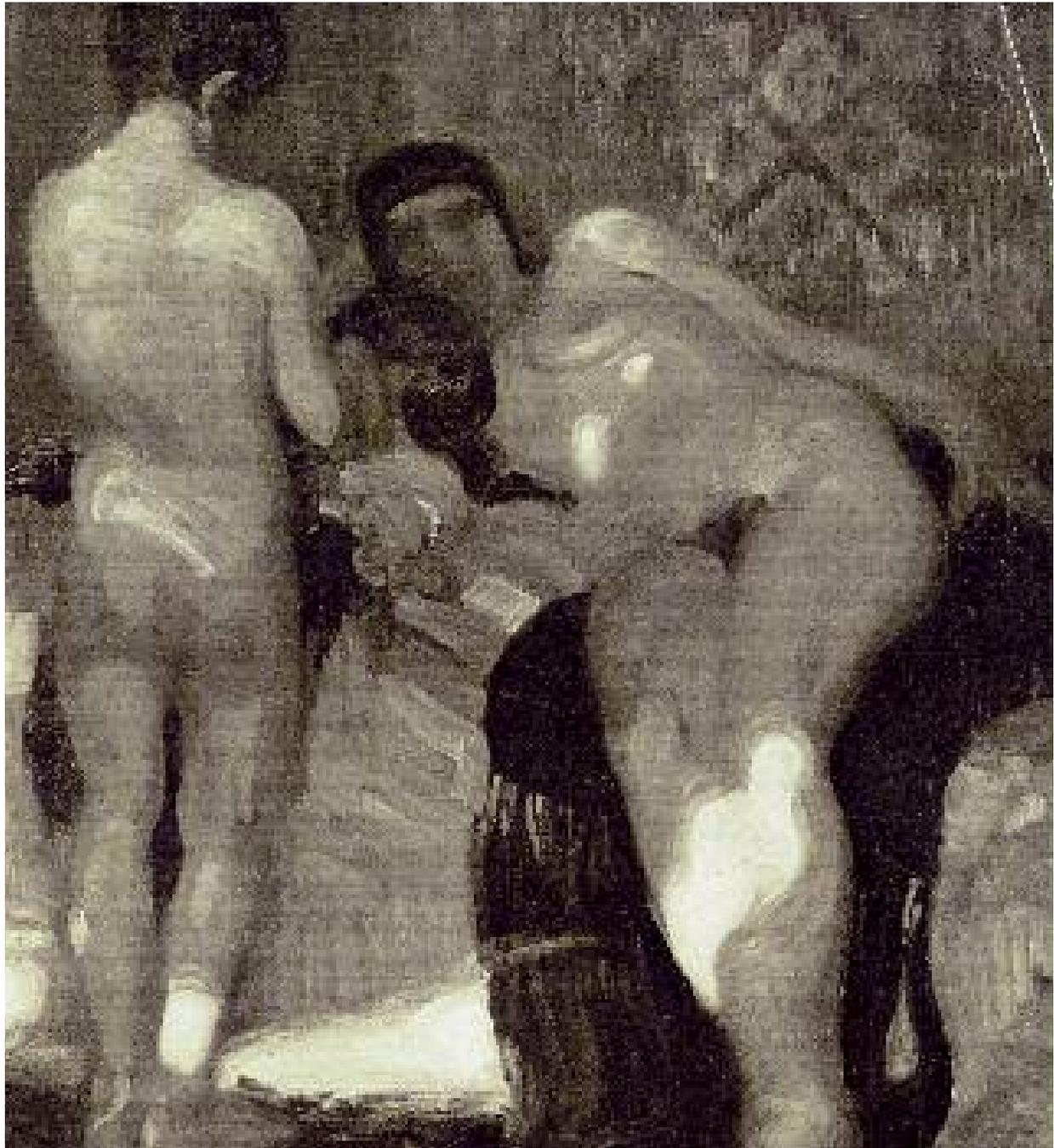
Macchie di sole (Bambola)

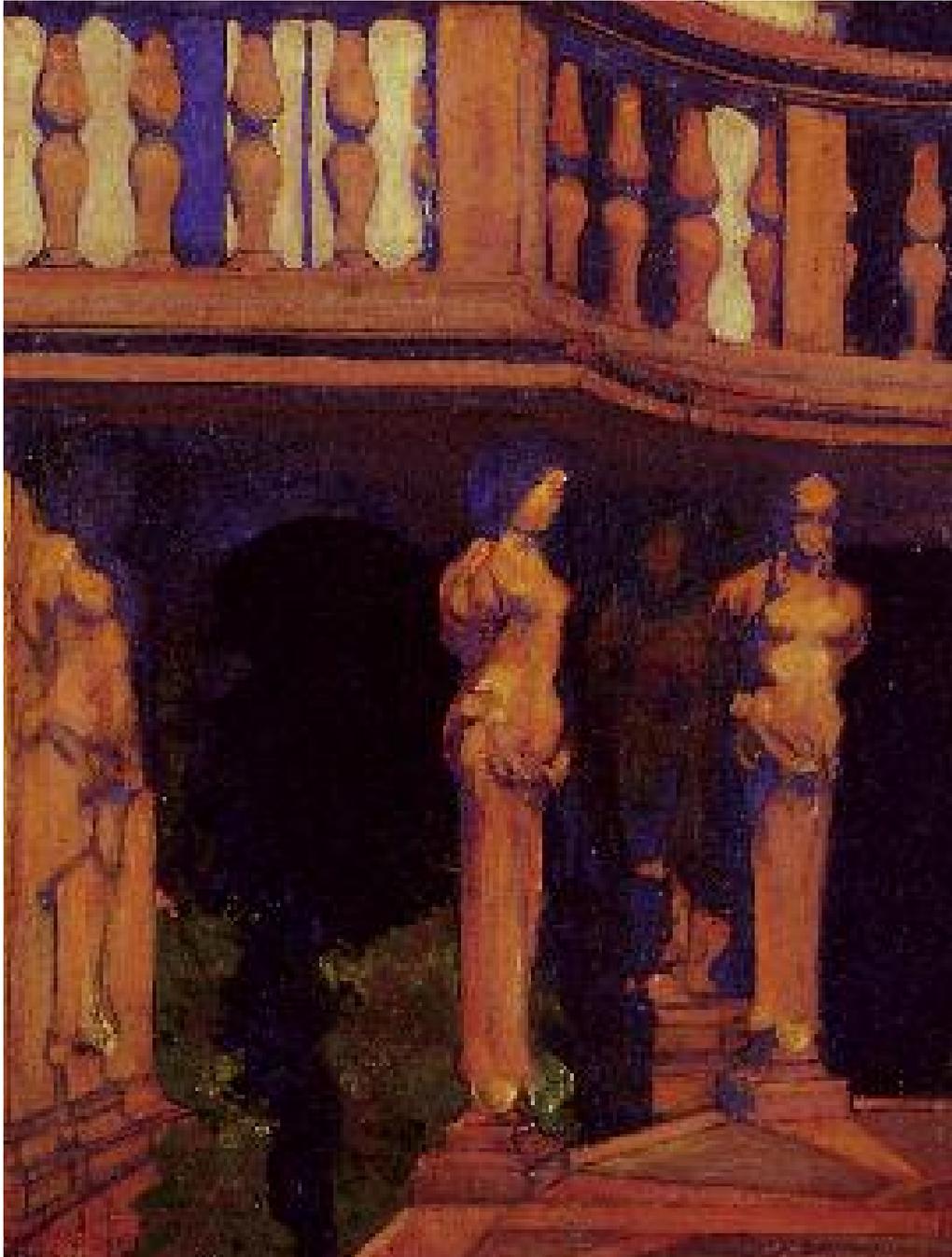
1913

39

Nudo di donna con adolescente

1913





41

Mattinata a Roma

1913 c.



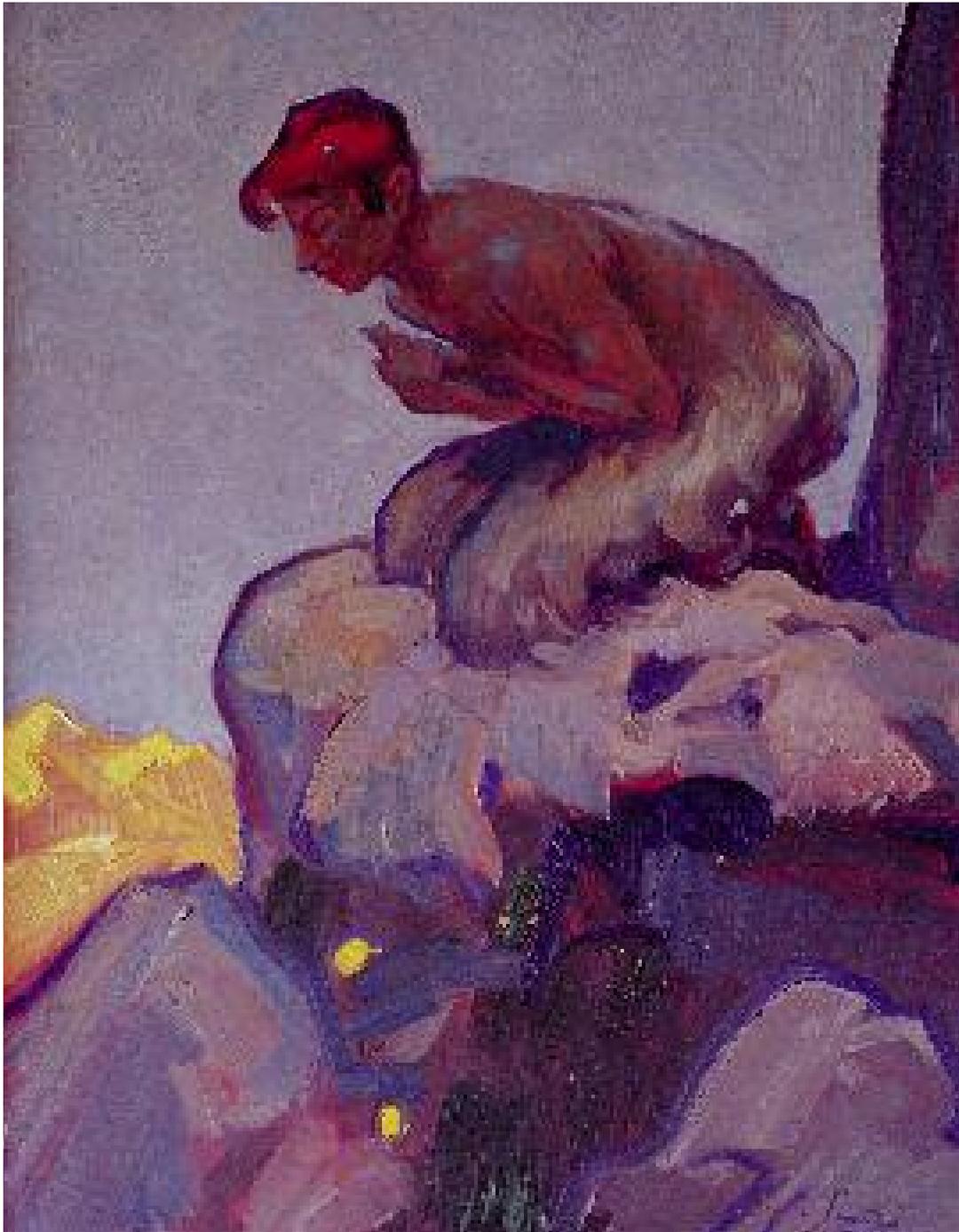
42

Foro romano

1913 c.









47

Bacio della vittoria

1913 c.



48

San Pietro dal Pincio

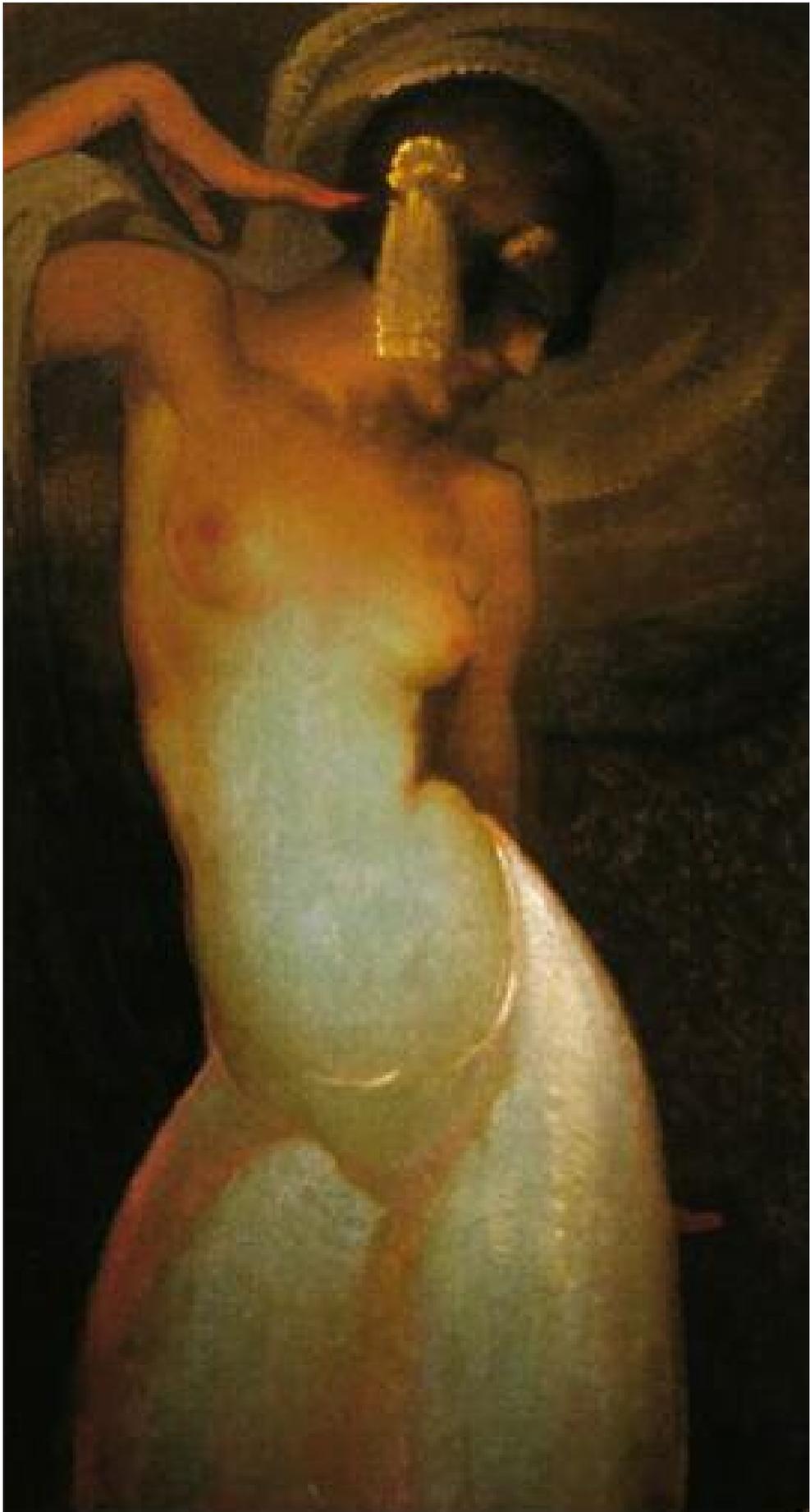
1913 c.

49

Piccola marina

1913 c.





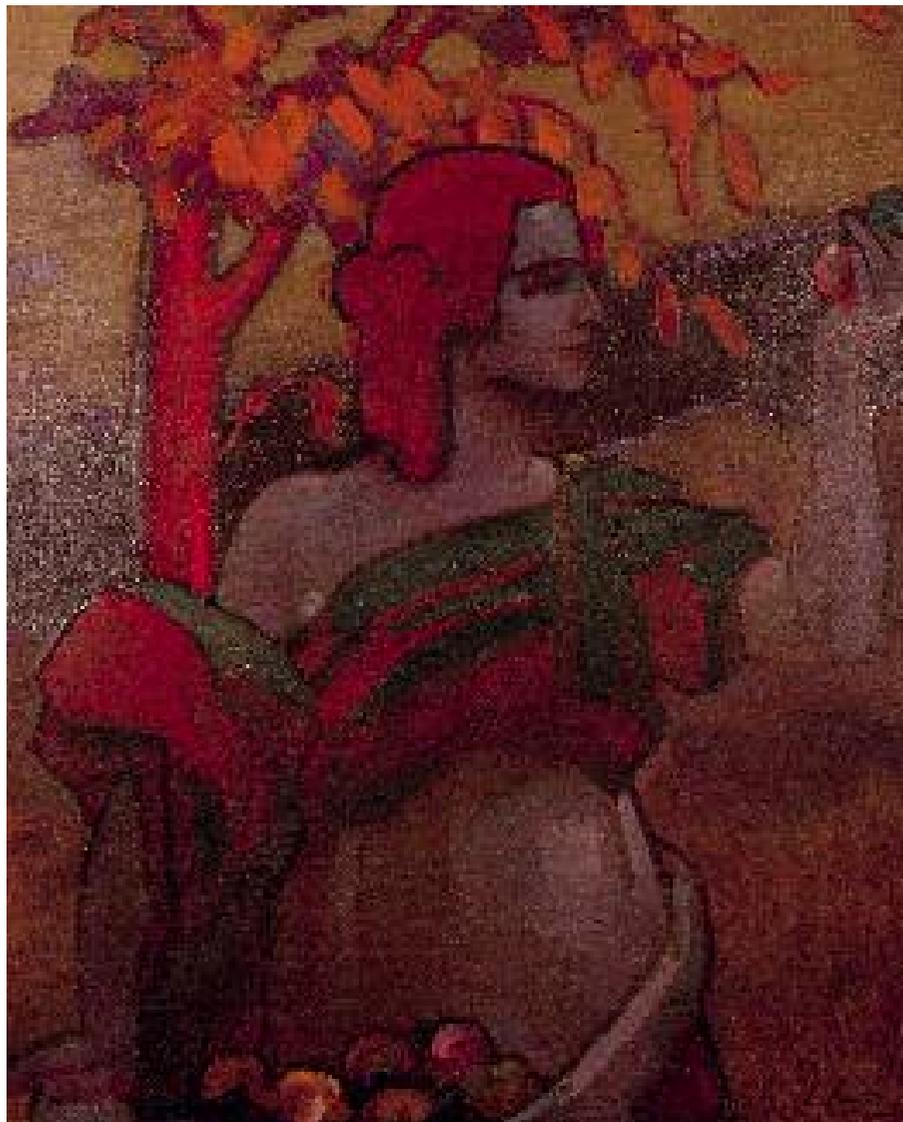
55

Salomè
19200 c.

56

Nudino di schiena
1920 c.

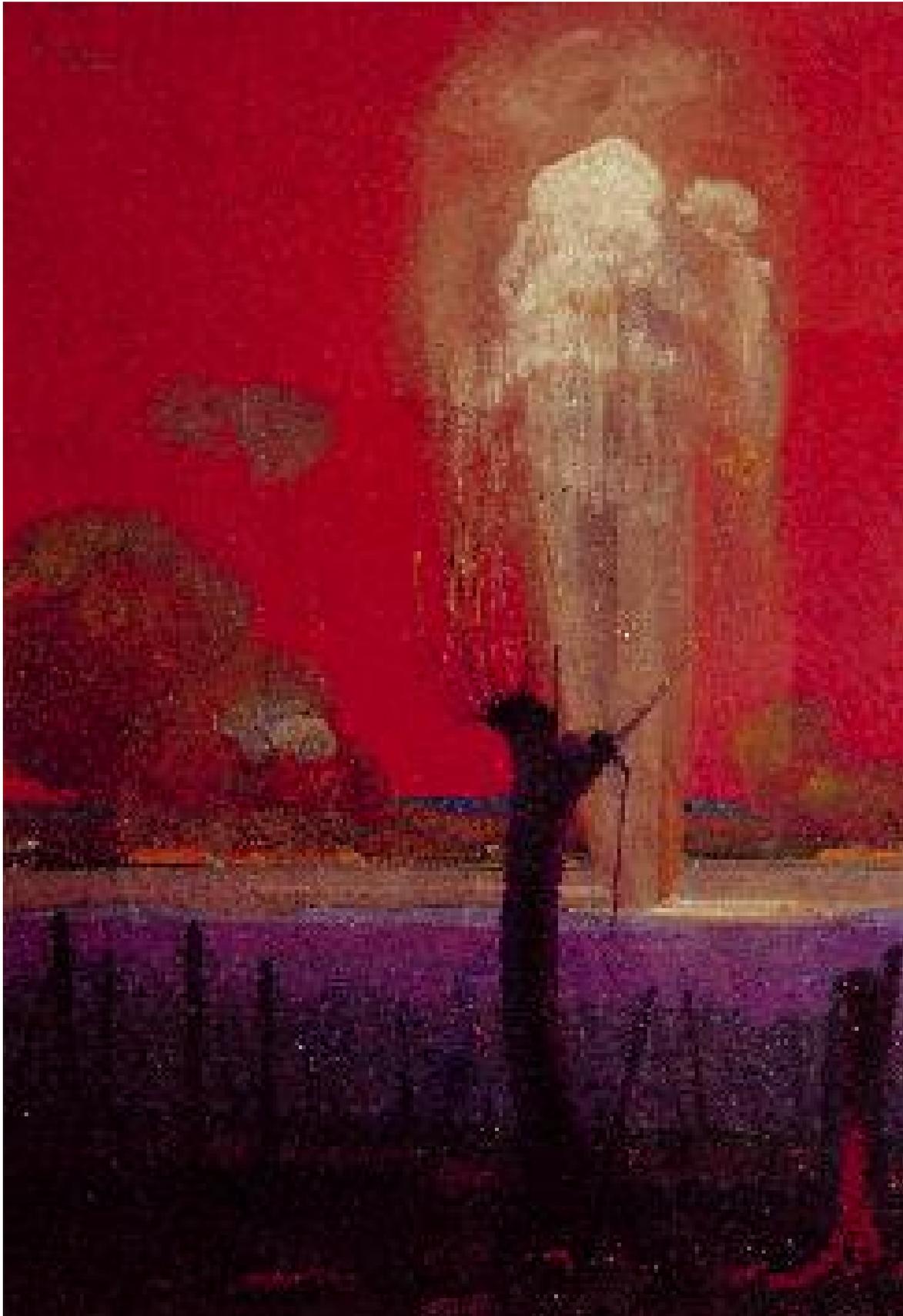




59
I dioscuri
1920 c.

60
Pomona
1920 c.

61
Battaglia sul Piave
1920 c.





71

Ritratto femminile

1925 c.

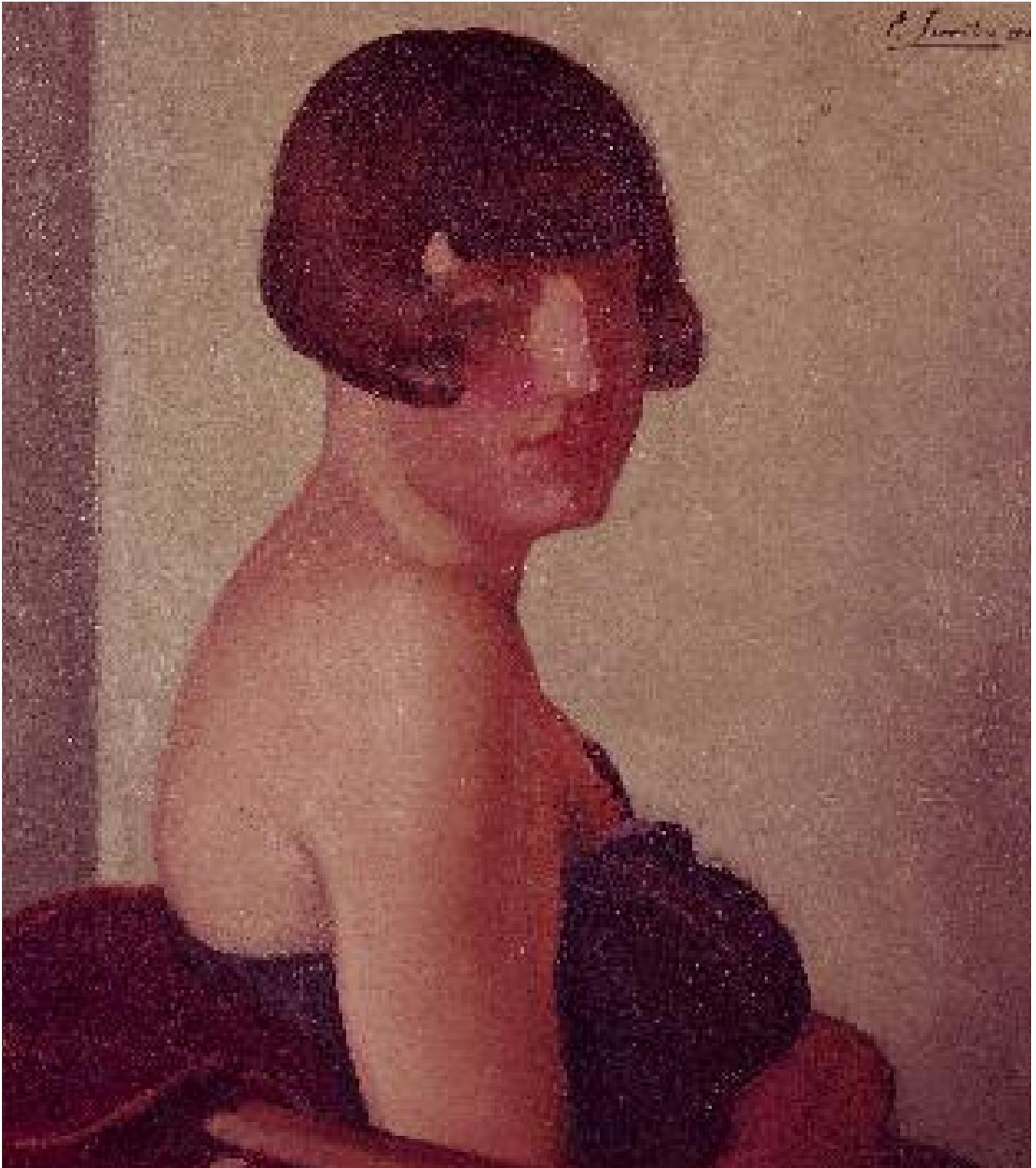


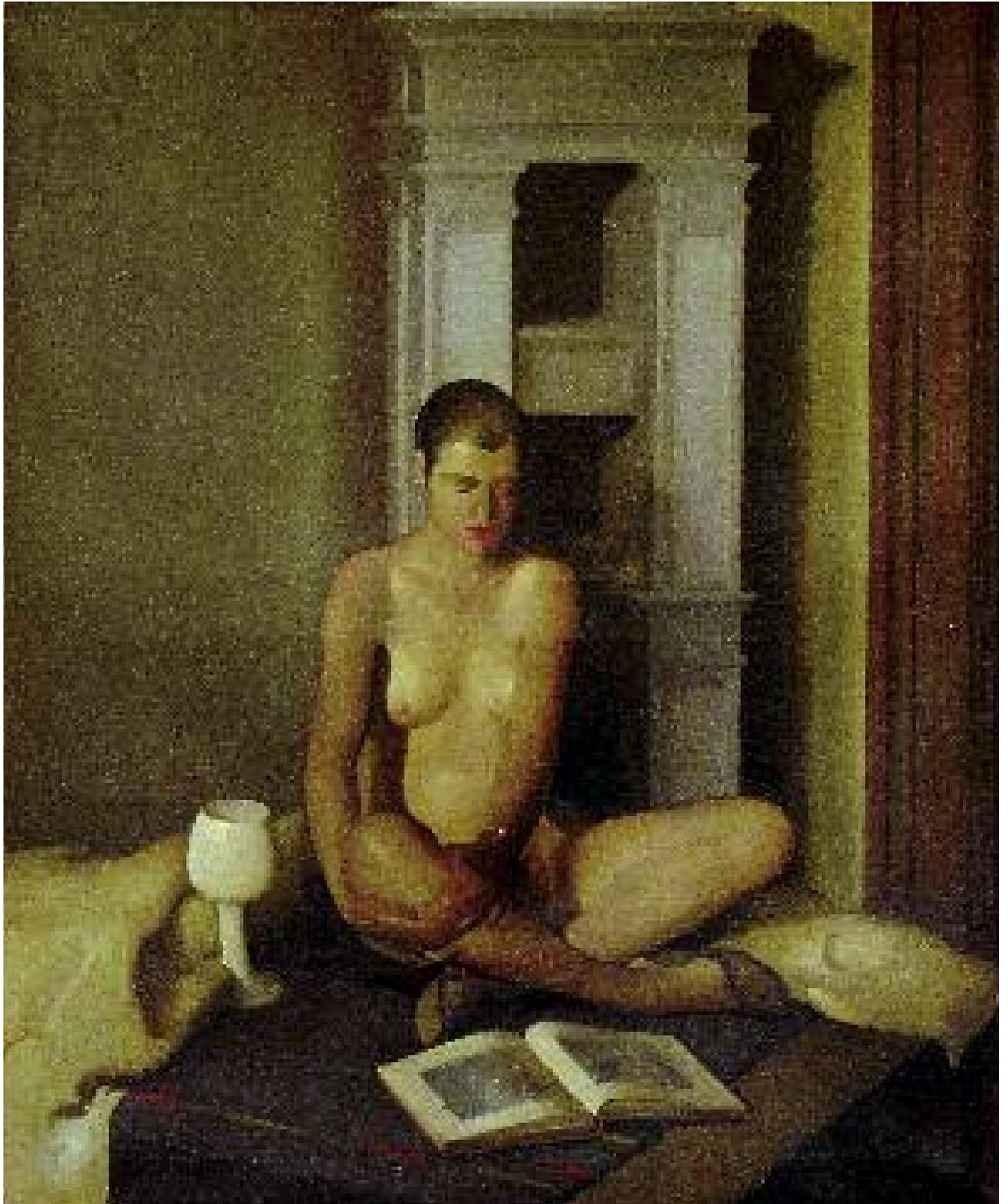




77
Ballerina
1926











84

Diana cacciatrice

1928 c.

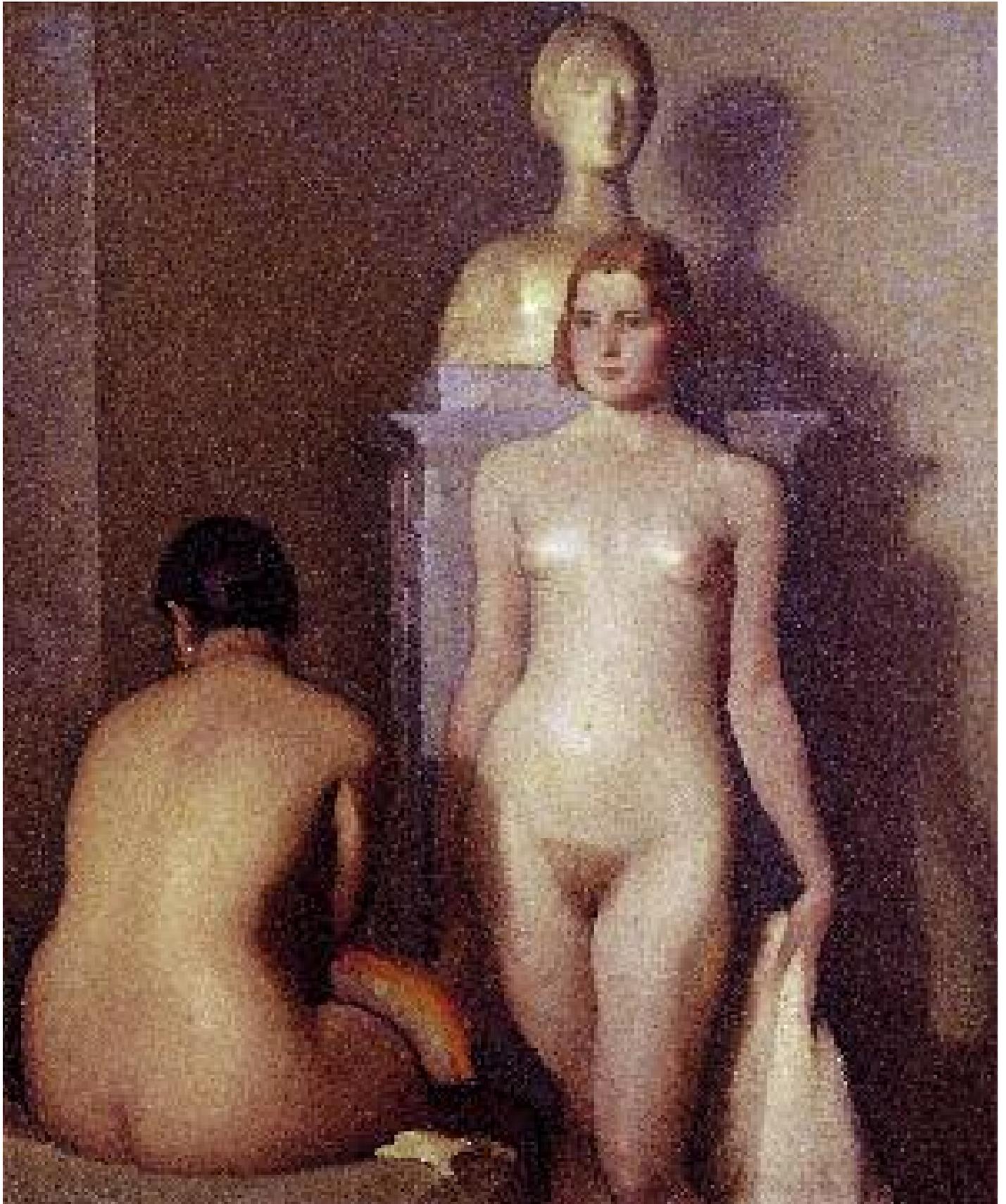
87

Ritratto di bambina (Licia Sambo)

1928







90
Pescatori
1930 c.



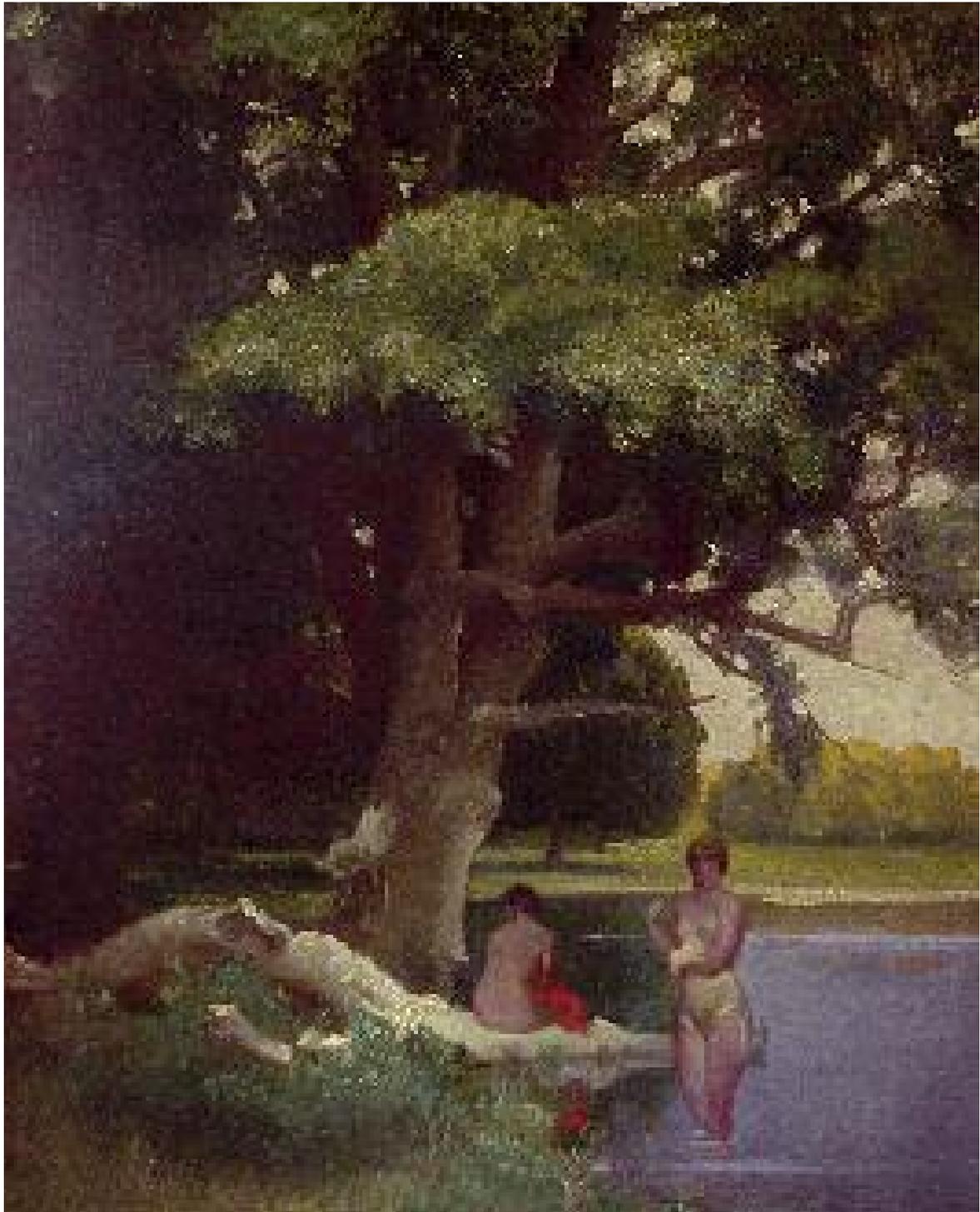
97
Natura morta con pesci
1930 c.

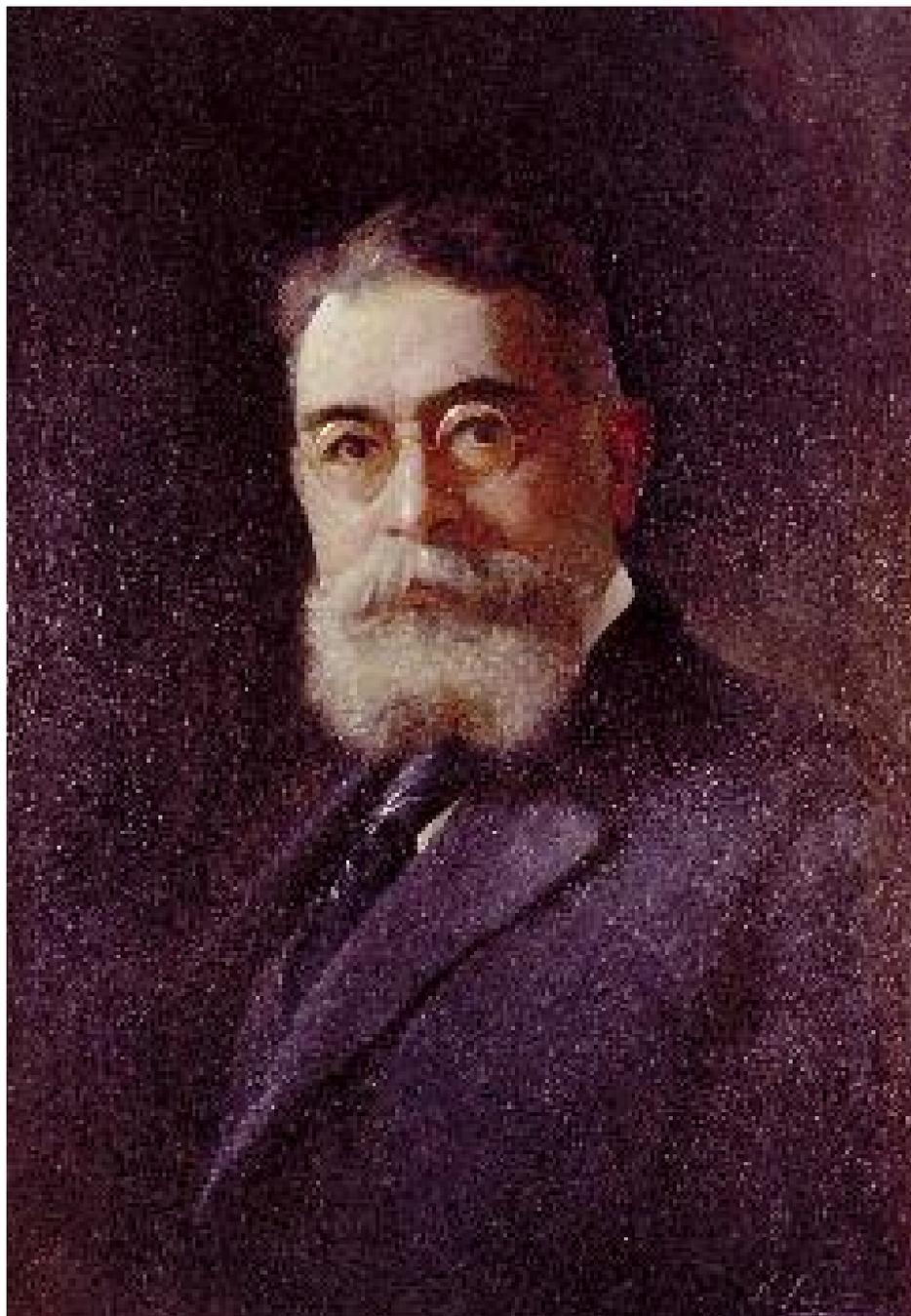




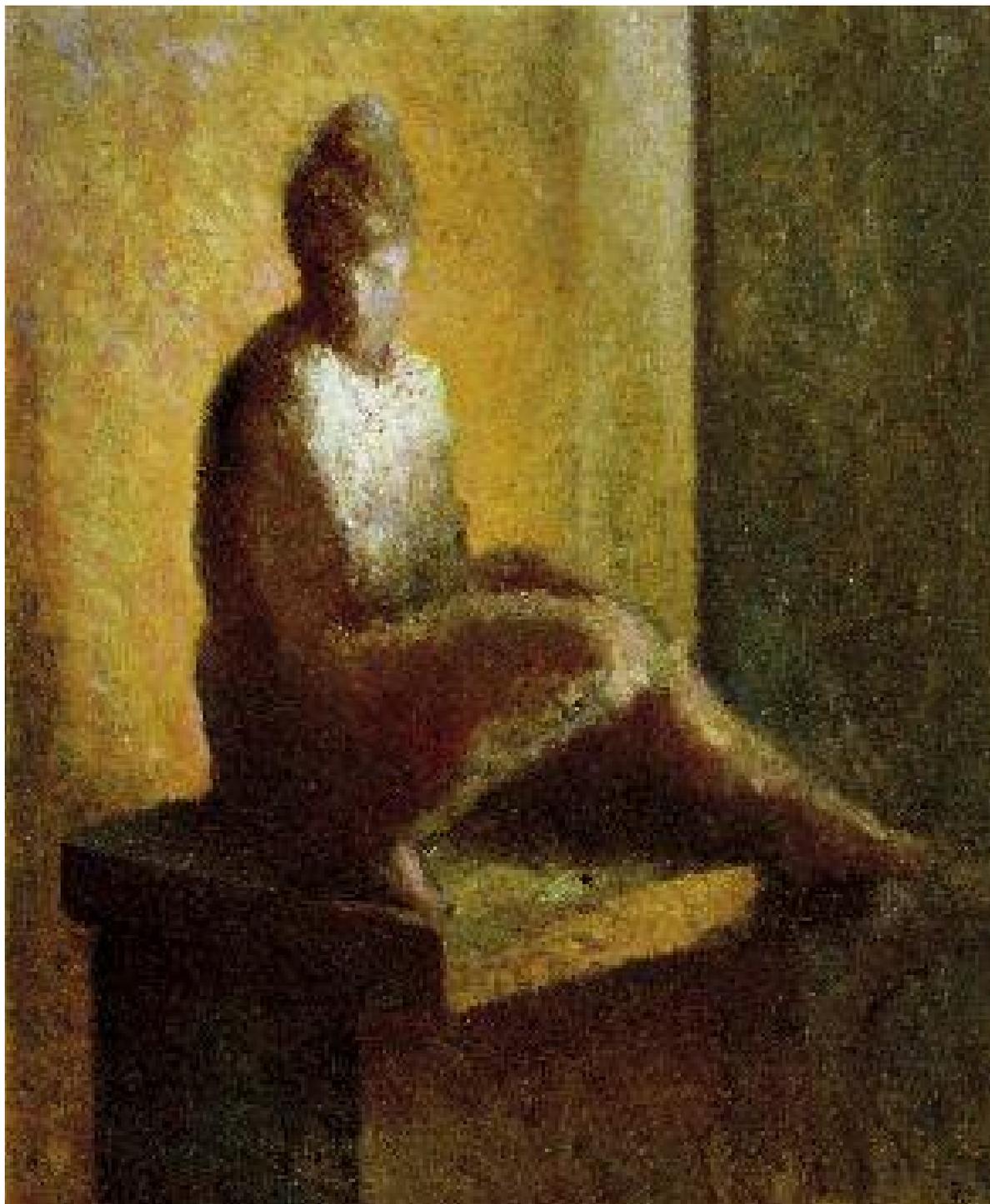
Paesaggio con bagnanti (Sinfonia verde)

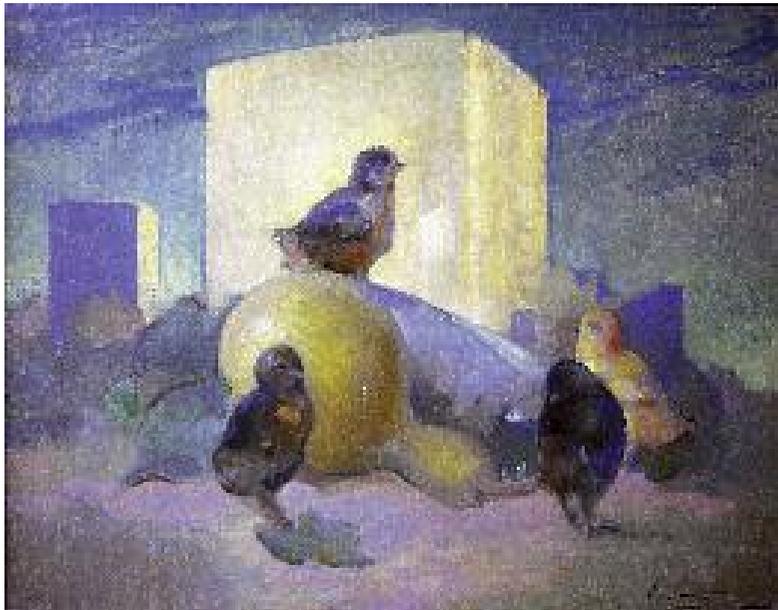
1930 c.











110 Al torrente (lettura da fare)

109

Pulcini e zucca

1930 c.

110

Al torrente

1930 c.

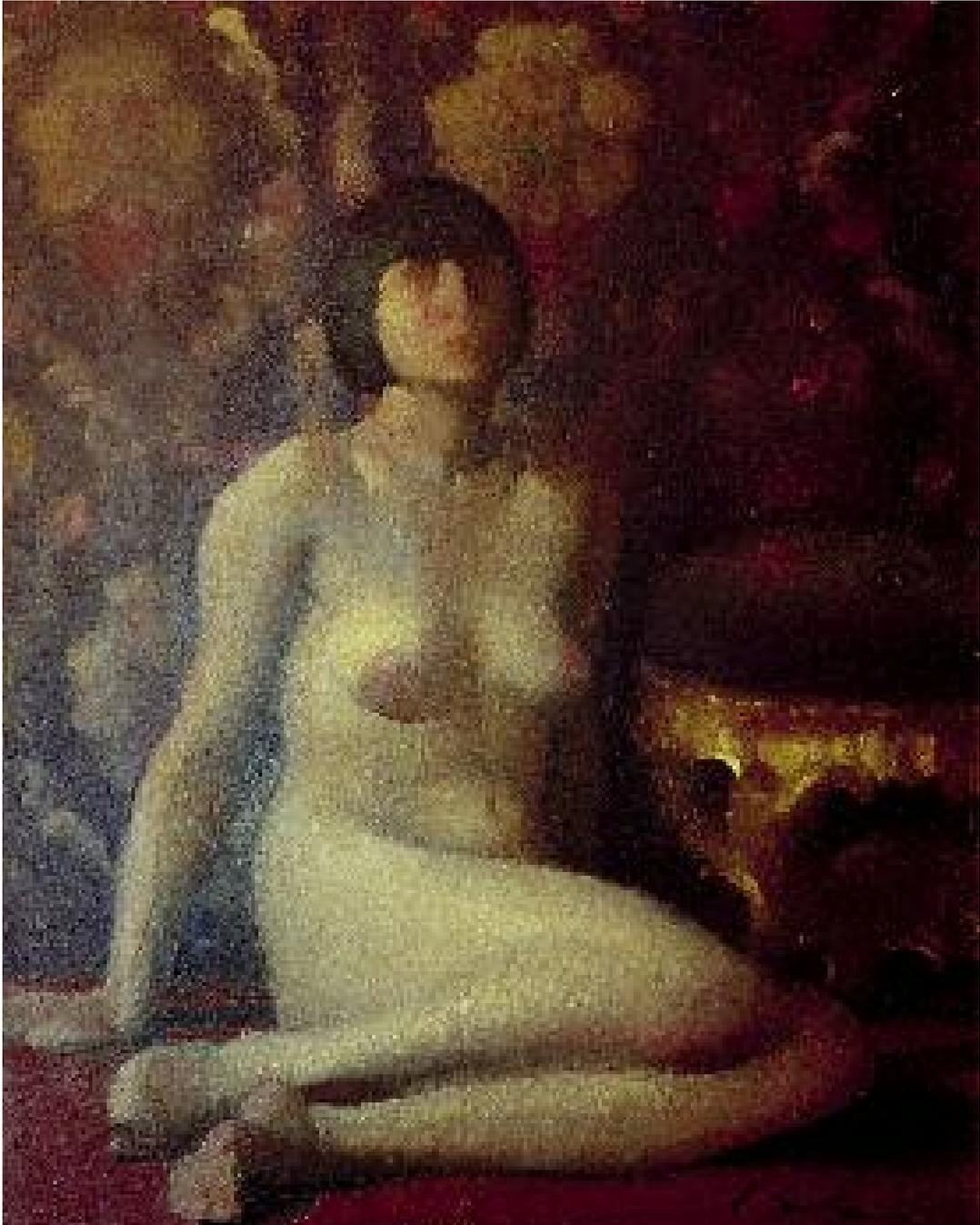
111

Ritratto di Carla Gigliola Masetti

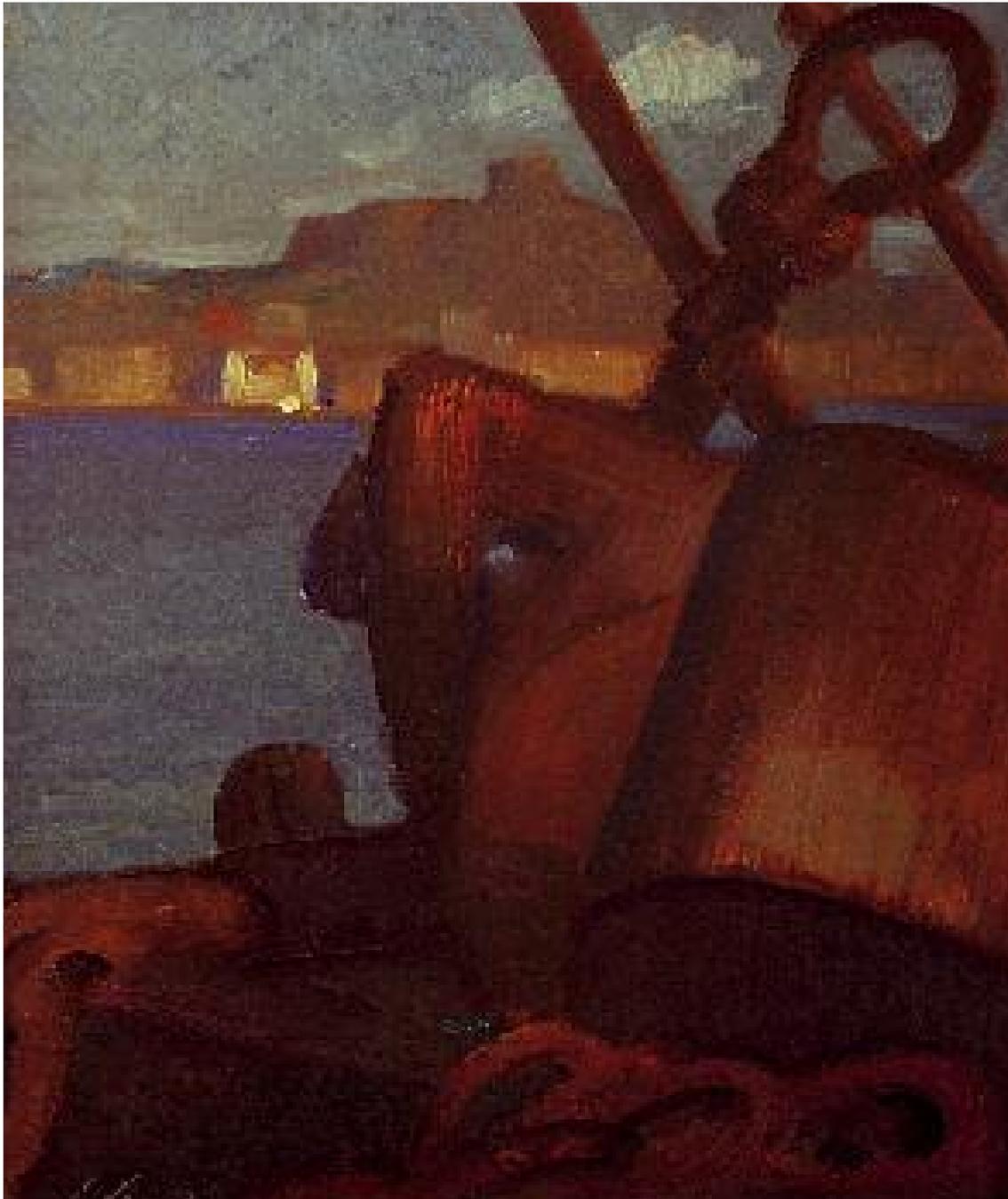
1932

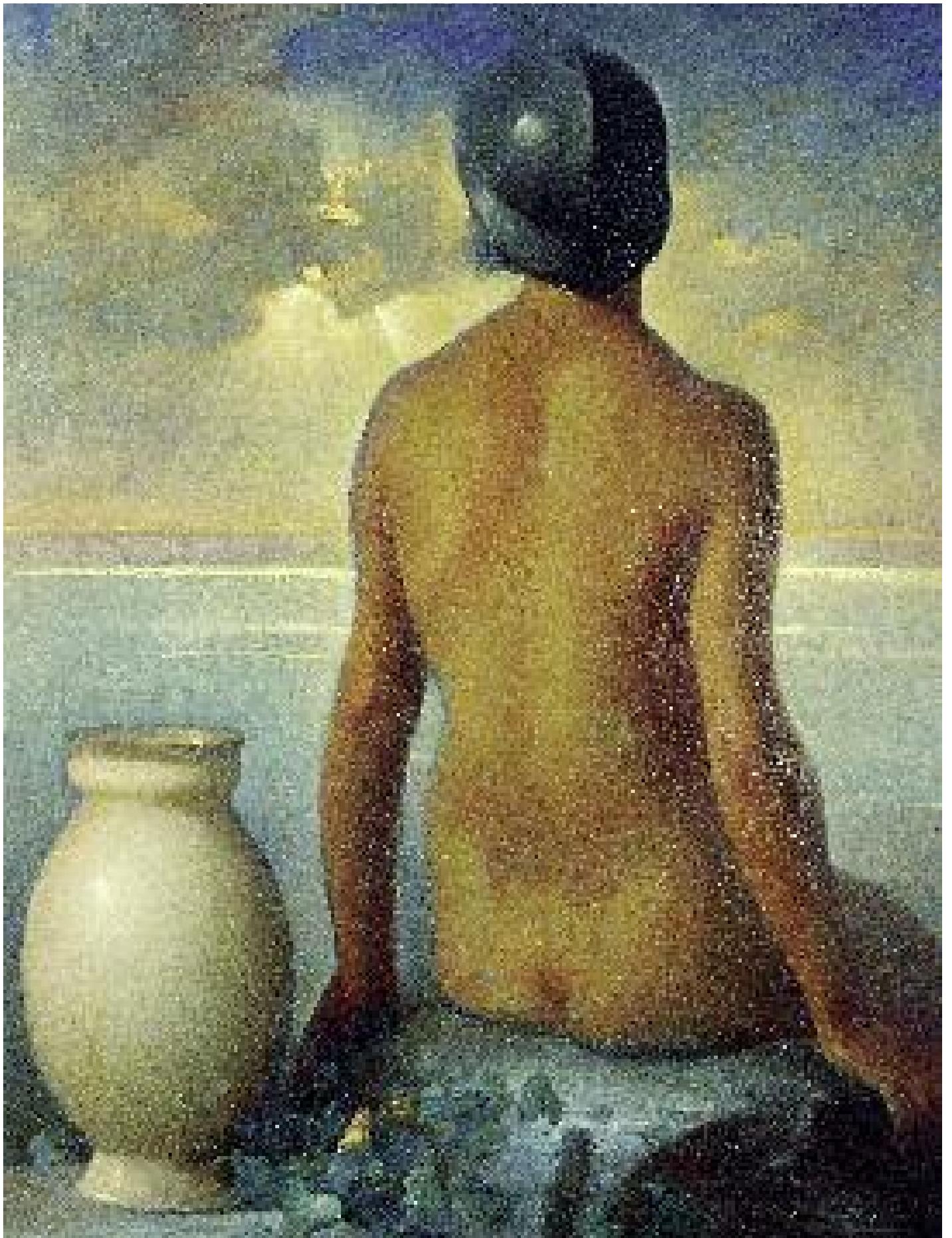


112
Sgabello blu
1933 c.



113
Sulla diga
1933 c.





114

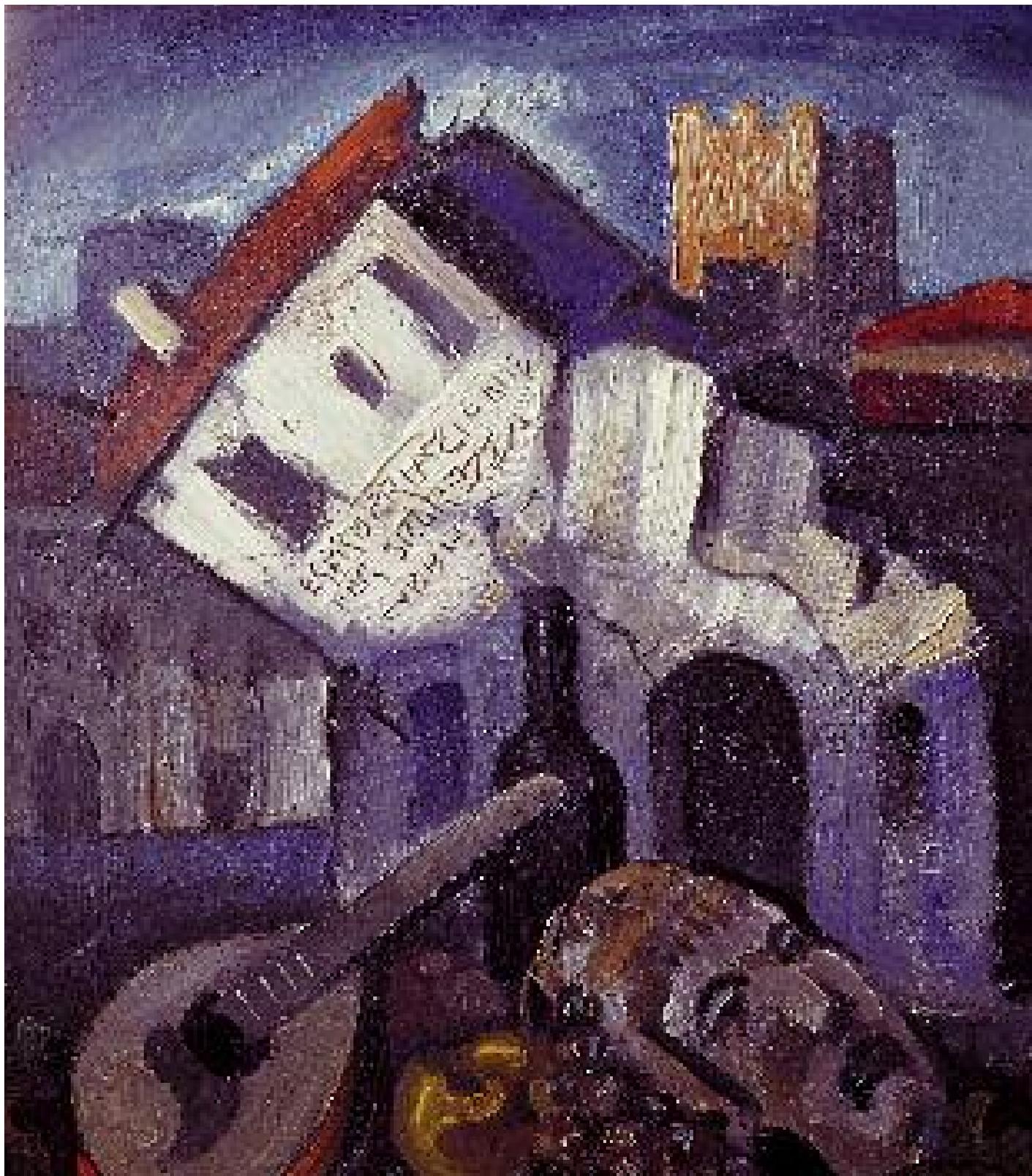
Guardando l'altra sponda

1934 c.

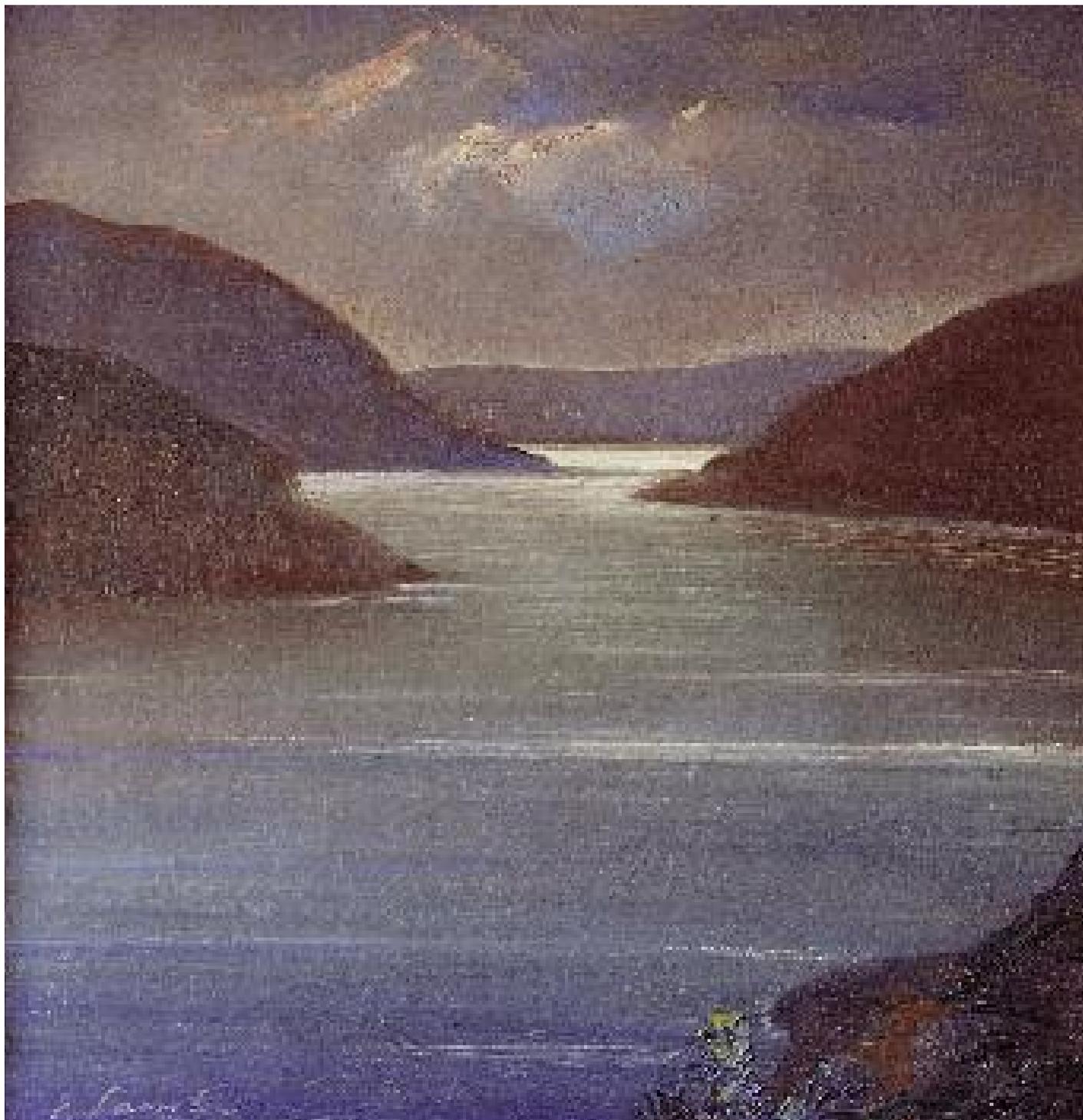
115

Espropriazione per Pubblica Sicurezza

1934









120

**Ritratto del Rettore
Prof. Manlio Udina**

1937 c.



121
Marina
1938



123

Ritratto di Carla Gigliola Mosettig

1939 c.





126

Veduta di Venezia

1940 c.



127

Molo di Venezia

1940 c.



128

Punta Salvore

1940 c.



129

Bragozzo in mezzo alla burrasca

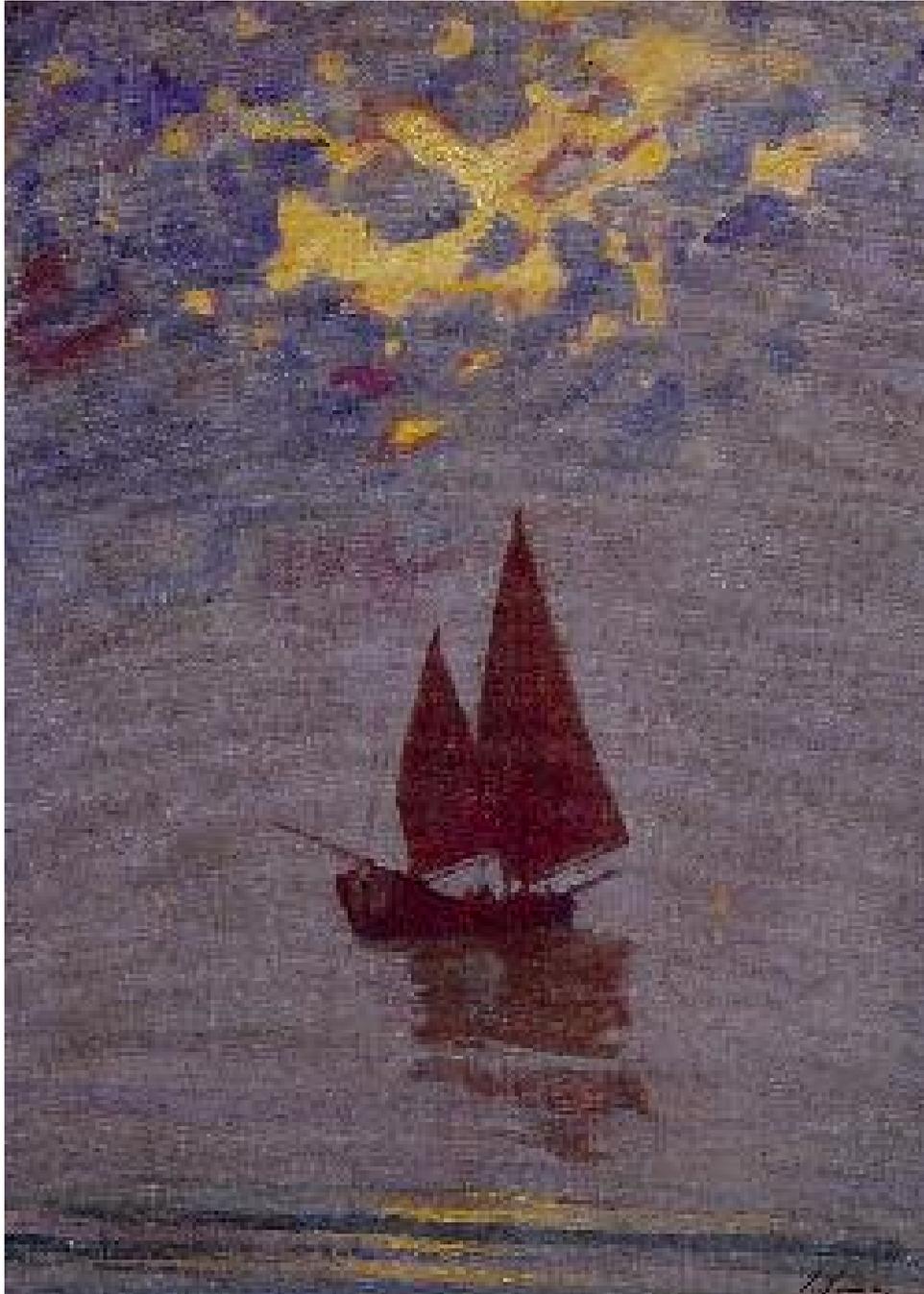
1940 c.

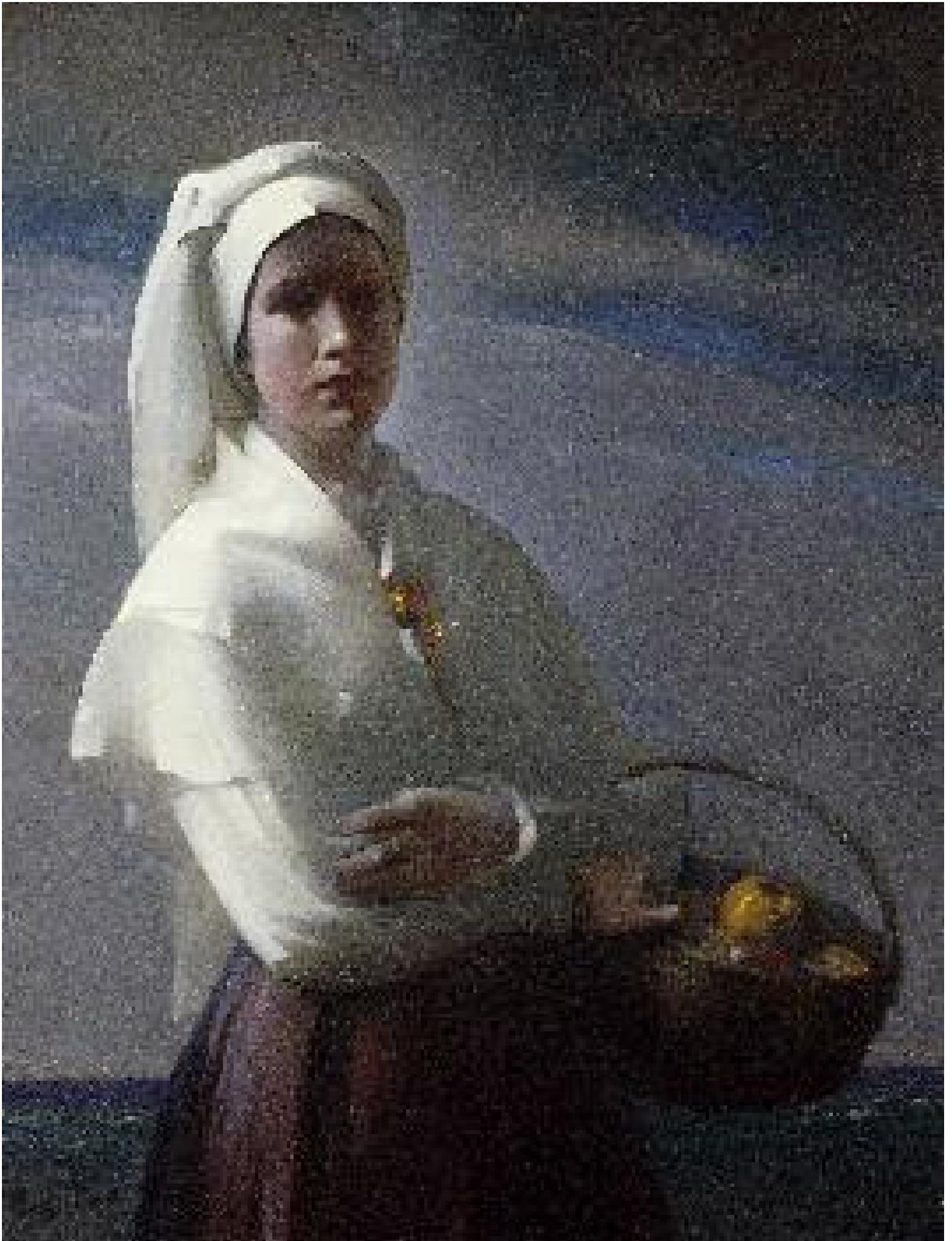




132
Marina
1940 c.

135
Mandriana di Servola
1940



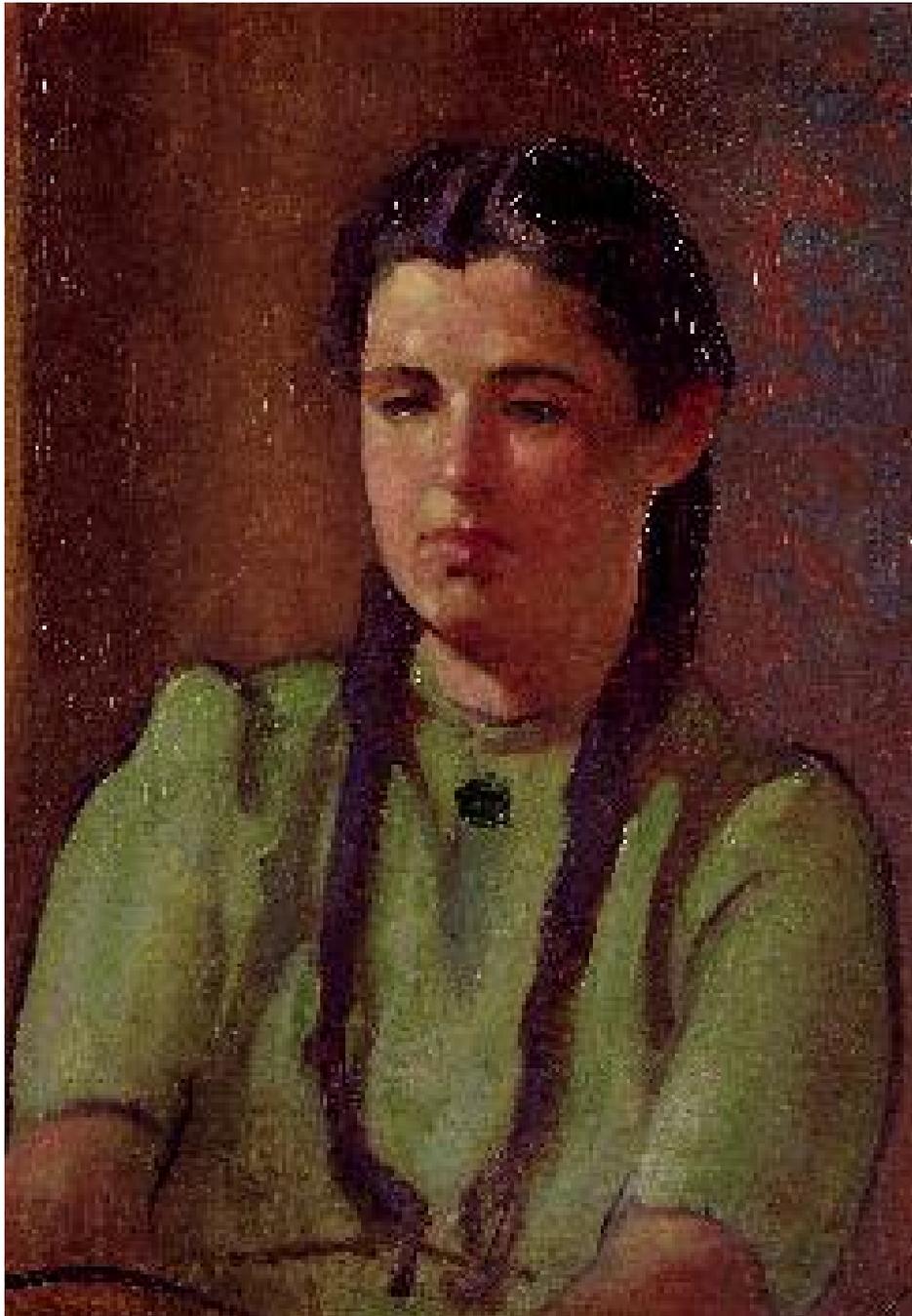


137

Licia in rosa

1940











145

Ritratto del Rettore

Prof. Giannino Ferrari dalle Spade

1942



146

Ritratto di fanciulla

1942 c.



147

Armonia grigio-rosa

1942 c.





148

Barche in riposo

1942 c.

149

Aurora in sacchetta

1942 c.

151

Natura morta con guerriero

1942 c.



152

Calice bianco con fiori

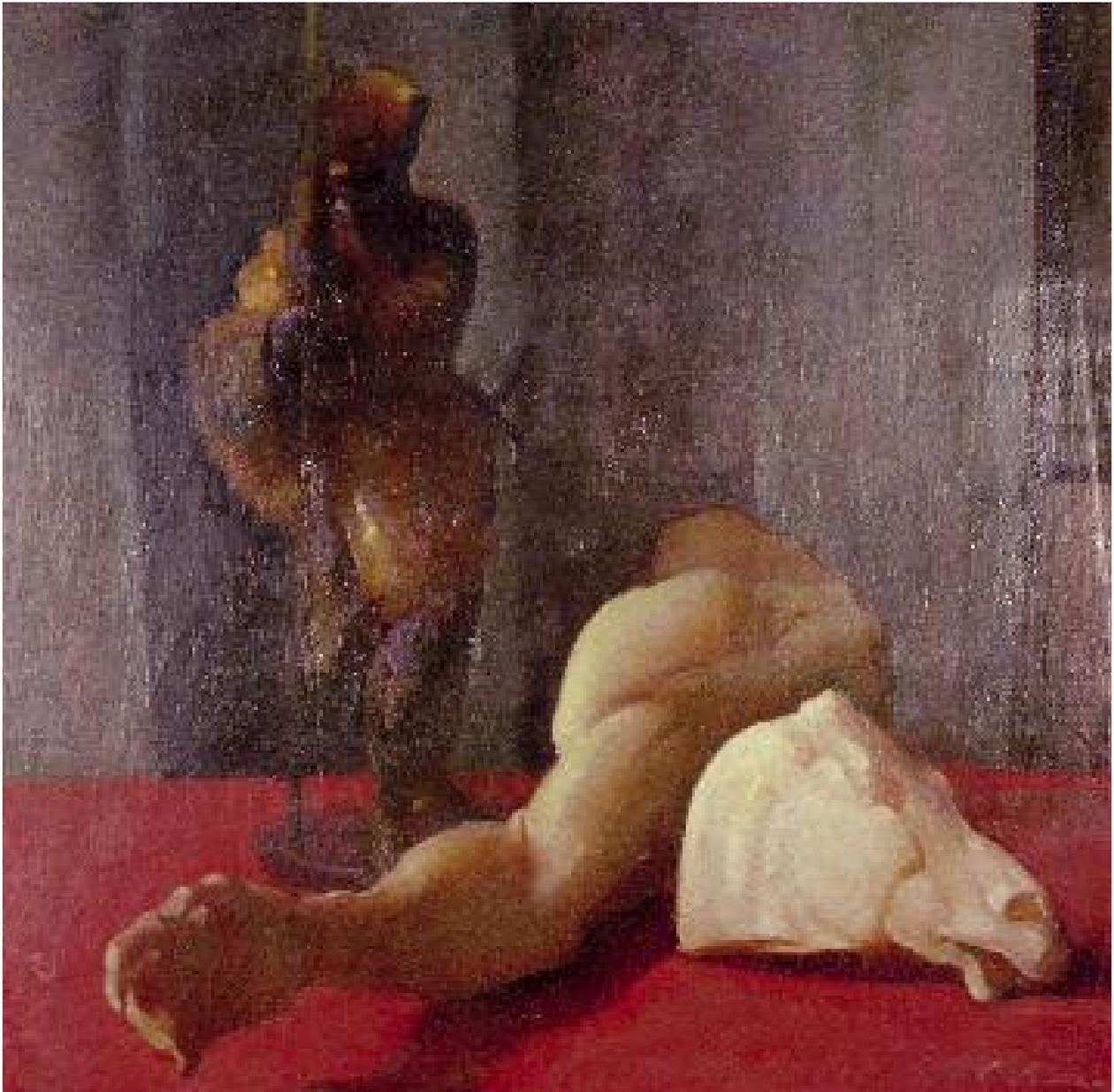
1942 c.

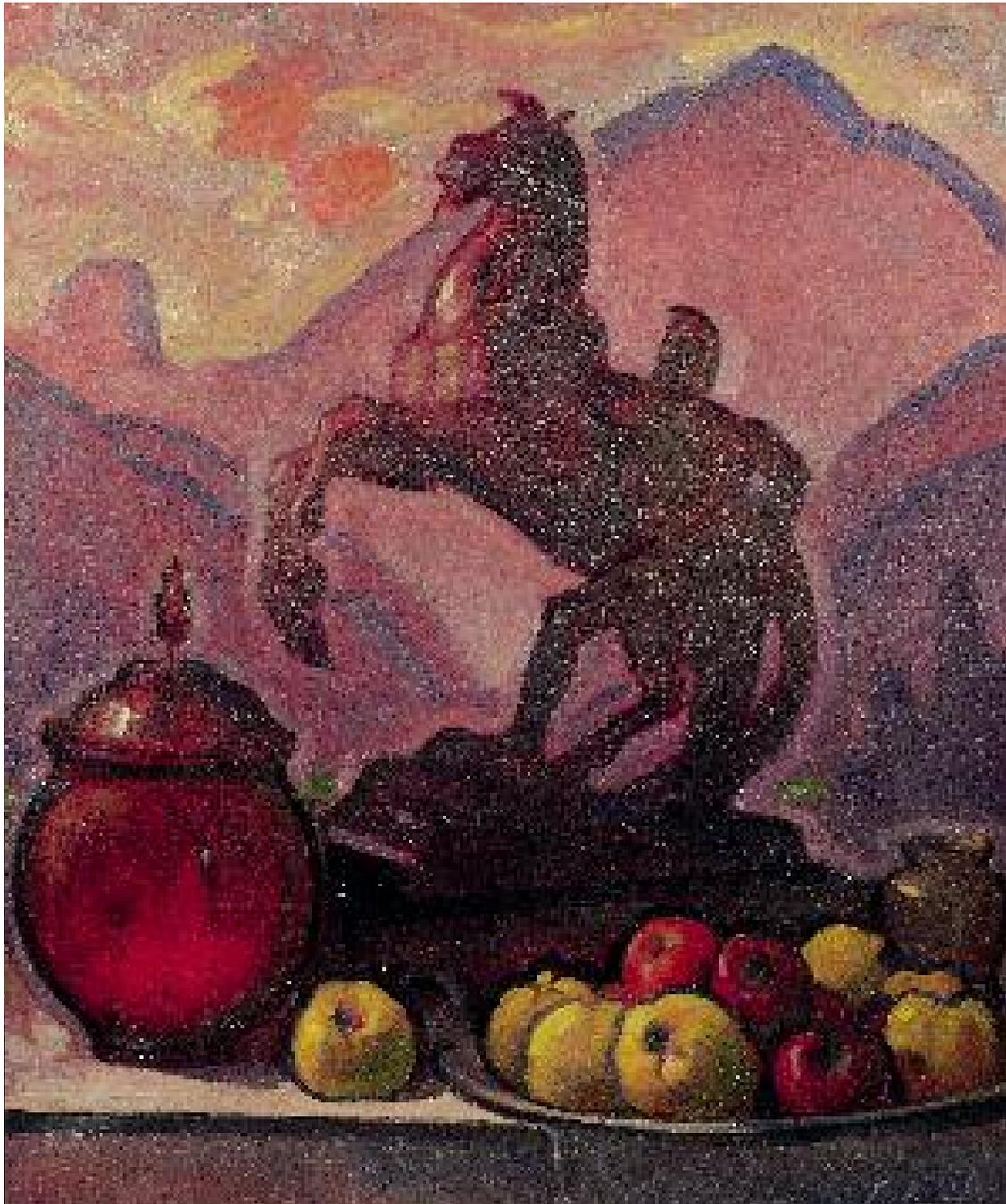


155

Bronzo e gesso

1942 c.







160

Figura in posa

1944 c.





169

Due nudi femminili

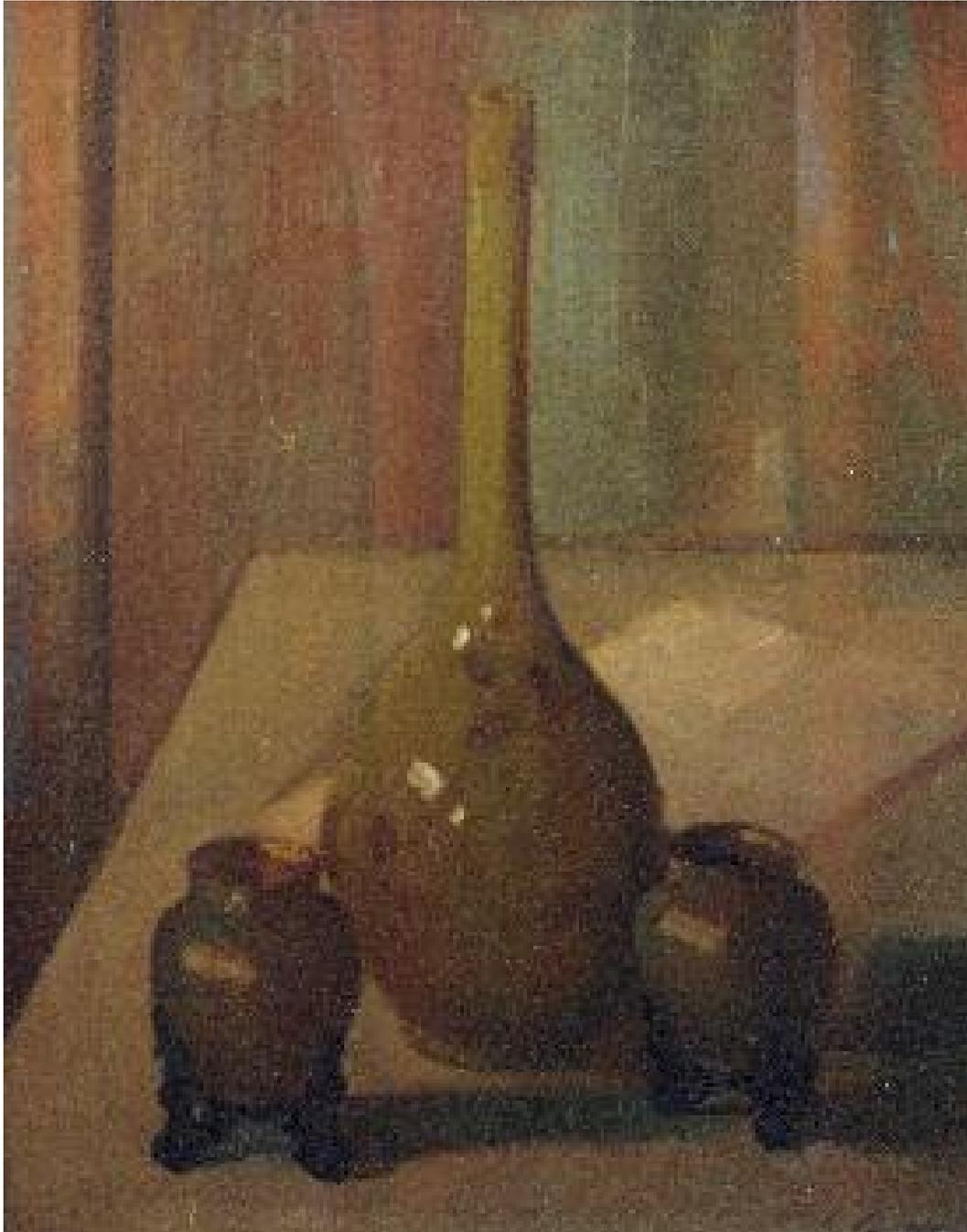
1945 c.



175

Vasi cinesi

1945 c.



179

La lanterna di Trieste

1946 c.



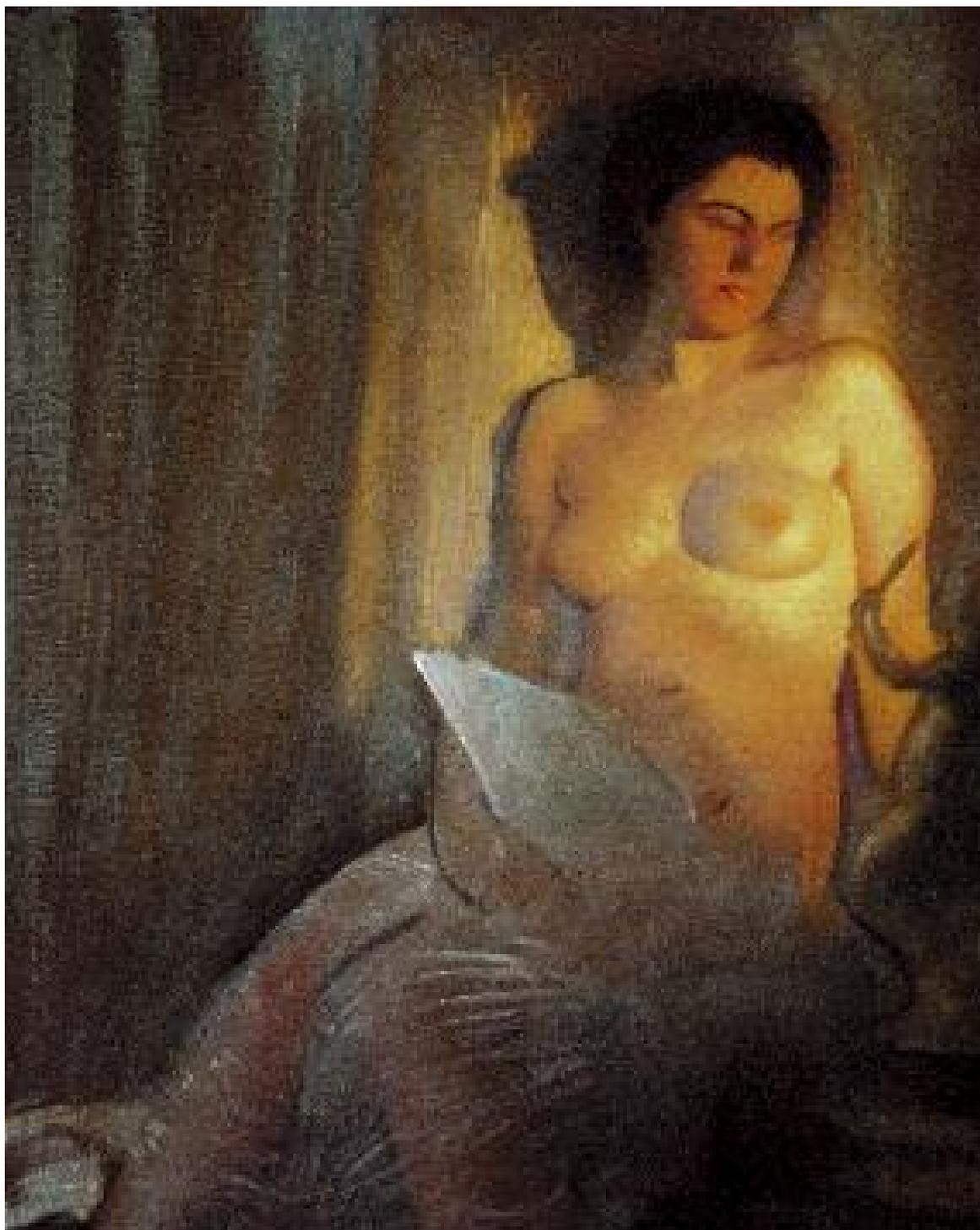
180

Barca a terra

1946 c.







185
L'Amore
1948 c.





190

La lanterna

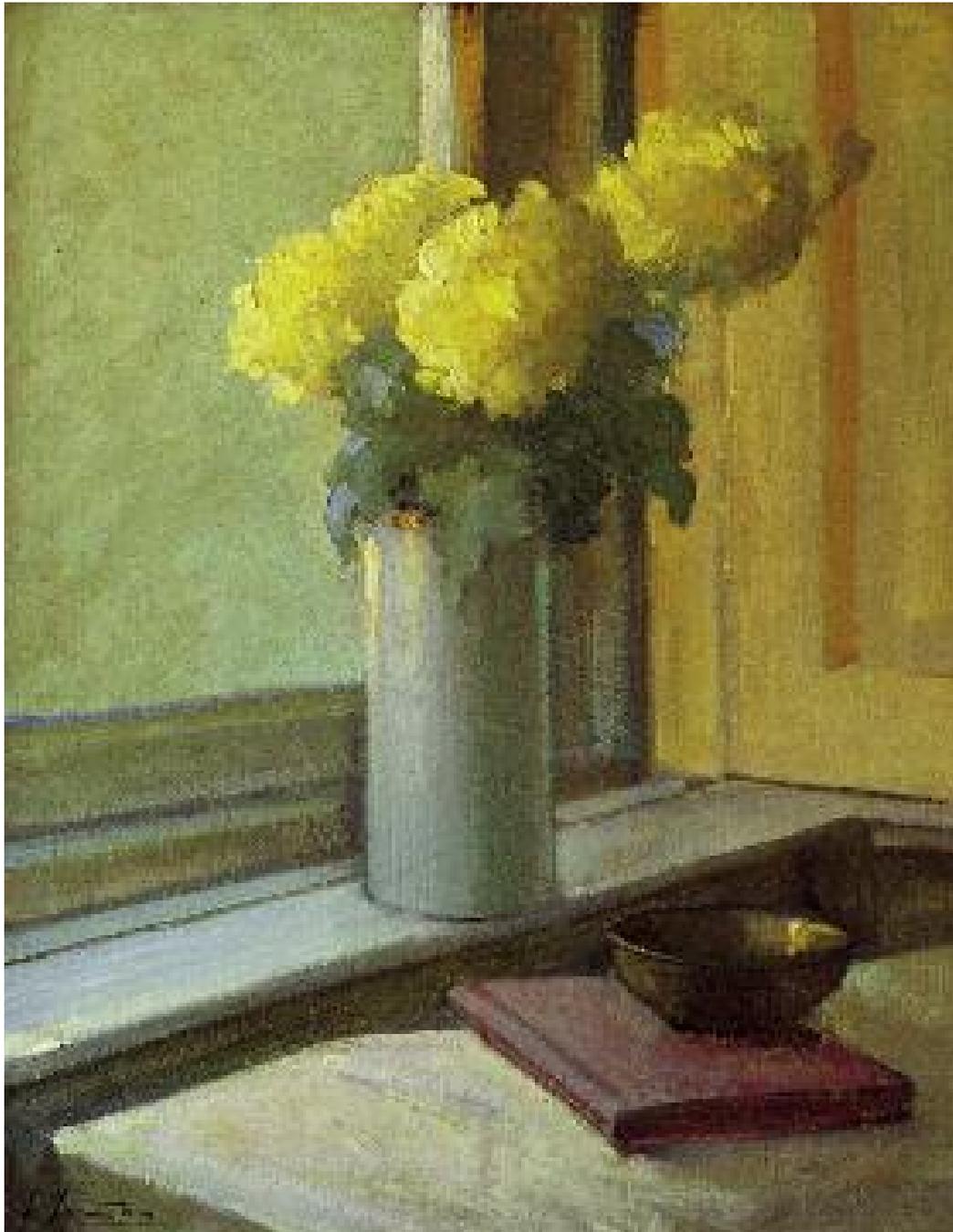
1948 c.



191

Fiori alla finestra

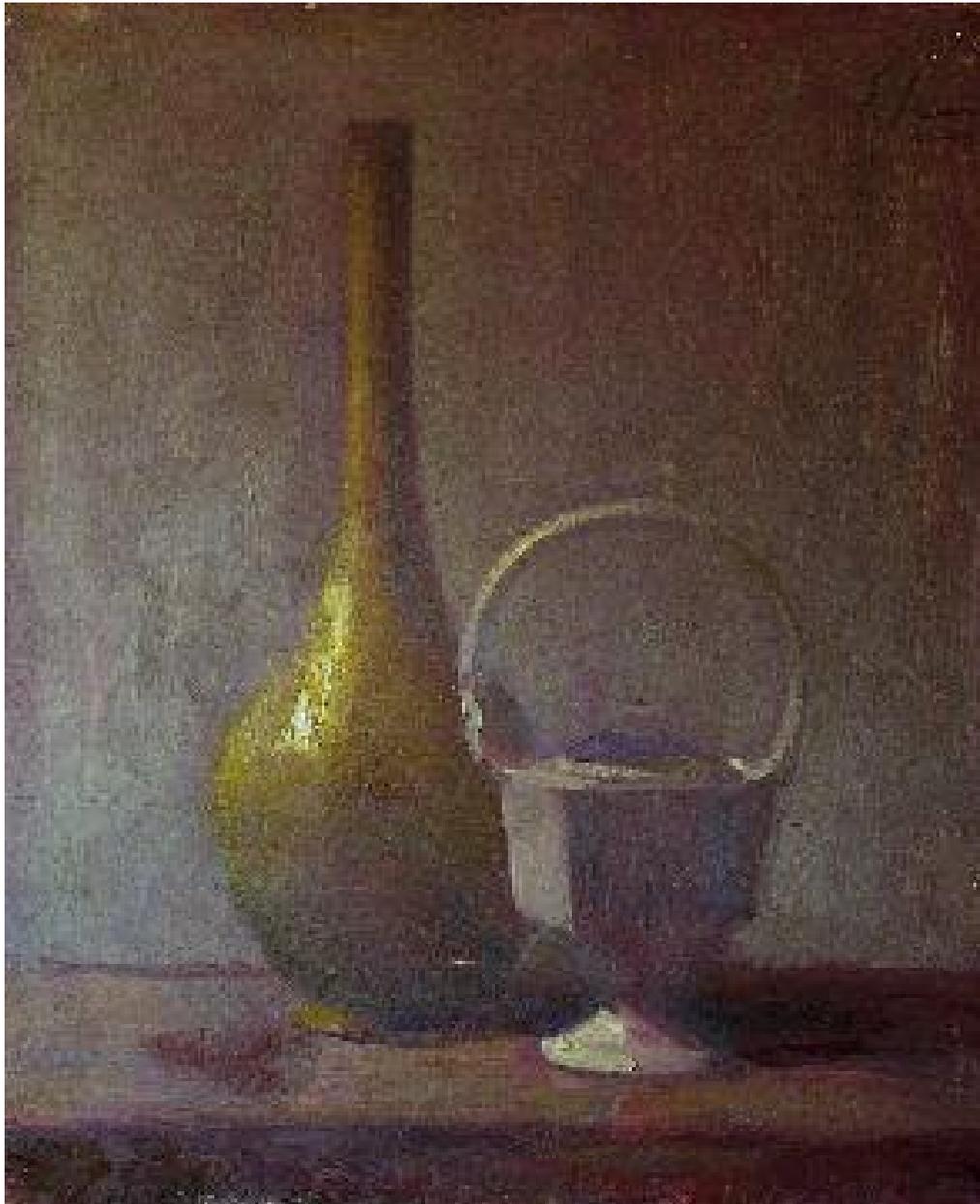
1948 c.



193

Natura morta in viola

1948 c.



194

Lago di Cavazzo

1948 c.



197
Aurora
1948 c.



199

Fiori rossi in vaso bianco e blu

1948 c.



Mater Amabilis (Madonna della serenità)

1948 c.







206

Fiori e frutta

1950 c.

207

Fiori di maggio

19500 c.

208

L'attesa

1950 c.



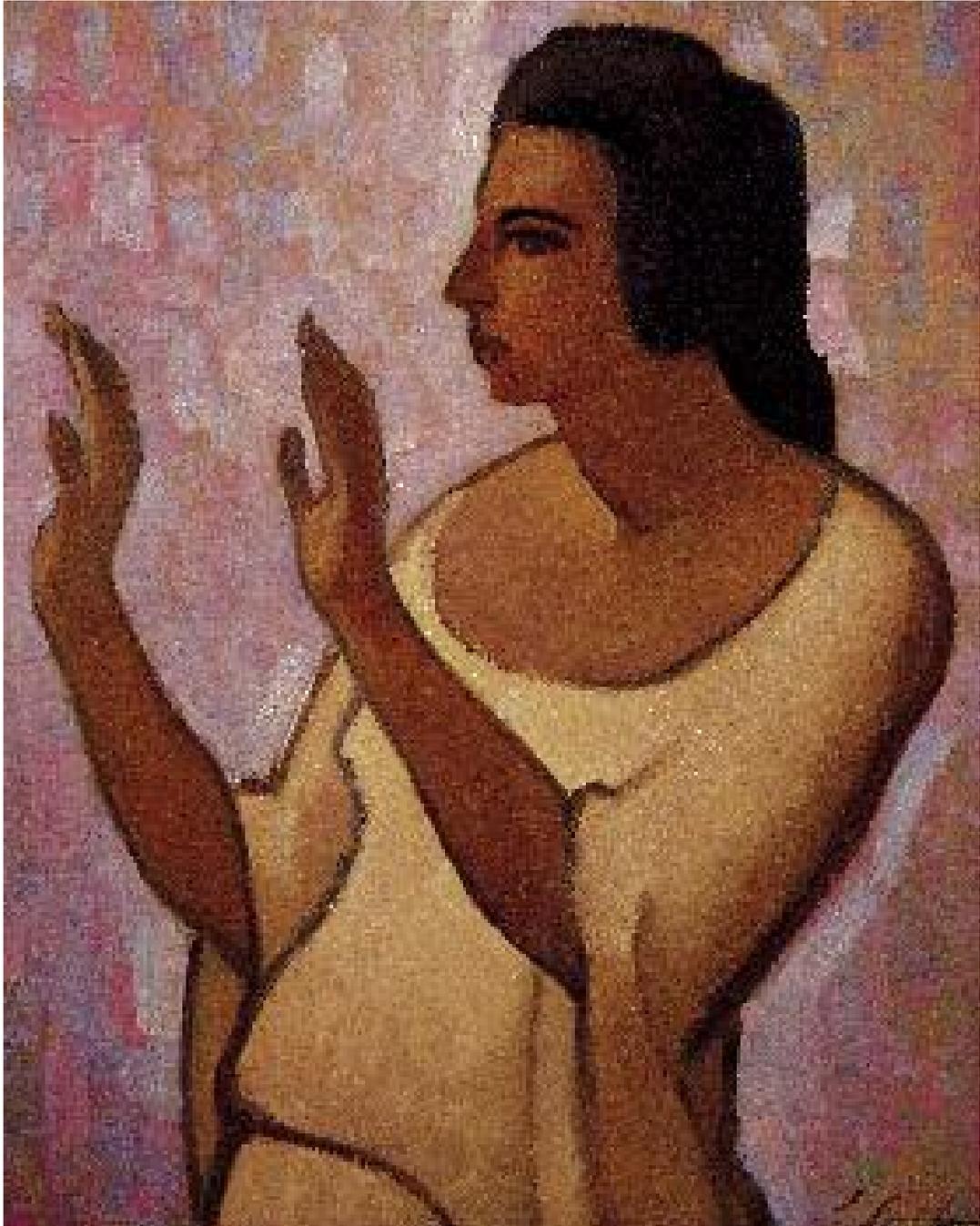
209

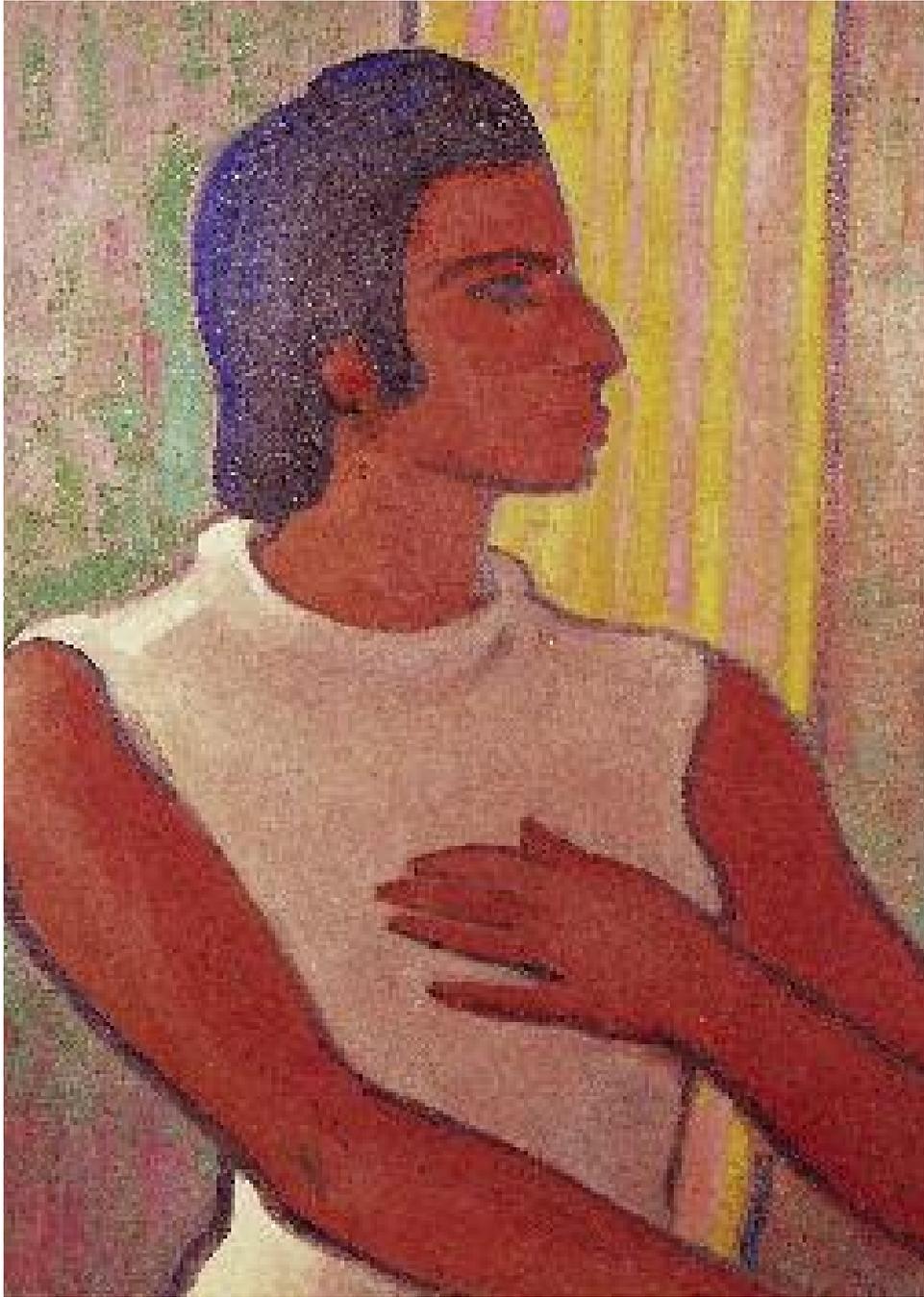
Paesaggio carnico

1950 c.





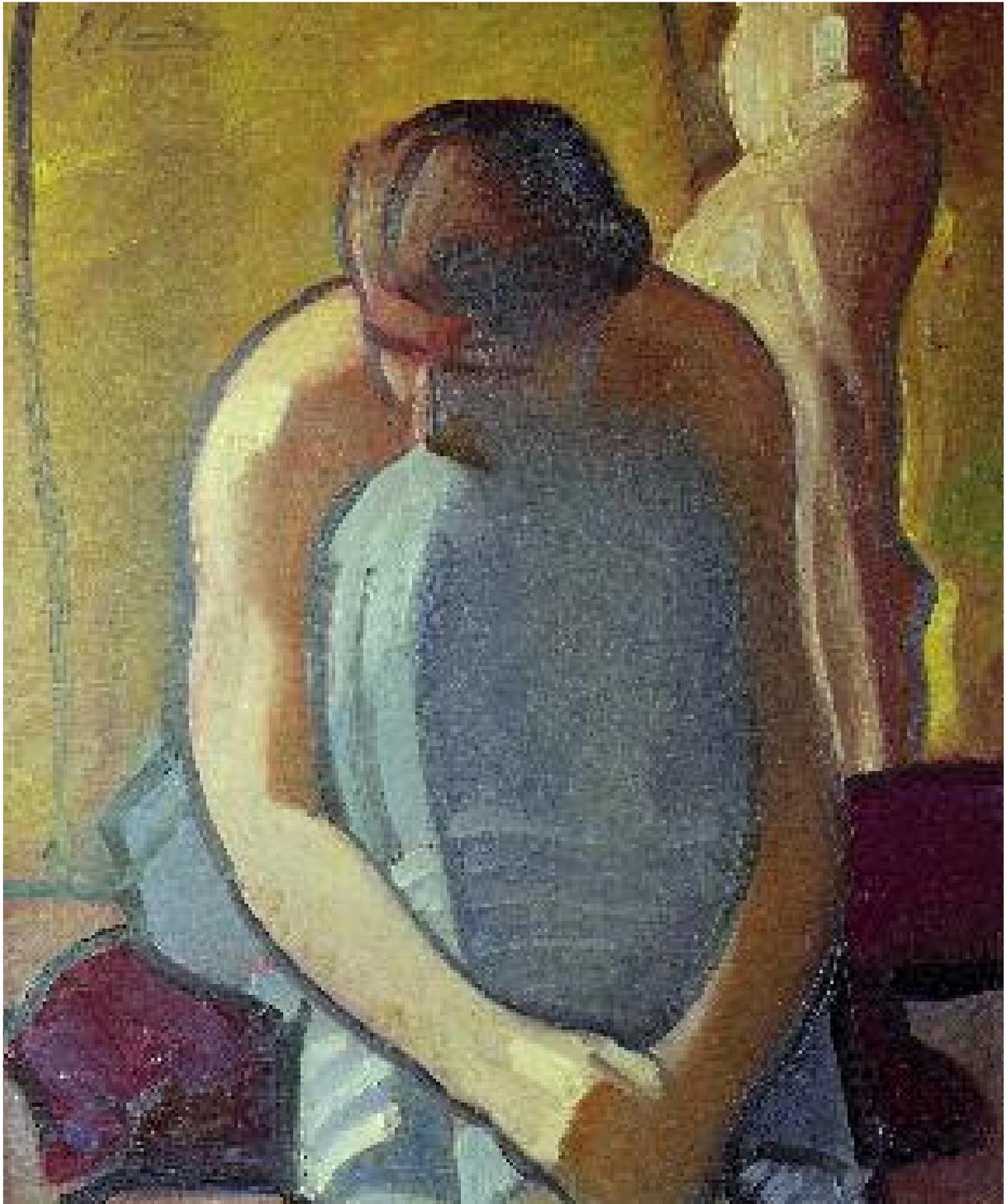




214

La derelitta

1950 c.



216

Due manichini snodabili

1950 c.





221
Giuditta
1950 c.

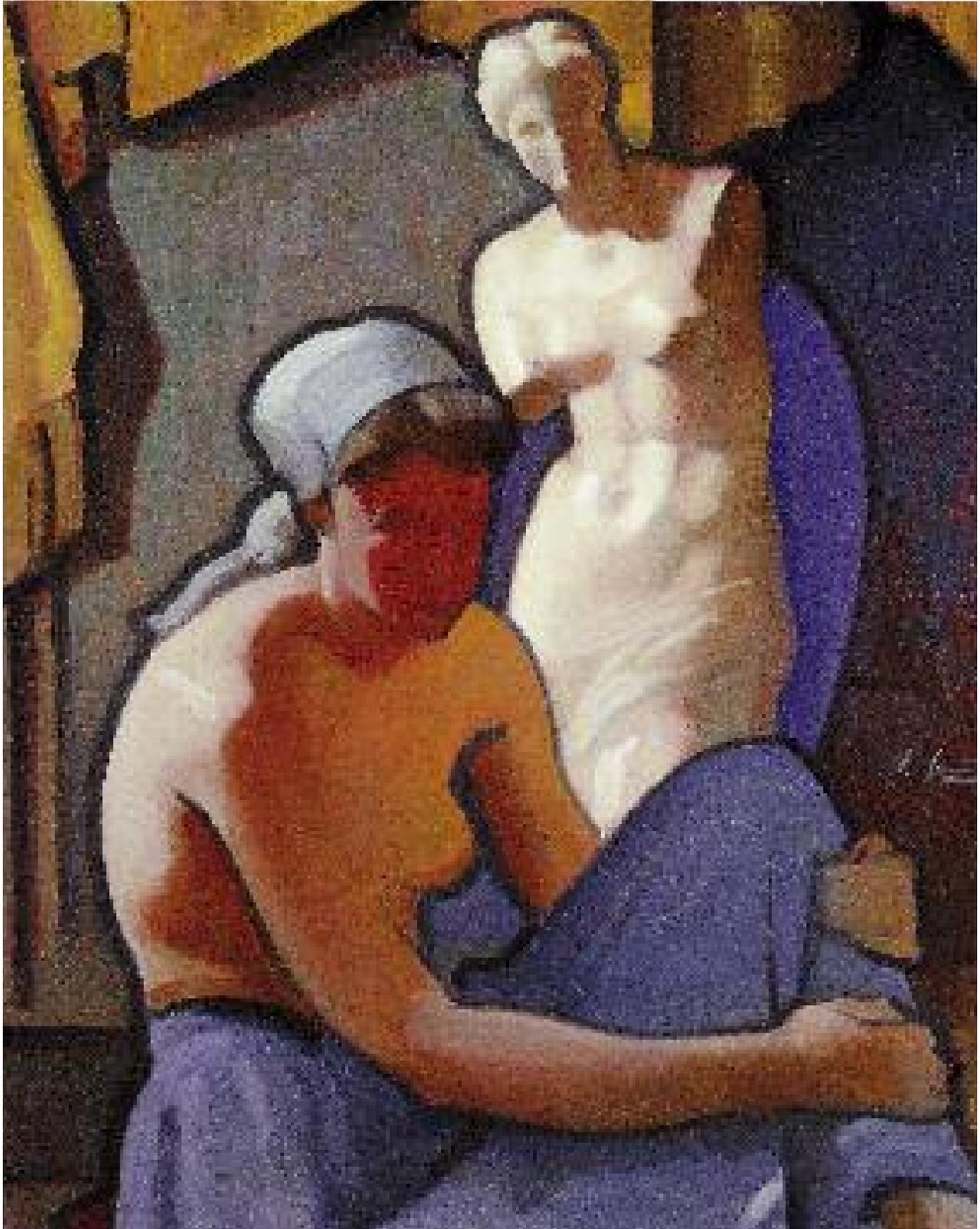


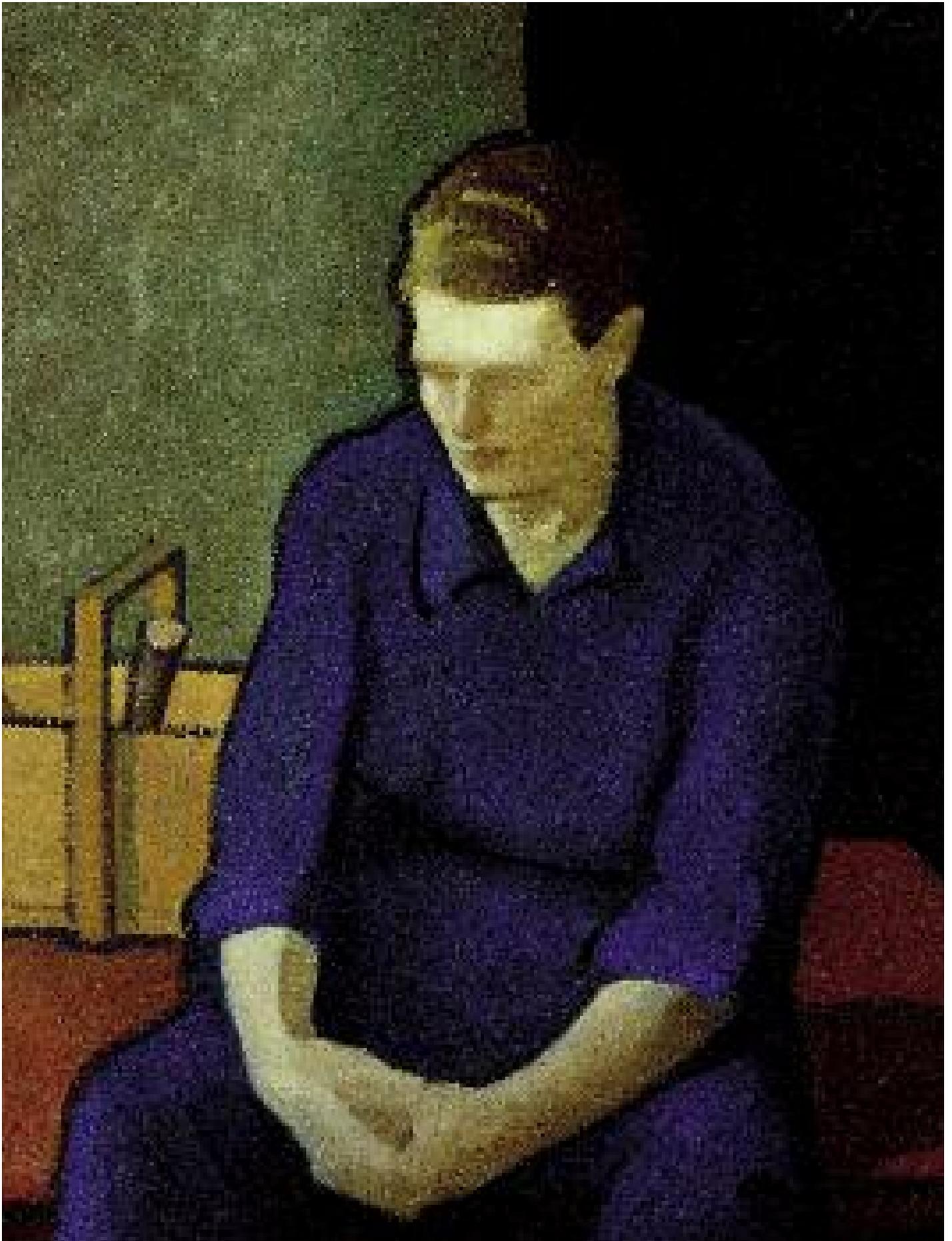




228
Venus
1950

229
Giovane operaio
1950

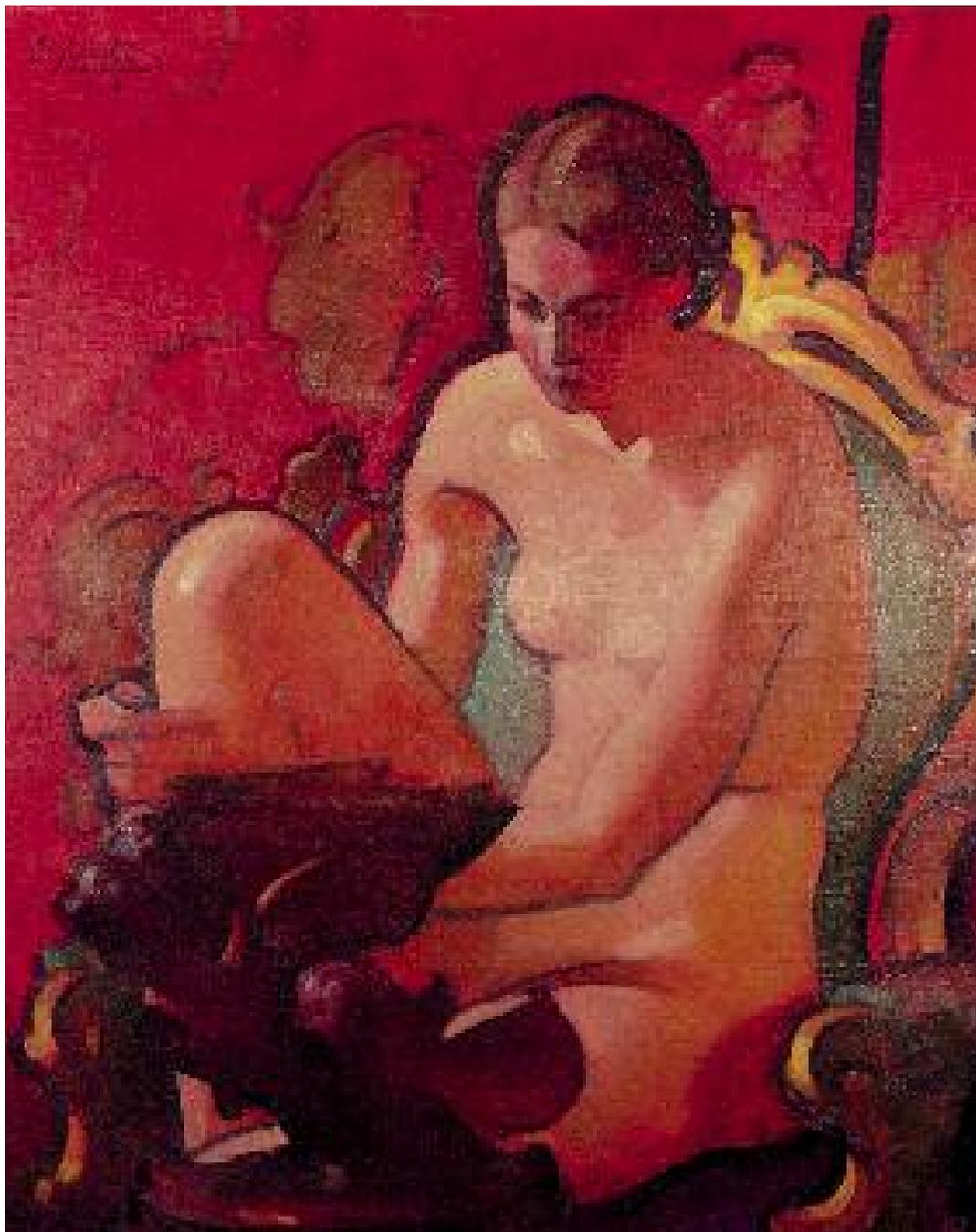




230

Nudo in poltrona verde

1952 c.



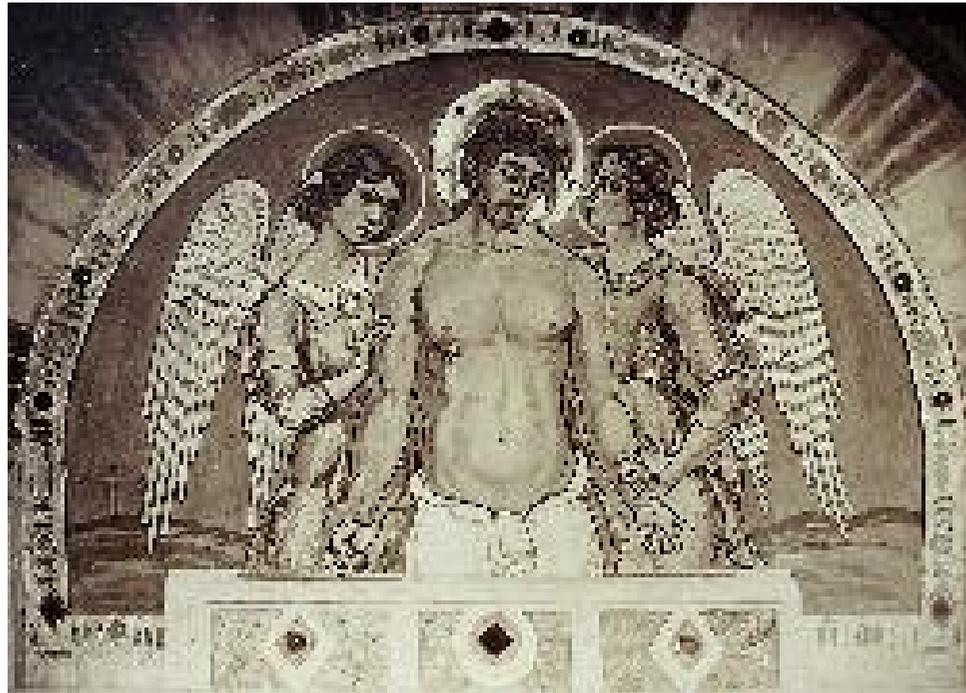




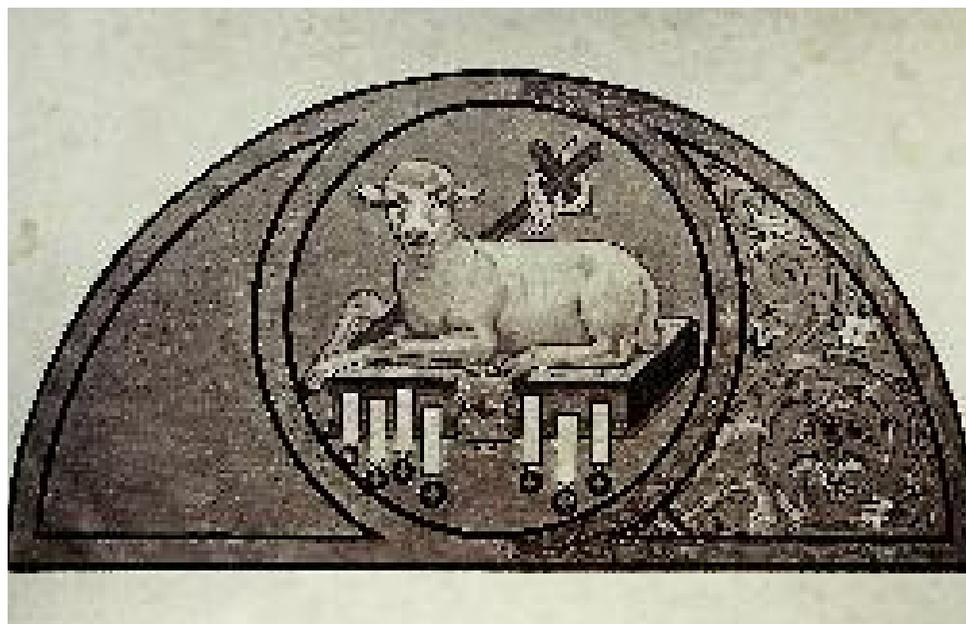


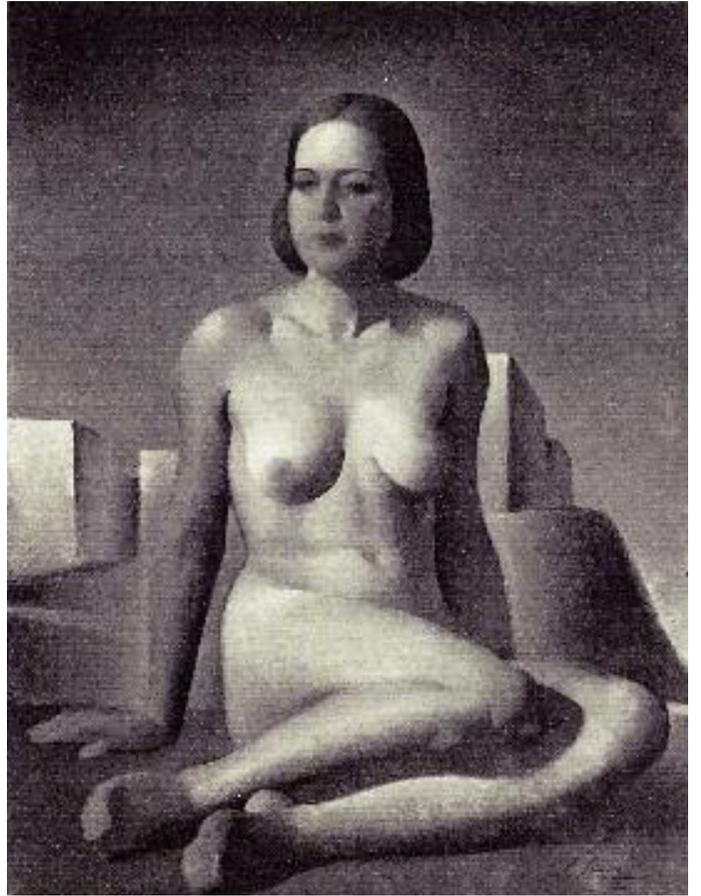
Opere perdute o non rintracciabili

I
Resurrezione di Cristo
1910 c.



II
Agnus Dei
1910 c.





III
Serenità
1930

IV
**Nudo di donna con il
mappamondo**
19330 c.

V
Nudo di donna in barca
1933

VIII
**Figura femminile in costume
carnico**
1940 c.



Catalogo delle opere

*Le opere riprodotte nelle tavole
sono contrassegnate con un asterisco**

1

Ritratto di Maria Sambo*

1900 c.

olio su tela, cm 126x81
firmato in basso a ds: E. Sambo
Trieste, Palazzo della Provincia
donazione dei discendenti
BIBLIOGRAFIA P. Fasolato, 1989

2

Ritratto di vecchio

1900 c.

pastello, cm 70x50
firmato in basso a ds: E. Sambo
collezione privata
BIBLIOGRAFIA A.T. Cataldi, 1995-96

3

San Giusto*

1900 c.

olio su tavola, cm 49x59
firmato in basso a ds: E. Sambo
Trieste, collezione privata

4

Piccola marina*

1900 c.

olio su cartone, cm 14x23
Trieste, collezione privata

5

Elegia lacustre*

1900 c.

olio su tavola, cm 48x63
firmato in basso a ds: E. Sambo
Trieste, collezione privata

6

Gran serata

1905

tecnica mista su carta, cm 79x59
firmato in alto a ds: E. Sambo
ESPOSIZIONI Casa d'aste Stadion, Trieste, 1998

7

Nerina*

1907

olio su tela, cm 135,5x95,5
firmato in basso a ds: E. Sambo 1907
Ascoli Piceno, Pinacoteca
Proprietà della Galleria Nazionale d'Arte moderna, Roma
ESPOSIZIONI II Esposizione Quadriennale, Torino, 1908;
Palazzo Costanzi, Trieste, 1982
BIBLIOGRAFIA G. Montenero, L. Safred, 1982

8

Studio per Nerina*

1907

acquerello su carta, cm 36x26
firmato in basso a ds: E. Sambo
Trieste, Civici Musei di Storia e Arte
BIBLIOGRAFIA G. Montenero, L. Safred, 1982

9

Ritratto femminile

1907

olio su tela, cm 68x57
firmato in basso a sn: E. Sambo
collezione privata
ESPOSIZIONI Il mito sottile [...], Museo Revoltella, Trieste,
1991,
BIBLIOGRAFIA R. Masiero, 1991

10

Ritratto di Camillo Picciola

1908 c.

olio su tavola, cm 55x49
Trieste, Società Canottieri
BIBLIOGRAFIA A.T. Cataldi, 1995-96

11

Allegoria*

1910 c.

olio su cartone, cm 50x60
Trieste, collezione privata
BIBLIOGRAFIA A.T. Cataldi, 1995-96

12

Studio di figura femminile per il dipinto Allegoria
1910 c.

matita su carta, cm 69x42
Monopoli (Bari), collezione privata
BIBLIOGRAFIA A.T. Cataldi, 1995-96

13
Studio di figura femminile per il dipinto Allegoria*
1910 c.

matita su carta, cm 70x39
Monopoli (Bari), collezione privata
BIBLIOGRAFIA A.T. Cataldi, 1995-96

14
Studio di figura femminile per il dipinto Allegoria*
1910 c.

matita su carta, cm 70x42
Monopoli (Bari), collezione privata
BIBLIOGRAFIA A.T. Cataldi, 1995-96

15
Studio di figura maschile per il dipinto Allegoria
1910 c.

matita su carta, cm 61x49
Monopoli (Bari), collezione privata
BIBLIOGRAFIA A.T. Cataldi, 1995-96

16
Studio di figura femminile per il dipinto Allegoria
1910 c.

carboncino su carta, cm 69x42
Monopoli (Bari), collezione privata
BIBLIOGRAFIA A.T. Cataldi, 1995-96

17
La madre
1910 c.

matita su carta, cm 44x60
Igersheim (Germania), collezione privata

18
Pomeriggio nel parco
1910 c.

olio su tavola, cm 50x40
firmato in basso a ds: E. Sambo
Trieste, collezione privata
ESPOSIZIONI Casa d'aste Stadion, Trieste, 1998

19
Ai giardini pubblici
1910 c.

olio su cartone, cm 22x30
firmato in basso a ds: E. Sambo
Trieste, collezione privata

20
Passeggiata nel bosco
1910 c.

olio su tela, cm 104x118
firmato in basso a ds: E. Sambo
Trieste, collezione privata
ESPOSIZIONI Palazzo Costanzi, Trieste, 1982
BIBLIOGRAFIA G. Montenero, L. Safred, 1982

21
Soggetto mitologico (bozzetto)
1910 c.

olio su cartone, cm 60x51
collezione privata

22
Alla fonte*
1910 c.

olio su cartone, cm 50x60
Trieste, collezione privata
ESPOSIZIONI Casa d'aste Stadion, Trieste, 1996

23
Scena mitologica
1910 c.

olio su cartone, cm 50x60
firmato in basso a ds: E. Sambo
Trieste, collezione privata

24
Le vestali*
1910 c.

olio su cartone, cm 50x60
Trieste, collezione privata
ESPOSIZIONI Casa d'aste Stadion, Trieste, 1996

25
Il ratto delle Sabine*
1910 c.

olio su tavola, cm 45x70
firmato in basso a sn: E. Sambo
Trieste, collezione privata
ESPOSIZIONI Casa d'aste Stadion, Trieste, 1996

26
Regina Elena
1910 c.

olio su tela, cm 160x102
firmato in basso a ds: E. Sambo
collezione privata
ESPOSIZIONI Casa d'aste Stadion, Trieste, 1991

27
Re Vittorio Emanuele III
1910 c.

olio su tela, cm 160x102
firmato in basso a ds: E. Sambo
collezione privata
ESPOSIZIONI Casa d'aste Stadion, Trieste, 1991

28

Ritratto di ufficiale italiano

1910 c.

olio su tavola, cm 74x60

firmato in basso a sn: E. Sambo

collezione privata

ESPOSIZIONI Casa d'aste Stadion, Trieste, 1991

29

Nudi al sole*

1911

olio su tela, cm 205x125

firmato in basso a ds: E. Sambo

Monopoli (Bari), collezione privata

ESPOSIZIONI Palazzo Costanzi, Trieste, 1982

BIBLIOGRAFIA G. Montenero, L. Safred, 1982; A.T. Cataldi, 1995-96

30

Studio di figura maschile per il dipinto Nudi al sole*

1911 c.

matita su carta, cm 57x42

Monopoli (Bari), collezione privata

BIBLIOGRAFIA A.T. Cataldi, 1995-96

31

Studio di figura maschile per il dipinto Nudi al sole

1911 c.

matita su carta, cm 72x40

Monopoli (Bari), collezione privata

BIBLIOGRAFIA A.T. Cataldi, 1995-96

32

Scena in costume

1911 c.

olio su tavola, cm 51x61

collezione privata

ESPOSIZIONI Casa d'aste Stadion, Trieste, 1994

33

Scena mitologica*

1911 c.

olio su tavola, cm 220x125

firmato in basso a ds: E. Sambo

Trieste, collezione privata

BIBLIOGRAFIA A.T. Cataldi, 1995-96

34

Ritratto femminile*

1911 c.

olio su tela, cm 120x70

Trieste, Palazzo della Provincia

donazione dei discendenti

ESPOSIZIONI Palazzo Costanzi, Trieste, 1982

BIBLIOGRAFIA G. Montenero, L. Safred, 1982; P. Fasolato, 1989; A.T. Cataldi, 1995-96

35

Ritratto di bambina

1912

olio su tavola, cm 39x51

firmato in basso a ds: E. Sambo

Trieste, collezione privata

36

Personaggio

1912 c.

olio su tela, cm 61x52

firmato in basso a sn: E. Sambo

ESPOSIZIONI Casa d'aste Stadion, Trieste, 1996

37

Ritratto della sorella Lidia*

1912

olio su tela, cm 178x109

firmato in basso a ds: E. Sambo 1912

Trieste, Palazzo della Provincia

donazione dei discendenti

ESPOSIZIONI II Esposizione Nazionale d'Arte, Napoli 1913;

Palazzo Costanzi, Trieste, 1982; Il mito sottile [...], Museo

Revoltella, Trieste, 1991; Le donne di Giacomo [...],

Palazzo Costanzi, Trieste, 1999

BIBLIOGRAFIA *II Esposizione Nazionale di Belle Arti*, 1913;

R. Albino, 1913; G. Montenero, L. Safred, 1982;

P. Fasolato, 1989; R. Masiero, 1991; *Le donne di*

Giacomo [...], 1999

38

Macchie di sole (Bambola)*

1913

olio su tavola, cm 129x105

firmato in basso a ds: E. Sambo Roma

Trieste, Civico Museo Revoltella

ESPOSIZIONI Secessione, Roma, 1913; Internazionale, San

Francisco, 1913; Esposizione del Circolo

Artistico, Trieste, 1920; Palazzo Costanzi, Trieste, 1982;

Il mito sottile [...], Museo Revoltella, Trieste, 1991

BIBLIOGRAFIA *Seconda esposizione Internazionale d'arte*

della "Secessione", 1914; *Civico Museo Revoltella,*

catalogo, anni: 1925, 1933, 1953, 1961, 1967, 1970;

G. Montenero, L. Safred, 1982; R. Masiero, 1991;

A.T. Cataldi, 1995-96

39

Nudo di donna con adolescente*

1913

olio su tela, cm 129x117

firmato in basso a ds: E. Sambo

Roma, Palazzo del Quirinale, Presidenza della Repubblica

ESPOSIZIONI Palazzo Costanzi, Trieste, 1982

BIBLIOGRAFIA G. Montenero, L. Safred, 1982; A.T. Cataldi,

1995-96

40

Acquedotto romano*

1913

olio su tavola, cm 40x50

firmato in basso a ds: E. Sambo

Trieste, collezione privata

ESPOSIZIONI Casa d'aste Stadion, Trieste, 1995

- 41
Mattinata a Roma*
1913 c.
olio su cartone, cm 29x38
firmato in basso a ds: Edgardo Sambo
Trieste, collezione privata
BIBLIOGRAFIA A.T. Cataldi, 1995-96
- 42
Foro romano*
1913 c.
olio su cartone, cm 25x35
Trieste, collezione privata
BIBLIOGRAFIA A.T. Cataldi, 1995-96
- 43
Rovine
1913 c.
olio su compensato, cm 45x55
firmato in basso a ds: E. Sambo
Trieste, collezione privata
ESPOSIZIONI Galleria Tergesteo, Trieste, 1923
- 44
Nel bosco*
1913 c.
olio su tavola, cm 42x30
firmato in basso a ds: Edgardo Sambo
Trieste, collezione privata
BIBLIOGRAFIA A.T. Cataldi, 1995-96
- 45
Nel bosco
1913 c.
olio su tavola, cm 42x30
firmato in basso a ds: Edgardo Sambo
Trieste, collezione privata
- 46
Fauno*
1913 c.
olio su tavola, cm 44x55
firmato in basso a ds: Edgardo Sambo
Trieste, collezione privata
- 47
Bacio della vittoria*
1913 c.
olio su tavola, cm 49x74
firmato in basso a ds: E. Sambo
Trieste, collezione privata
- 48
San Pietro dal Pincio*
1913 c.
olio su cartone, cm 25x36
Monopoli (Bari), collezione privata
- 49
Piccola marina*
1913 c.
olio su cartone, cm 15x23
Monopoli (Bari), collezione privata
- 50
Chiesa di Sant'Antonio a Trieste
1913 c.
olio su tavola, cm 18 x24
firmato in basso a ds: E. Sambo
Trieste, collezione privata
ESPOSIZIONI Galleria "Trieste", Trieste, 1913
- 51
Putti
1919 c.
olio su tela, cm 97x90
firmato in basso a ds: E. Sambo
Trieste, collezione privata
ESPOSIZIONI Casa d'aste Stadion, Trieste, 1990
- 52
Il violinista
1920 c.
olio su tela, cm 90x83
firmato in basso a ds: E. Sambo
collezione privata
ESPOSIZIONI Casa d'aste Stadion, Trieste, 1993
- 53
Mazzo di fiori
1920 c.
olio su tavola, cm 48x36
firmato in basso a sn: E. Sambo
collezione privata
ESPOSIZIONI Casa d'aste Stadion, Trieste, 1992
- 54
Orizzonte
1920 c.
olio su cartone, cm 46x60
firmato in basso a ds: E. Sambo
collezione privata
ESPOSIZIONI Casa d'aste Stadion, Trieste, 1992
- 55
Salomè*
1920 c.
olio su tela, cm 123x68
firmato in basso a ds: E. Sambo
Trieste, collezione privata
ESPOSIZIONI Palazzo Costanzi, Trieste, 1982; Il mito sottile [...], Museo Revoltella, Trieste, 1991; Le donne di Giacomo [...], Palazzo Costanzi, Trieste, 1999; Simbolismo Secessione, Castello, Gorizia, 1992
BIBLIOGRAFIA G. Montenero, L. Safred, 1982; R. Masiero, Trieste, 1991; *Simbolismo Secessione [...]*, 1992; A.T. Cataldi, 1995-96; *Le donne di Giacomo [...]*, 1999

- 56
Nudino di schiena*
1920 c.
olio su cartone, cm 47x35
firmato in basso a ds: E. Sambo
Monopoli (Bari), collezione privata
BIBLIOGRAFIA G. Montenero, L. Safred, 1982
- 57
Le bambole
1920 c.
olio su tela, cm 73x69
firmato in basso a ds: E. Sambo
collezione privata
ESPOSIZIONI: Casa d'aste Stadion, Trieste, 1999
- 58
Paesaggio con alberi
1920 c.
olio su compensato, cm 75x50
firmato in basso a ds: E. Sambo
collezione privata
ESPOSIZIONI Casa d'aste Stadion, Trieste, 1999
- 59
I dioscuri*
1920 c.
olio su tavola, cm 93x140
Udine, Università degli Studi
- 60
Pomona*
1920 c.
olio su tela, cm 120x100
firmato in basso a ds: E. Sambo
Udine, Università degli Studi
ESPOSIZIONI Galleria d'arte "La Bilancia", Monopoli (Bari), 1993
- 61
Battaglia sul Piave*
1920 c.
olio su tavola, cm.140x100
firmato in basso a ds: E. Sambo
Trieste, Cassa di Risparmio
ESPOSIZIONI Palazzo Costanzi, Trieste, 1982
BIBLIOGRAFIA G. Montenero, L. Safred, 1982
- 62
Ritratto di Enrico Ferluga
1920 c.
olio su tela, cm 93x121
firmato in alto a ds: E. Sambo
Trieste, collezione privata
- 63
L'Assunta
1920 c.
olio su cartone, cm 60x80
firmato in alto a ds: E. Sambo
Trieste, collezione privata
- 64
Paesaggio azzurro
1920 c.
olio su cartone, cm 22x30
firmato in alto a ds: E. Sambo
Trieste, collezione privata
- 65
Donna in azzurro
1920 c.
olio su cartone, cm 50x35
Trieste, collezione privata
ESPOSIZIONI Il mito sottile [...], Museo Revoltella, Trieste, 1991
BIBLIOGRAFIA R. Masiero, Trieste, 1991
- 66
Trieste, le rive (bozzetto)
1920 c.
olio su tavola, cm 36x47
ESPOSIZIONI Casa d'aste Stadion, Trieste, 1998
- 67
Studio per calendario "Lega Nazionale"
1924
tempera su cartone
firmato in alto a ds: E. Sambo
Trieste, Civici Musei di Storia e Arte
BIBLIOGRAFIA A.T. Cataldi, 1995-96
- 68
Studio di testa femminile
1924 c.
olio su cartone, cm 47x36
nel retro altro studio di figura femminile
Trieste, collezione privata
- 69
Soldato
1924 c.
olio su cartone, cm 48x34
nel retro studio di figura femminile
Trieste, collezione privata
- 70
Studio di testa femminile (Carla Gigliola Mosettig)
1924 c.
olio su cartone, cm 48x47
nel retro altro studio di figura femminile
Trieste, collezione privata
- 71
Ritratto femminile*
1925 c.
olio su tavola, cm 69x59
firmato in basso a ds: E. Sambo
Trieste, collezione privata
BIBLIOGRAFIA A.T. Cataldi, 1995-96

- 72
Figura femminile per il dipinto Dopo il ballo
 1925 c.
 olio su cartone, cm 47x36
 Monopoli (Bari), collezione privata
BIBLIOGRAFIA A.T. Cataldi, 1995-96
- 73
Dopo il ballo*
 1925 c.
 olio su tela, cm 88x92
 firmato in basso a ds: E. Sambo
 Trieste, Palazzo della Provincia
 donazione dei discendenti
ESPOSIZIONI Galleria d'Arte "Trieste", Trieste, 1940; Palazzo Costanzi, Trieste, 1982; Il mito sottile [...], Museo Revoltella, Trieste, 1991
BIBLIOGRAFIA G. Montenero, L. Safred, 1982; P. Fasolato, 1989; R. Masiero, Trieste, 1991
- 74
Ritratto di donna (Lidia Sambo)*
 1925 c.
 olio su tavola, cm 70x60
 firmato in alto a ds: E. Sambo
 Trieste, Cassa di Risparmio
ESPOSIZIONI Palazzo Costanzi, Trieste, 1982
- 75
Studio di testa femminile
 1926 c.
 olio su tavola, cm 48x47
 nel retro altro studio per composizione
 Trieste, collezione privata
- 76
Signora ignota
 1926 c.
 olio su cartone, cm 47x36
 Monopoli (Bari), collezione privata
- 77
Ballerina*
 1926
 olio su tela, cm 35x42
 firmato in alto a sn nel retro: E. Sambo
 Trieste, collezione privata
BIBLIOGRAFIA A.T. Cataldi, 1995-96
- 78
Ballerina
 1926
 olio su tavola, cm 17x12
 firmato in basso a ds: E. Sambo
 Trieste, collezione privata
BIBLIOGRAFIA A.T. Cataldi, 1995-96
- 79
Studio di testa femminile
 1927 c.
- 80
Studio di testa femminile
 1927 c.
 disegno, cm 45x60
 Monopoli (Bari), collezione privata
- 81
Ritratto di Carla Gigliola Mosettig*
 1927
 olio su tavola, cm 54x50
 firmato in alto a ds: E. Sambo Anno V
 Trieste, Palazzo della Provincia
 donazione dei discendenti
ESPOSIZIONI I Sindacale di Belle Arti Circolo Artistico, Trieste, 1927
BIBLIOGRAFIA P. Fasolato, 1989
- 82
Maschietta (abbronzata) in riposo*
 1928
 olio su tela, cm 128x106
 firmato in basso a ds: E. Sambo Anno VI
 Trento-Rovereto, Galleria d'Arte Moderna
ESPOSIZIONI II Sindacale Fascista di Belle Arti, Trieste, 1928; Galleria d'Arte "San Giusto", Trieste, 1946; Sala Comunale, Trieste, 1960; Palazzo Costanzi, Trieste, 1982; Il mito sottile [...], Civico Museo Revoltella, Trieste, 1991; Arte e Stato [...], Civico Museo Revoltella, Trieste 1997; Arte e Stato [...], Galleria d'Arte Moderna, Rovereto, 1997
BIBLIOGRAFIA G. Montenero, L. Safred, 1982; R. Masiero, 1991; *Arte e Stato [...]*, 1997
- 83
Natura morta*
 1928
 olio su tavola, cm 55x45
 firmato in alto a ds: E. Sambo
 Trieste, collezione privata
ESPOSIZIONI Biennale di Venezia 1928
- 84
Diana cacciatrice*
 1928 c.
 olio su tela, cm 130x105
 firmato in basso a ds: E. Sambo-Cappelletti
 Monopoli (Bari), collezione privata
ESPOSIZIONI Sala Michelazzi, Trieste, 1934; Sala Comunale, Trieste, 1960; Palazzo Costanzi, Trieste, 1982
BIBLIOGRAFIA G. Montenero, L. Safred, 1982
- 85
Marina grigio-verde
 1928 c.
 olio su tela, cm 68x90
 firmato in basso a ds: E. Sambo
 collezione privata

86

Veduta di Parenzo

1928 c.

olio su tavola, cm 60x70
firmato in basso a ds: E. Sambo
Trieste, collezione privata

87

Ritratto di bambina (Licia Sambo)*

1928

olio su tavola, cm 40x50
firmato in basso a ds: E. Sambo
dedica in alto a sn: Licia alla sua mamma
collezione privata

ESPOSIZIONI Palazzo Costanzi, Trieste, 1982

88

Ritratto di Anna Sambo*

1928 c.

olio su tela, cm 75x58
firmato in alto a ds: E. Sambo
Trieste, Palazzo della Provincia
donazione dei discendenti

ESPOSIZIONI Palazzo Costanzi, Trieste, 1982

BIBLIOGRAFIA P. Fasolato, 1989

89

I tre modelli*

1929

olio su tela, cm 156x130
firmato in basso a ds: E. Sambo
Trieste, Civico Museo Revoltella
ESPOSIZIONI III Sindacale Fascista di Belle Arti, Trieste, 1929;
Biennale di Venezia 1930; Galleria d'Arte "Trieste",
Trieste, 1940; Palazzo Costanzi, Trieste, 1982; Il mito
sottile [...], Civico Museo Revoltella, Trieste, 1991; Arte
e Stato [...], Civico Museo Revoltella, Trieste, 1997;
Arte e Stato [...], Galleria d'Arte Moderna, Rovereto, 1997
BIBLIOGRAFIA G. Montenero, L. Safred, 1982; R. Masiero,
1991; *Arte e Stato [...]*, 1997

90

Pescatori*

1930 c.

olio su tavola, cm 40x50
firmato in basso a ds: E. Sambo
Trieste, collezione privata

91

Ritratto di Giacomo Costa

1930 c.

olio su tavola, cm 52x68
firmato in basso a ds: E. Sambo
Trieste, collezione privata

92

Ritratto di Umberto Costa

1930 c.

olio su tavola, cm 60x70
firmato in basso a ds: E. Sambo
Trieste, collezione privata

93

Ritratto di bambina

1930 c.

olio su tavola, cm 50x60
firmato in basso a ds: E. Sambo
Trieste, collezione privata

94

Natura morta con melanzane

1930 c.

olio su tela, cm 64x80
firmato in alto a ds: E. Sambo
Monopoli (Bari), collezione privata

95

Natura morta con coppa, busto di donna e quadro

1930 c.

olio su tela, cm 83x83
firmato in basso a ds: E. Sambo
Trieste, collezione privata
ESPOSIZIONI Casa d'aste Stadion, Trieste, 1998

96

Composizione con statua e bicchiere

1930 c.

olio su tavola, cm 49x63
firmato in basso a ds: E. Sambo
Trieste, collezione privata
ESPOSIZIONI Palazzo Costanzi, Trieste, 1982; Casa d'aste
Stadion, Trieste, 1992, 1998

97

Natura morta con pesci*

1930 c.

olio su tavola, cm 70x56
firmato in basso a ds: E. Sambo-Cappelletti
Trieste, collezione privata
ESPOSIZIONI Interregionale Sindacato Belle Arti, Firenze,
1933; Salone Michelazzi, Trieste, 1934

98

Studio di figura femminile*

1930 c.

matita su carta, cm 66x48
Monopoli (Bari), collezione privata
ESPOSIZIONI Galleria d'Arte "Studio Aperto", Monopoli
(Bari), 1986

99

Studio di figura femminile

1930 c.

carboncino su carta, cm 66x48
Monopoli (Bari), collezione privata

100

Studio di figura femminile

1930 c.

carboncino su carta, cm 66x48
Nel retro altro studio di figura
Monopoli (Bari), collezione privata

101

Studio di figure femminili

1930 c.

carboncino su carta, cm 66x48

Trieste, collezione privata

102

Paesaggio con bagnanti (Sinfonia verde)*

1930 c.

olio su tavola, cm 83x66

firmato in basso a ds: E. Sambo

Trieste, collezione privata

ESPOSIZIONI Sala Comunale d'Arte, Trieste, 1960; Palazzo Costanzi, Trieste, 1982

BIBLIOGRAFIA G. Montenero, L. Safred, 1982; A.T. Cataldi, 1995-96

103

Il chirurgo Almerico D'Este

1930 c.

olio su tavola, cm 76x52

firmato in basso a ds: E. Sambo

Trieste, Croce Rossa Italiana

ESPOSIZIONI Sala Comunale d'Arte, Trieste, 1957; Palazzo Costanzi, Trieste, 1982

BIBLIOGRAFIA G. Montenero, L. Safred, 1982

104

Madonna

1930 c.

olio su tela, cm 130x85

firmato in basso a ds: E. Sambo

Monopoli (Bari), collezione privata

105

Ritratto del Rettore Prof. Giulio Morpurgo*

1930 c.

olio su tavola, cm 70x50

firmato in basso a ds: E. Sambo

Trieste, Università degli Studi

ESPOSIZIONI Palazzo Costanzi, Trieste, 1982

BIBLIOGRAFIA *L'Università di Trieste [...]*, 1997

106

Rose

1930 c.

olio su tavola, cm 60x40

firmato in basso a sn: E. Sambo

nel retro altro dipinto "Nudo di donna"*

Putignano (Bari), collezione privata

ESPOSIZIONI Sala Comunale d'Arte, Trieste, 1960

107

Paesaggio marino

1930

olio in tavola, cm 45x58

firmato in basso a ds: E. Sambo

Trieste, collezione privata

108

Modella in riposo*

1930 c.

olio su cartone, cm 45x55

Milano, collezione privata

ESPOSIZIONI Palazzo Costanzi, Trieste, 1982

109

Pulcini e zucca*

1930 c.

olio su tela, cm 49x65

firmato in basso a ds: E. Sambo

Milano, collezione privata

110

Al torrente*

1930 c.

olio su tela, cm 74x61

firmato in basso a ds: E. Sambo

Trieste, collezione privata

111

Ritratto di Carla Gigliola Mosettig*

1932

olio su tela, cm 110x86

firmato in basso a ds: E. Sambo anno X

Trieste, Palazzo della Provincia

donazione dei discendenti

ESPOSIZIONI Biennale di Venezia 1932; Mostra itinerante d'Arte Contemporanea italiana in Germania, 1933; Salone Michelazzi, Trieste, 1934; Palazzo Costanzi, Trieste, 1982

BIBLIOGRAFIA G. Montenero, L. Safred, 1982; P. Fasolato, 1989; A.T. Cataldi, 1995-96

112

Sgabello blu*

1933 c.

olio su tavola, cm 69x52

firmato in basso a ds: E. Sambo

Monopoli (Bari), collezione privata

113

Sulla Diga*

1933 c.

olio su tavola, cm 60x40

firmato in basso a sn: E. Sambo

Monopoli (Bari), collezione privata

114

Guardando l'altra sponda*

1934 c.

olio su tela, cm 111x87

firmato in basso a ds: E. Sambo

Monopoli (Bari), collezione privata

ESPOSIZIONI Salone Michelazzi, Trieste, 1934; Palazzo Costanzi, Trieste, 1982; Il mito sottile [...], Museo Revoltella, Trieste, 1991

BIBLIOGRAFIA G. Montenero, L. Safred, 1982; R. Masiero, 1991; *Omaggio della figlia [...]*, 1997

115

Espropriazione per pubblica sicurezza*

1934

olio su tavola, cm 55x49

firmato in alto a ds: E.S. Anno XII

Trieste, collezione privata

BIBLIOGRAFIA G. Montenero, L. Safred, 1982

116

Ritratto del Rettore Prof. Alberto Asquini*

1935 c.

olio su tavola, cm 70x50

firmato in basso a ds: E. Sambo

Trieste, Università degli Studi

ESPOSIZIONI Galleria "Trieste", Trieste, 1937

BIBLIOGRAFIA *L'Università di Trieste [...]*, 1997

117

Paesaggio lacustre*

1936

olio su tavola, cm 58x60

firmato in basso a ds: E. Sambo

Trieste, collezione privata

118

Impressione marina

1936 c.

olio su cartone, cm 46x60

firmato in basso a ds: E. Sambo

collezione privata

ESPOSIZIONI Casa d'aste Stadion, Trieste, 1998

119

Me pro Patria devoevo*

1937

olio su tavola, cm 89x58

firmato in basso a ds: E. Sambo

Trieste, Civico Museo della Guerra per la Pace "Diego de Henriquez"

ESPOSIZIONI Concorso regionale per la celebrazione artistica della guerra, Trieste, 1937; Palazzo Costanzi, Trieste, 1982

BIBLIOGRAFIA G. Montenero, L. Safred, 1982

120

Ritratto del Rettore Prof. Manlio Udina*

1937 c.

olio su tavola, cm 70x50

firmato in basso a ds: E. Sambo

Trieste, Università degli Studi

ESPOSIZIONI Galleria "Trieste", Trieste, 1937; Palazzo Costanzi, Trieste, 1982

BIBLIOGRAFIA *L'Università di Trieste [...]*, 1997

121

Marina*

1938

olio su tela, cm 74x96

Monopoli (Bari), collezione privata

ESPOSIZIONI XII Sindacale Interprovinciale Fascista di Belle Arti, Trieste, 1938

BIBLIOGRAFIA *XII Esposizione d'Arte [...]*, 1938

122

Studio monocromo di testa femminile

1939 c.

olio su tavola, cm 55x40

Trieste, collezione privata

123

Ritratto di Carla Gigliola Mosettig*

1939 c.

olio su cartone, cm 54x49

firmato in basso a ds: E. Sambo

Trieste, collezione privata

124

Marina in tempesta

1940 c.

olio su tavola, cm 60x76

Trieste, collezione privata

125

Natura morta con asparagi*

1940

olio su tavola, cm 48x54

firmato in basso a ds: E. Sambo

Trieste, Civico Museo Revoltella

ESPOSIZIONI Galleria "Trieste", Trieste, 1942; Salone Michelazzi, Trieste, 1944

126

Veduta di Venezia*

1940 c.

olio su tavola, cm 50x60

firmato in basso a ds: E. Sambo

Trieste, collezione privata

127

Molo Venezia*

1940 c.

olio su tavola, cm 53x57

firmato in basso a sn: E. Sambo

Trieste, collezione privata

ESPOSIZIONI Salone Michelazzi, Trieste, 1944

BIBLIOGRAFIA A.T. Cataldi, 1995-96

128

Punta Salvore*

1940 c.

olio su tavola, cm 59x68

firmato in basso a ds: E. Sambo

Trieste, collezione privata

BIBLIOGRAFIA A.T. Cataldi, 1995-96

129

Bragozzo in mezzo alla burrasca*

1940 ca

olio su tavola, cm 60x80
firmato in basso a ds: E. Sambo
Trieste, collezione privata
BIBLIOGRAFIA A.T. Cataldi, 1995-96

130

Bragozzo in mezzo alla burrasca
1940 c.

olio su tavola, cm 89x114
firmato in basso a ds: E. Sambo
Monopoli (Bari), collezione privata
ESPOSIZIONI Palazzo Costanzi, Trieste, 1982
BIBLIOGRAFIA G. Montenero, L. Safred, 1982

131

Mattino*
1940 c.

olio su tavola, cm 49x59
firmato in basso a sn: E. Sambo
Trieste, Cassa di Risparmio

132

Marina*
1940 c.

olio su tela, cm 118x88
firmato in basso a ds: E. Sambo
Trieste, Cassa di Risparmio

133

Marina
1940 c.

olio su tela, cm 68x89
firmato in basso a ds: E. Sambo
Trieste, collezione privata

134

Lago alpino
1940 c.

olio su tela, cm 75x95
firmato in basso a ds: E. Sambo
Monopoli (Bari), collezione privata

135

Mandriana di Servola*
1940

olio su tavola, cm 110x85
firmato in basso a ds: E. Sambo
Trieste, Cassa di Risparmio
ESPOSIZIONI Galleria "Trieste", Trieste, 1940; Palazzo
Costanzi, Trieste, 1982
BIBLIOGRAFIA G. Montenero, L. Safred, 1982; A.T. Cataldi,
1995-96

136

Studio per Mandriana
1940

olio su tavola, cm 56x40
firmato in basso a ds: E. Sambo
Gallarate (Varese), collezione privata

137

Licia in rosa
1940

olio su tela, cm 60x50
Trieste, Palazzo della Provincia
donazione dei discendenti
BIBLIOGRAFIA P. Fasolato, 1989

138

Licia in verde
1940

olio su tavola, cm 70x50
firmato in basso a ds: E. Sambo
Trieste, Palazzo della Provincia
donazione dei discendenti
BIBLIOGRAFIA P. Fasolato, 1989

139

Il figlio del legionario
1940

olio su tavola, cm 67x38
firmato in basso a ds: E. Sambo
ESPOSIZIONI XVI Sindacale Fascista Belle Arti, Trieste, 1942;
Galleria "Trieste", Trieste, 1943; Salone Michelazzi,
Trieste, 1944; Casa d'aste Stadion, Trieste, 1998

140

Natura morta con guerriero*
1940

olio su tela, cm 40x50
Monopoli (Bari), collezione privata

141

Fiori*
1940

olio su tela, cm 47x66
firmato in basso a ds: E. Sambo
Monopoli (Bari), collezione privata

142

Paesaggio con figure*
1940 c.

olio su tavola, cm 84x67
firmato in basso a ds: E. Sambo
Trieste, Assicurazioni Generali
BIBLIOGRAFIA L. Ruaro Loseri, 1994

143

Colonnello A. Bowman
1940 c.

olio su tela, cm 72x53
firmato in basso a ds: E. Sambo
Trieste, Civico Museo della Guerra per la Pace "Diego
de Henriquez"
BIBLIOGRAFIA G. Montenero, L. Safred, 1982

144

Luigi Ruzzier
1942

olio su tela, cm 69x56
firmato in basso a ds: E. Sambo
Trieste, Palazzo municipale
ESPOSIZIONI Galleria "Trieste", Trieste, 1942; Palazzo
Costanzi, Trieste, 1982
BIBLIOGRAFIA G. Montenero, L. Safred, 1982

145
Ritratto del Rettore Prof. Giannino Ferrari dalle Spade*
1942

olio su tavola, cm 70x50
firmato in basso a ds: E. Sambo
Trieste, Università degli Studi
ESPOSIZIONI Palazzo Costanzi, Trieste, 1982
BIBLIOGRAFIA *Un quadro di Edgardo Sambo [...]*, 1942;
G. Montenero, L. Safred, 1982; *L'Università di Trieste [...]*,
1997

146
Ritratto di fanciulla*
1942 c.

olio su tavola, cm 56x47
Monopoli (Bari), collezione privata
ESPOSIZIONI Galleria d'Arte "La Bilancia", Monopoli (Bari),
1993

147
Armonia grigio-rosa*
1942 c.

olio su tavola, cm 60x50
firmato in basso a ds: E. Sambo
Trieste, Civico Museo Revoltella
ESPOSIZIONI Sala Comunale d'arte, Trieste, 1960

148
Barche in riposo*
1942 c.

olio su cartone, cm 49x59
Monopoli (Bari), collezione privata

149
Aurora in sacchetta*
1942 c.

olio su tela, cm 48x68
firmato in basso al centro: E. Sambo
Trieste, collezione privata
ESPOSIZIONI Palazzo Costanzi, Trieste, 1982
BIBLIOGRAFIA G. Montenero, L. Safred, 1982

150
Laguna viola
1942 c.

olio su tela, cm 65x75
firmato in basso a ds: E. Sambo
Trieste, collezione privata
ESPOSIZIONI Casa d'aste Stadion, Trieste, 1993

151
Natura morta con guerriero*
1942 c.

olio su tavola, cm 80x66
firmato in basso a ds: E. Sambo
Monopoli (Bari), collezione privata

152
Calice bianco con fiori*
1942 c.

olio su tavola, cm 59x49
firmato in basso a ds: E. Sambo
Monopoli (Bari), collezione privata
ESPOSIZIONI Sala Comunale d'Arte, Trieste, 1960

153
Composizione
1942 c.

olio su tavola, cm 75x59
firmato in alto a ds: E. Sambo
Monopoli (Bari), collezione privata

154
Natura morta con candelabro e specchiera
1942 c.

olio su tela, cm 94x62
firmato in basso a ds: E. Sambo
Monopoli (Bari), collezione privata

155
Bronzo e gesso*
1942 c.

olio su tavola, cm 84x93
firmato in basso a ds: E. Sambo
Venezia, Archivio Storico delle Arti contemporanee
ESPOSIZIONI Galleria San Giusto, Trieste, 1946; Palazzo
Costanzi, Trieste, 1982
BIBLIOGRAFIA G. Montenero, L. Safred, 1982; A.T. Cataldi,
1995-96

156
Hilde Prekop
1943

olio su tavola, cm 55x60
firmato in basso a ds: E. Sambo
Trieste, collezione privata
ESPOSIZIONI Galleria d'Arte, 1944, Trieste
BIBLIOGRAFIA G. Montenero, L. Safred, 1982

157
Vaso con fiori
1943 c.

olio su tavola, cm 61x49
firmato in alto a ds: E. Sambo
Monopoli (Bari), collezione privata
ESPOSIZIONI IV Mostra sindacale Triveneta, Venezia, 1943

158
Natura morta con mele*
1943 c.

olio su tela, cm 90x70
firmato in basso a ds: E. Sambo
Monopoli (Bari), collezione privata
ESPOSIZIONI IV Mostra sindacale Triveneta, Venezia, 1943

159

Ritratto del Rettore Prof. Mario E. Viora*

1944 c.

olio su tavola, cm 70x50

firmato in basso a ds: E. Sambo

Trieste, Università degli Studi

BIBLIOGRAFIA *L'Università di Trieste [...]*, 1997

160

Figura in posa*

1944 c.

olio su tavola, cm.60x49

firmato in basso a ds: E. Sambo

Monopoli (Bari), collezione privata

ESPOSIZIONI Galleria d'Arte San Giusto, Trieste, 1946;

Sala Comunale d'Arte, Trieste, 1960

161

Intimità*

1944 c.

olio su tavola, cm.60x50

firmato in basso a ds: E. Sambo

Monopoli (Bari), collezione privata

ESPOSIZIONI Salone Michelazzi, Trieste, 1944; Sala Comunale d'Arte, Trieste, 1960

162

Tulipani gialli

1945 c.

olio su tavola, cm 69x60

firmato in basso a ds: E. Sambo

Trieste, collezione privata

ESPOSIZIONI Galleria San Giusto, 1946, Trieste;

Sala Comunale d'Arte, Trieste, 1960

163

San Giusto

1945 c.

olio su tavola, cm 60x49

firmato in basso a ds: E. Sambo

Trieste, Comune

164

Piccola marina

1945 c.

olio su tavola, cm 13x11

firmato in basso a ds: E. Sambo

Trieste, collezione privata

165

Ritratto di Padre Fortunato Vender

1945 c.

olio su tavola, cm 65x47

firmato in basso a ds: E. Sambo

Trieste, Chiesa Beata Vergine delle Grazie

ESPOSIZIONI Palazzo Costanzi, Trieste, 1982

BIBLIOGRAFIA G. Montenero, L. Safred, 1982

166

Nudo femminile con il cane

1945

olio su tela, m 81x64

firmato in basso a ds: E. Sambo

Monopoli (Bari), collezione privata

ESPOSIZIONI Galleria San Giusto, Trieste, 1946

167

Nudo femminile seduto

1945 c.

olio su tela, cm 98x82

firmato in basso a sn: E. Sambo

Monopoli (Bari), collezione privata

168

Nudo femminile con statua

1945 c.

olio su tela, cm 80x65

firmato in basso a ds: E. Sambo

Monopoli (Bari), collezione privata

169

Due nudi femminili*

1945 c.

olio su tavola, cm 75x55

Monopoli (Bari), collezione privata

170

Nudo femminile in poltrona

1945 c.

olio su tela, cm 60x50

firmato in basso a ds: E. Sambo

Monopoli (Bari), collezione privata

171

Nudo femminile con statuetta

1945 c.

olio su tela, cm 80x60

firmato in alto a ds: E. Sambo

Monopoli (Bari), collezione privata

172

Nudo femminile con drappo blu

1945 c.

olio su tavola, cm 70x58

firmato in basso a ds: E. Sambo

Monopoli (Bari), collezione privata

173

Fanciulla in grigio-rosa

1945 c.

olio su tavola, cm 60x50

firmato in basso a ds: E. Sambo

Monopoli (Bari), collezione privata

174

Tramonto

1945 c.

olio su tavola, cm 41x51
Monopoli (Bari), collezione privata

175
Vasi cinesi*
1945 c.

olio su cartone, cm 60x49
firmato in basso a ds: E. Sambo
Monopoli (Bari), collezione privata
ESPOSIZIONI Sala Comunale d'Arte, Trieste, 1954;
Sala Comunale d'Arte, Trieste, 1960

176
Basilica di Aquileia
1946

olio su tavola, cm 50x60
firmato in basso a ds: E. Sambo
Monopoli (Bari), collezione privata
ESPOSIZIONI Galleria d'Arte San Giusto, Trieste, 1946

177
Il campanile di Aquileia
1946

olio su tavola, cm 49x59
firmato in basso a ds: E. Sambo
Monopoli (Bari), collezione privata
ESPOSIZIONI Galleria d'Arte San Giusto, Trieste, 1946

178
Natura morta con poltrona
1946 c.

olio su tavola, cm 59x50
firmato in alto a ds: E. Sambo
Trieste, collezione privata

179
La lanterna di Trieste*
1946 c.

olio su tavola, cm 50x60
firmato in alto a ds: E. Sambo
Monopoli (Bari), collezione privata
ESPOSIZIONI Galleria d'Arte San Giusto, Trieste, 1946

180
Barca a terra*
1946 c.

olio su tavola, cm 34x46
firmato in basso a ds: E. Sambo
Monopoli (Bari), collezione privata
ESPOSIZIONI Galleria d'Arte San Giusto, Trieste, 1946

181
Guerriero*
1946

olio su tavola, cm 69x59
firmato in basso al centro: E. Sambo
Monopoli (Bari), collezione privata
ESPOSIZIONI Galleria d'Arte San Giusto, Trieste, 1946
182

Nudo con ventaglio*
1946 c.

olio su tavola, cm 58x48
Trieste, collezione privata
ESPOSIZIONI Sala Comunale d'Arte, Trieste, 1960; Palazzo
Costanzi, Trieste, 1982
BIBLIOGRAFIA G. Montenero, L. Safred, 1982

183
Paesaggio carnico Val Pesarina
1947 c.

olio su cartone, cm 35x47
Trieste, collezione privata

184
Paesaggio carnico al sorgere del sole
1947 c.

olio su tela, cm 75x95
firmato in basso a ds: E. Sambo
Monopoli (Bari), collezione privata
BIBLIOGRAFIA G. Montenero, L. Safred, 1982

185
L'Amore*
1948 c.

acquerello su carta, cm 32x19
firmato: E. Sambo
Trieste, collezione privata

186
L'Amore I
1948 c.

acquerello su carta, cm 32x19
firmato: E. Sambo
Monopoli (Bari), collezione privata
ESPOSIZIONI Palazzo Costanzi, Trieste, 1982
BIBLIOGRAFIA G. Montenero, L. Safred, 1982

187
L'Amore II
1948 c.

acquerello su carta, cm 32x19
firmato: E. Sambo
Roma, collezione privata
ESPOSIZIONI Palazzo Costanzi, Trieste, 1982

188
L'Amore III
1948 c.

acquerello su carta, cm 32x19
firmato: E. Sambo
Conversano (Bari), collezione privata

189
Alberi*
1948 c.

olio su tavola, cm 60x70
firmato in basso a ds: E. Sambo
Monopoli (Bari), collezione privata
190

La lanterna*

1948 c.

olio su tavola, cm 50x70
firmato in basso a ds: E. Sambo
Monopoli (Bari), collezione privata

191

Fiori alla finestra*

1948 c.

olio su tavola, cm 76x62
firmato in basso a sn: E. Sambo
Monopoli (Bari), collezione privata
ESPOSIZIONI Casa d'aste Stadion, Trieste, 1993

192

Fiori

1948 c.

olio su tavola, cm 57x47
firmato in basso a ds: E. Sambo
Monopoli (Bari), collezione privata

193

Natura morta in viola*

1948 c.

olio su tavola, cm 59x49
firmato in basso a ds: E. Sambo
Monopoli (Bari), collezione privata

194

Lago di Cavazzo*

1948 c.

olio su tavola, cm 49x59
firmato in basso a ds: E. Sambo
Trento, collezione privata
BIBLIOGRAFIA A.T. Cataldi, 1995-96

195

Paesaggio carnico

1948 c.

olio su tavola, cm 48x59
firmato in basso a ds: E. Sambo
Monopoli (Bari), collezione privata

196

Prato carnico

1948 c.

olio su tavola, cm 50x60
firmato in basso a ds: E. Sambo
Monopoli (Bari), collezione privata

197

Aurora*

1948 c.

olio su tela, cm 75x95
firmato in basso a ds: E. Sambo
Ro Ferrarese, collezione privata
198

Composizione floreale

1948 c.

olio su tavola, cm 49x67
firmato in basso a ds: E. Sambo
Trieste, collezione privata

199

Fiori rossi in vaso bianco e blu*

1948 c.

olio su tavola, cm 54x59
firmato in basso a sn: E. Sambo
Monopoli (Bari), collezione privata

200

Fiori

olio su cartone, cm 48x35
firmato in alto a ds: E. Sambo
Trieste, Comune

201

Fiori festosi

1948 c.

olio su tavola, cm 59x62
firmato in alto a ds: E. Sambo
Trieste, Camera di Commercio
BIBLIOGRAFIA F. Firmiani, 1981

202

Mater Amabilis (Madonna della serenità)*

1948 c.

olio su tela, cm 130x85
firmato in basso a ds: E. Sambo
Monopoli (Bari), Parrocchia di Sant'Anna
ESPOSIZIONI II Mostra d'Arte Sacra, Castello S. Giusto, Trieste, 1948; IV Mostra d'Arte Sacra, Castello S. Giusto, Trieste, 1954
BIBLIOGRAFIA II Mostra Giuliana d'Arte Sacra, 1948; IV Mostra d'Arte Sacra [...], 1954; m.den., 1999; A.T. Cataldi, 1999

203

Vallone di Zaule*

1949

olio su tavola, cm 50x60
firmato in basso a sn: E. Sambo
Monopoli (Bari), collezione privata
ESPOSIZIONI I Mostra d'arte Triveneta, Trieste, 1949; Sala Comunale d'Arte, Trieste, 1954

204

Paesaggio carnico all'alba

1950 c.

olio su tavola, cm 50x40
firmato in basso a ds: E. Sambo
Trieste, collezione privata

205

Stavolo a Prato Carnico

1950 c.

olio su tavola, cm 60x49
firmato in basso a ds: E. Sambo
Igersheim (Germania), collezione privata
ESPOSIZIONI Sala Comunale d'Arte, Trieste, 1954

206
Fiori e frutta*
1950 c.

olio su tavola, cm 71x61
firmato sul retro in alto a ds: E. Sambo
Trieste, collezione privata

207
Fiori di maggio*
1950 c.

olio su tavola, cm 69x59
firmato in basso a ds: E. Sambo
Monopoli (Bari), collezione privata
ESPOSIZIONI Sala Comunale, Trieste, 1954; Sala Comunale,
Trieste, 1960

208
L'attesa*
1950 c.

olio su tavola, cm 69x60
firmato in alto a ds: E. Sambo
Monopoli (Bari), collezione privata
ESPOSIZIONI IX Mostra Triveneta, Padova, 1951

209
Paesaggio carnico*
1950 c.

olio su tavola, cm 60x70
firmato in basso a ds: E. Sambo
Monopoli (Bari), collezione privata
BIBLIOGRAFIA A.T. Cataldi, 1995-96

210
Ritratto del Rettore Prof. Angelo Cammarata*
1950 c.

olio su tavola, cm 70x50
firmato in basso a ds: E. Sambo
Trieste, Università degli Studi
ESPOSIZIONI Palazzo Costanzi, Trieste, 1982
BIBLIOGRAFIA G. Montenero, L. Safred, 1982; *L'Università
di Trieste [...]*, 1997

211
Egizia*
1950 c.

olio su tela, cm 80x65
firmato in basso a ds: E. Sambo
Monopoli (Bari), collezione privata
ESPOSIZIONI Palazzo Costanzi, Trieste, 1982
BIBLIOGRAFIA G. Montenero, L. Safred, 1982

212
Egizio*
1950 c.

olio su tela, cm 75x56
Monopoli (Bari), collezione privata
ESPOSIZIONI Palazzo Costanzi, Trieste, 1982
BIBLIOGRAFIA G. Montenero, L. Safred, 1982

213
Figura femminile con foglia verde
1950 c.

olio su tela, cm 80x65
firmato in basso a ds: E. Sambo
Monopoli (Bari), collezione privata

214
La derelitta*
1950 c.

olio su tavola, cm 69x59
firmato in alto a sn: E. Sambo
Monopoli (Bari), collezione privata
ESPOSIZIONI Sala Comunale d'Arte, Trieste, 1954;
XI Biennale Triveneta, Padova, 1955

215
Manichini con fiori
1950

olio su tavola, cm 59x46
firmato in basso a ds: E. Sambo
Trieste, collezione privata
BIBLIOGRAFIA G. Montenero, L. Safred, 1982

216
Due manichini snodabili*
1950 c.

olio su cartone, cm 60x50
firmato in basso a ds: E. Sambo
Igersheim (Germania), collezione privata
ESPOSIZIONI Sala Comunale d'Arte, Trieste, 1960

217
Composizione I
1950 c.

olio su tela, cm 90x74
firmato in basso a ds: E. Sambo
Monopoli (Bari), collezione privata

218
Composizione II
1950 c.

olio su tela, cm 90x74
firmato in basso a ds: E. Sambo
Monopoli (Bari), collezione privata

219
Maternità
1950 c.

olio su tela, cm 34x40
firmato in basso a ds: E. Sambo
Bussero (Milano), collezione privata
220

Madonna con il bambino*

1950 c.

olio su tavola, cm 70x60

firmato in alto a ds: E. Sambo

Trieste, collezione privata

ESPOSIZIONI Palazzo Costanzi, Trieste, 1982

BIBLIOGRAFIA G. Montenero, L. Safred, 1982

221

Giuditta*

1950 c.

olio su tavola, cm 70x60

firmato in alto a ds: E. Sambo

Trieste, Cassa di Risparmio

ESPOSIZIONI Palazzo Costanzi, Trieste, 1982

BIBLIOGRAFIA G. Montenero, L. Safred, 1982; A.T. Cataldi,

1995-96

222

Fanciulla in giallo

1950 c.

olio su tavola, cm 59x48

firmato in alto a ds: E. Sambo

Monopoli (Bari), collezione privata

ESPOSIZIONI Sala Comunale d'Arte, Trieste, 1954

223

Figura con vaso

1950 c.

olio su tela, cm 80x65

firmato in basso a ds: E. Sambo

Monopoli (Bari), collezione privata

224

Ritratto femminile

1950 c.

olio su tavola, cm 69x59

firmato in basso a ds: E. Sambo

Monopoli (Bari), collezione privata

225

Pensieri*

1950 c.

olio su tavola, cm 81x60

Doppia firma verso il centro: E. Sambo

Monopoli (Bari), collezione privata

ESPOSIZIONI Sala Comunale d'Arte, Trieste, 1954

226

Figura femminile

1950 c.

olio su tavola, cm 75x55

firmato in alto a ds: E. Sambo

Monopoli (Bari), collezione privata

227

Edgardo Sambo, autoritratto*

1950 c.

olio su tavola, cm 56x45

firmato in alto a ds: E. Sambo

Trieste, Palazzo della Provincia

donazione dei discendenti

BIBLIOGRAFIA P. Fasolato, 1989

228

Venus*

1950

olio su tela, cm 109x88

firmato al centro verso ds: E. Sambo

Trieste, Università degli Studi

ESPOSIZIONI Università degli Studi, Trieste, 1953; Palazzo

Costanzi, Trieste, 1982

BIBLIOGRAFIA G. Montenero, L. Safred, 1982

229

Giovane operaio*

1950

olio su tela, cm 108x85

firmato in alto a ds: E. Sambo

Trieste, Palazzo della Provincia

Donazione dei discendenti

BIBLIOGRAFIA G. Montenero, L. Safred, 1982; P. Fasolato,

1989; A.T. Cataldi, 1995-96

230

Nudo in poltrona verde*

1952 c.

olio su tela, cm 108x90

firmato in alto a sn: E. Sambo

Bari, RAI

ESPOSIZIONI Palazzo Costanzi, Trieste, 1982 (con titolo

“Le scarpene”, mutuato per errore da altra opera);

Galleria d'Arte “La Bilancia”, Monopoli (Bari), 1993

BIBLIOGRAFIA G. Montenero, L. Safred, 1982; A.T. Cataldi,

1995-96

231

In libertà

1952

olio su tavola, cm 60x49

firmato in basso a ds: E. Sambo

Monopoli (Bari), collezione privata

232

Lanterna vecchia all'alba

1953 c.

olio su tavola, cm 51x70

firmato in basso a ds: E. Sambo

Trieste, collezione privata

233

Laguna di Grado

1953 c.

olio su tavola, cm 75x65

firmato in basso a ds: E. Sambo

Trieste, Università degli Studi

234

Figura femminile con cappello di paglia*

1954 c.

olio su tela, cm 88x92

firmato in basso a sn: E. Sambo

Monopoli (Bari), collezione privata

ESPOSIZIONI Sala Comunale d'Arte, Trieste, 1954

235

Natura morta con Venere di Milo*

1955 c.

olio su tela, cm 109x86

firmato in basso a sn: E. Sambo

Monopoli (Bari), collezione privata

ESPOSIZIONI Palazzo Costanzi, Trieste, 1982; Galleria d'Arte

"La Bilancia", Monopoli (Bari), 1993

BIBLIOGRAFIA G. Montenero, L. Safred, 1982

236

Natura morta con Venere di Milo

1956 c.

olio su tavola, cm 69x59

firmato in alto a ds: E. Sambo

Monopoli (Bari), collezione privata

237

Guido Segre*

1957

olio su tela, cm 116x94

firmato in basso a ds: E. Sambo

Trieste, Camera di Commercio

ESPOSIZIONI Sala Comunale d'Arte, Trieste, 1957; Palazzo

Costanzi, Trieste, 1982

BIBLIOGRAFIA F. Firmiani, 1981; G. Montenero, L. Safred,

1982; A.T. Cataldi, 1995-96

Catalogo delle opere perdute o non rintracciabili

I

Resurrezione di Cristo*

1910 c.

affresco

Praga, Abbazia di Emaus

BIBLIOGRAFIA Archivio Sambo

II

Agnus Dei*

1910 c.

cartone preparatorio

Praga, Abbazia di Emaus

BIBLIOGRAFIA Archivio Sambo

III

Serenità*

1930

firmato in basso a ds: E. Sambo Anno IX

ESPOSIZIONI Biennale di Venezia, 1932; Salone Michelazzi,
Trieste, 1934

BIBLIOGRAFIA G. Montenero, L. Safred, 1982

IV

Nudo di donna con il mappamondo*

1933 c.

firmato in basso a ds: E. Sambo Anno X

ESPOSIZIONI Salone Michelazzi, Trieste, 1934

BIBLIOGRAFIA A.T. Cataldi, 1995-96

V

Nudo di donna in barca*

1933

firmato in basso a ds: E. Sambo-Cappelletti Anno XI

ESPOSIZIONI Salone Michelazzi, Trieste, 1934

BIBLIOGRAFIA A.T. Cataldi, 1995-96

VI

Marina

1935

olio su tavola, cm 49x68

VII

Strada cantieri per Muggia

1940 c.

olio su tavola, cm 50x65

firmato in basso a sn: E. Sambo

VIII

Figura femminile in costume carnico*

1940 c.

firmato in alto a ds: E. Sambo

Trieste, collezione privata

IX

Fiori di maggio

1945

olio su tavola, cm 66x50

X

Studio per Madonna con il bambino

1950

disegno

Trieste, collezione privata

XI

Studio per il Bambino

1950

disegno

Trieste, collezione privata

XII

Ritratto della signora laut

1950

Trieste, collezione privata

ESPOSIZIONI Sala Comunale d'Arte, Trieste, 1957

XIII
Ritratto di bambina: Pia laut

1950

Trieste, collezione privata

XIV

Ritratto di bambino: Fabio laut

1950

Trieste, collezione privata

BIBLIOGRAFIA G. Montenero, L. Safred, 1982

XV

Guido Segre (bozzetto)

1957

olio su cartone, cm 42x33

Trieste, collezione privata

XVI

Sulla spiaggia

olio su tavola, cm 55x75

XVII

Figura femminile

Trieste, collezione privata

XVIII

Paesaggio

olio su tavola, cm 35x47

Trieste, collezione privata

XIX

Paesaggio

olio su tavola, cm 80x50

firmato in basso a ds: E. Sambo

ESPOSIZIONI Casa d'aste Stadion, Trieste, 1996

XX

Pic-nic nel bosco

olio su tela, cm 130x110

firmato in basso a ds: E. Sambo

ESPOSIZIONI Casa d'aste Stadion, Trieste, 1996

[...] taluni suoi ardimenti coloristici, qualche anno addietro, sarebbero ancora stati detti un'audacia; tuttavia non sono un'audacia perché non producono l'impressione di qualcosa di tumultuoso che pretenda di far trascendere i sensi: essi sono quasi domati dal tranquillo padroneggiamento che ha l'artista del suo campo visivo, dalla sana quadratura del suo ingegno, dalla naturale sua plastica e dalla larghezza nel distribuire i più ricchi accordi armonici.

Tutti quelli che, in artisti di pochi anni or sono, erano considerati elementi espressivi di un'arte irrequieta e sprezzante [...] sono da un artista costruttivo come il Sambo adoperati quali semplici mezzi per il raggiungimento di una visione ferma, completa, senza tentennamenti. Egli può andare anche più in là, senza che il pubblico si accorga di essere condotto per inusitati sentieri; [...] non per questo è tolto nulla di quella compostezza serena che il suo raro equilibrio conferisce all'opera sua.

SALVATORE SIBILIA, *Pittori e scultori di Trieste*, Milano, 1922

Le opere che Edgardo Sambo ha esposto al Circolo Artistico, nella sala decorata con tanta ricchezza di arredo dal Michelazzi, appartengono a vari momenti nella vita artistica di questo pittore, ma nella maggior parte rappresentano l'ultimo suo periodo di attività. Elementi di variazione, anche

in queste opere più recenti, non mancano: l'artista, ancora attratto da diverse correnti, non batte sempre la stessa via, e i suoi quadri rappresentano una molteplice esperienza spirituale, dove si succedono e s'alternano le nostalgie dell'antico, le lotte di piè fermo per la conquista della natura, le aspirazioni a sintesi nuove idealizzatrici della forma, e specialmente del colore. Nondimeno, in questa diversità degli atteggiamenti, non v'è spezzatura: la personalità del Sambo rimane salda e ben determinata in quelle che sono le qualità essenziali della sua natura d'artista. Esse si ricollegano tutte in un dono di energia che gli è proprio: energico è il suo sentimento della linea, energica la sua espressione del colorito, energico il suo impulso verso la natura come quello verso l'idealizzazione. Tutto ciò che egli fa di più personale assume un carattere affermativo: non per iat-tanza o per imperiosità, che sono da lui lontane, ma per una certa dirittura di pensiero che si traduce in risolutezza di gesto. Egli affronta una quantità di problemi, ma non fa sentire mai lo stato d'animo problematico [...].

SILVIO BENCO, *La mostra di Edgardo Sambo*, "Il Piccolo", 1 marzo 1924

[...] Il Sambo, natura di coloritore disciplinato fortemente a un'arte ben determinata e ben chiusa, affronta il problema artistico, in cui egli da alcuni anni con tanto valore si batte, di ottenere la

massima plasticità in una atmosfera intrisa di colorata luce in tutto il suo spaziare profondo. Il Sambo è sempre vittorioso in queste sue ardue armonizzazioni, nelle quali si smarrirebbe ogni artista di minore sensibilità e meno esperto di lui nel seguire con delicatezza i quasi impercettibili passaggi tonali. La forma delle figure, in questi quadri, è tutta allo scoperto: esige quindi molto dal disegnatore; e il Sambo molto ha dato anche per questo riguardo; talché coloriscono di più alcuni particolari non perfettamente risolti e che leggeri spostamenti della linea sarebbero bastati a correggere e forse correggeranno. Colpiscono, diciamo, perché l'armonia e il raffinato equilibrio delle composizioni sono tali da mettere anche il riguardante in condizioni di più acuta sensibilità. [...]

SILVIO BENCO, *La mostra di Edgardo Sambo*, "Il Piccolo", 20 giugno 1934

[...] In Edgardo Sambo il distacco dalla pittura d'oggi è minore, perché egli fu uno dei primi artisti nostri a disciplinarsi agli indirizzi attuali, ed anzi capitanò con energia l'imposizione di questi indirizzi nell'ambiente artistico cittadino. Nondimeno, negli ultimi tempi, egli è tornato a quelle armonie cantanti del colore, che non aveva mai del tutto abbandonato, nemmeno nei giorni delle più ostinate ricerche di costruzione e di impressione dell'elemento sensuale. Una larga avvolgente ondata di effuso sentimento decorativo del colore traduce in atmosfera incantata le vaporesità del suo bel quadro "Mattino afoso".

SILVIO BENCO, *La Sindacale d'arte giuliana al Castello*, "Il Piccolo", 19 ottobre 1937

[...] Non ho visto alcuna mostra del nostro pittore così ricca così preziosa così intonata come questa: nessun'altra forse l'ha mostrato al pubblico nella piena luce del suo valore.

M'è sommamente caro poterlo qui affermare. Ed è proprio a questa mostra che qualche brano del

tutto degno di lui e che in mezzo ad opere altrui magari buone ma eterogenee sfigurava, qui trova il suo posto non solo, ma dimostra quelle quieti eppure autentiche virtù che in quella assurda mescolanza scomparivano, peggio ancora, sembravano difetti senz'altro.

Insomma qual è il carattere di questa pittura che (in questa larga silloge in cui un dipinto illumina l'altro e tutti insieme s'uniscono in compatto blocco che non c'è critico feroce, possa smantellare) balza evidente davanti agli occhi di tutti? Il segreto di questa pittura non comune è la stilizzazione audace ma condotta a giusto segno e coerentissima di linea e volume e colore. A una signora colta amatrice d'arte che all'inaugurazione della mostra mi chiedeva un po' dubitosa che ne pensavo dei molti nudi che dominano in queste tele, rispondevo che non doveva pensare a nudi veri di donne reali. Non solo Sambo non si preoccupa del reale, ma lo respinge dal suo quadro o lo trasforma, lo riduce a stile, a forma bella astratta d'un astratto mondo raffinato e prezioso. Quelle donne non hanno, si può dire, nulla della donna, e non debbono aver da fare con essa, pena la stonatura con tutto il rimanente dipinto e la rovina del quadro. Indicavo a quella signora la nuda di "Prima posa": ha vicino una statuetta posta su un mobile ricoperto di un pannello ch'è una sinfonia di toni preziosi, rossi oca arancioni. Se quella donna nuda, dicevo, che in quel quadro è come una grande statua rosa vicino alla piccola statua bianca alabastrina, se quella donna fosse stata dipinta con i suoi colori naturali, nella sua carne reale, essa avrebbe fatto precipitare tutto il dipinto. Bisognava restasse così nel suo rosa lilla astratto in mezzo a quegli oggetti anche astratti stilizzati irreali. Ne veniva un contrappunto di linee di volumi di toni eleganti e preziosi: una musica delicata intonatissima di forme e colori idealizzati e incantevoli. È questo lo scopo di questa arte: la sua eccellenza insieme e il suo limite. Domandare a questa pittura il brivido del reale, la sensualità delle carni, un'umanità piena e

pulsante è come domandare, ad esempio, la plastica e il volume alla pittura bizantina, o il realismo occidentale alla linea e al colore purissimi dell'arte giapponese.

La pittura di Edgardo Sambo è una musica di toni preziosi in forme idealizzate, stilizzate e altrettanto preziose. È in questa musica astratta e irrealista tutta la forza di questo originale e geniale pittore.

[...] Ci fu chi parlando della pittura sambiana tirò fuori l'impressionismo. Ma Sambo non solo non è impressionista - almeno nell'ultima maniera - ma è quanto di più antimpressionista si possa essere o immaginare. L'impressionismo è immediato, il fragrante, l'ancora fresco e quasi madido di fermentanti sensazioni: la pittura altamente decorativa di Sambo è, all'opposto, il mediato, il riflessivo, il depurato d'ogni residuo realista, l'astratto e lo stilizzato. Siamo dunque agli antipodi dell'impressionismo. Se badiamo a quelle donne, nature morte, a quelle figure-statue, a quelle epidermidi vive tramutate in lisce superfici tirate a lucido come pietre dure e alabastri, a quella metafisica elegante in cui è tradotto il reale vediamo in questa pittura un intellettualismo decorativo che la può avvicinare allo stilismo intellettualista d'un D'Annunzio: un dannunzianesimo tradotto in colore, purificato tuttavia da ogni sedimento carnale. Pittura che porta in sé una certa freddezza, come ogni arte, dalla bizantina, alla simbolista, che respinga il reale e lo depuri in un'astratta cristallizzazione. Anche i toni freddi, come fu notato, di questo dipingere ne testimoniano la coerenza perfetta, l'astrattismo decorativo che ne è la nota dominante e preziosa.

REMIGIO MARINI, *Pittori triestini: Edgardo Sambo*, "La Porta Orientale", gennaio-marzo 1945

[...] Ci siamo riserbati di parlare da ultimo del gruppo dei ritratti che formano uno dei capisaldi di questa mostra. Sono opere di nobile e forte mestiere. Intanto sono ritratti veri e non le approssimazioni arbitrarie, che sono preferite da

certi pittori da un po' di tempo a questa parte. Edgardo Sambo pensa che bisogna rispettare la realtà fisica dei modelli, come lo facevano i nostri vecchi. La abilità dell'artista è proprio quella: nella verità naturale trovare il carattere del ritrattato e creare insieme la opera bella. La formula è vecchia, ma non per questo è meno valida. Serve ottimamente al Sambo per creare figure vive e pezzi di ottima pittura. L'aderenza al modello non ha nulla in lui di fotografico. Che finezza acuta di linee: che spunti e tocchi di colore: che grane delicatissime di grigi e di ombre. Linea e tono sono le direttrici superbe di questi ritratti: il Sambo s'interessa meno del volume e noi non ne sentiamo affatto il bisogno nelle sue opere. La figura balza dai grigi fondi con una sua realtà fantomatica, nella incisiva pienezza di carattere, nella chiarezza tagliente della linea chiusa, che danno la persona reale e insieme l'immagine ideale del personaggio. [...]

REMIGIO MARINI, *La mostra personale di Edgardo Sambo*, "La Porta Orientale", 1940

[...] Vi è una personalità, in questo pittore, assolutamente inconfondibile: personalità che si è venuta maturando in anni e anni di lavoro, ma che apparve tale sin dall'inizio, sin dal tempo in cui Sambo studiava all'Accademia di Monaco sotto la guida di Carlo Marr. La nota spiccante di questa personalità è un particolare senso del colore, che a volte si affina sino a una delicata velatura di toni quasi omogenei, in cui dominano le masse, a volte si fa grido esultante, frenetico, come in certi paesaggi tutti impeto accigliato, che, nel loro contrasto con l'astrattezza intellettiva di alcuni "interni", altro non fanno che affermare e rafforzare le doti caratteristiche dell'artista.

E una cosa ancora si potrebbe aggiungere: che il Sambo preferisce la tonalità fredda. È un fatto questo che ha la sua importanza. Difatti essa gli permette di raggiungere negli "interni" lussuosi, che ama riprodurre, effetti straordinari. In quegli

“interni”, che sembrano appartenere a un mondo ideale, in cui tutto si unifica entro una vibrazione luminosa e dolce, ecco nel mezzo una candida statuina attrarre con un magico e silenzioso bagliore, il raggio del sole e farne motivo dominante, diffondendolo come polline d’oro sugli oggetti circostanti. La statuina rimane, nella sua gentilezza nivea, come il simbolo di un delicato equilibrio fra la realtà e la poesia: è l’anima del pittore che cerca una espressione nell’ideale armonia di tutti quei toni.

DARIO DE TUONI, *Edgardo Sambo alla galleria Michelazzi*, “Il Piccolo”, 12 novembre 1944

[...] Sambo, che da molti anni dirige il Civico museo Revoltella e le annesse scuole di nudo, costume e storia dell’arte, è certo uno degli artisti triestini di più solida preparazione professionale. Ma è altresì uno degli artisti dalla personalità più definita e inconfondibile. Se la sua arte, benché largamente conosciuta ed apprezzata da molti, non è mai stata, nemmeno a Trieste, quel che si dice “popolare”, ciò non è stato certo perché mancasse del mordente necessario, ma è dovuto, fondamentalmente, a due distinti motivi. Il primo si è che un’arte aristocratica, che svolga il suo discorso con signorile discrezione, senza alzar la voce o gesticolare alla ricerca di facili effetti, non potrà, già per la sua stessa natura, riuscire propriamente “popolare”. Il secondo è che Edgardo Sambo, fedele in tutto il suo itinerario a una sua particolare “visione del mondo” per larghe masse, volumetricamente definite e rivelate dalla luce, si è trovato dapprima in anticipo e successivamente in ritardo sul gusto dominante. Come chi dicesse: prima “troppo moderno” per essere inteso, poi “troppo poco moderno” per far rumore.

DECIO GIOSEFFI, *La Personale di Sambo nella Sala d’Arte del Comune*, “Il Piccolo”, 3 gennaio 1954

[...] L’attuale personale di Edgardo Sambo alla Sala comunale d’arte ci sembra una delle più impor-

tanti di questi ultimi tempi, e ad essa guardiamo come a un punto fermo per ragionarci sopra, per cavare magari una sola limpida convinzione che pubblicità e baccano sono cose ben diverse da arte, coscienza e serietà. Che poi la pittura di Sambo non incontri i furori o gli incensi della massima critica non può importare molto; si tratta, per l’artista sessantenne, di una pittura che è anzitutto una composta manifestazione di signorilità, di coerenza e di cultura. Educazione e sensibilità, prima che mestiere, sono le componenti dei suoi quadri, tra i quali i più centrati ci sembrano le composizioni di interni e i paesaggi [...]. È una visione passata al vaglio di mezzo secolo di esperienze che un’interna saldezza morale ha enormemente aiutato nella sua definizione unilaterale. Edgardo Sambo non ha mai “tentato” niente, non è mai sceso a patti col diavolo; ha solo lavorato (e insegnato) seguendo la via che gli sembrava migliore e più adatta al suo estro, con un impegno morale cristallino di fronte ai compromessi e ai colpi di testa. Per questo oggi, figurando tra i senatori dell’arte triestina, egli può aprire sereno una personale di venti opere senza tema di sentirsi riprendere; e per questo, dopo l’omaggio che gli si deve, al suo itinerario d’uomo e di artista va sovrapposta l’etichetta: “da imitare”. [...]

LIBERO MAZZI, *Omaggio a Edgardo Sambo [...]*, “Ultime notizie”, 6 gennaio 1954

Da tempo Edgardo Sambo ha composto il suo capitolo nel quadro dell’arte nostrana. Aggiungere qualcosa a quanto v’è detto in questo già estesamente detto sarebbe un cercare la pagina inedita sino ad oggi inesistente. Chi da trent’anni almeno segue l’attività di questo pittore difficilmente troverà qualcosa che esca dalle forme sulle quali s’è costantemente ripetuto per lasciare di sé i tratti d’una personalità inconfondibile. Trovata la sua sigla – una pittura dai colori sordi, ma tecnicamente ineccepibile, specie se considerata nei suoi rapporti con la realtà, fuori prudentemente dalle

alterazioni formali, che possono significare estrosa genialità come scaltrezza mistificatrice – Edgardo Sambo ha sentito di aver imboccato una via sicura, che senza andar molto lontano è pur quella della meta modestamente prefissasi.

Ed ecco i suoi apprezzati ritratti, ai quali nulla manca per accontentare i committenti e il pubblico; ecco i suoi onesti paesaggi e le sue decorative nature morte, ed ecco ancora i suoi nudi glaciali, dinanzi ai quali non può sentirsi sfiorata neppure l'anima d'un anacoreta. Si direbbe che prima d'indossare il gabbano del pittore, Edgardo Sambo si liberi degli attributi affettivi che lo farebbero partecipe al soggetto della sua pittura. Ed ha questa il tono distante del dottrinario, aggiustato sempre nella pennellata dell'artefice che s'è fatto l'abito nella consuetudine didattica. Ciò che poi dall'apparente "negativo" di tale apprezzamento fa uscire il "positivo" dell'arte stessa del Sambo: dichiarata posizione stilistica in omaggio ai valori tecnici, oggi ostentamente sminuiti. [...]

ARCO, *Edgardo Sambo alla Comunale*, "Il Corriere di Trieste", 3 febbraio 1957

[...] Nella ricerca novecentista raggiunse la sua maggior fama, ma la radice espressiva va ricercata nella scuola di Monaco, frequentata sotto la guida di Carl Marr. Sambo, valoroso combattente della guerra di Redenzione, conservatore, poi, del Revoltella e fondatore della Scuola di figura che del Museo è continuazione didattica, seppe compenetrare la finezza coloristica del Liberty con l'impianto disegnativo e plastico del Novecento. Una tessitura vellutata, finissima, distesa soprattutto nella gamma dei violetti, veniva innalzata al rigore dei volumi sui temi di nudo e di ritratto. "Amava – sono parole sue – spaziare in contrasti d'ampie masse di colore sapientemente equilibrate".

GIULIO MONTENERO, *Nella città del realismo borghese il fiore della desolazione fantastica*, in *Quassù Trieste*, Bologna, 1968

[...] Partendo da un gusto neo-impressionistico e confortato da un saldo dominio della tecnica, il Nostro recepì moderatamente le novità stilistiche moderne, distinguendosi sempre per il robusto modulo architettonico delle ampie masse volumetricamente definite e rivelate dalla luce, per la larghezza della pennellata e per la ricchezza della materia pittorica: il tutto unificato dalla superiore unità di lume e di tono e dalla nitida tramatura prospettica. L'ultima maniera del Sambo, pur non discostandosi molto dalle esperienze precedenti, denuncia un più risentito gioco di effetti lineari, di contornature scure (parallele a certe esperienze di Casorati), impensabili senza una, seppur discreta, assimilazione di istanze neocubiste.

SERGIO MOLESI, *Sambo Cappelletti Edgardo*, in *Catalogo della Galleria d'Arte Moderna del Civico Museo Revoltella*, Trieste, 1970

[...] Da un'iniziale formazione neoimpressionista, puntualizzata da anticipazioni "fauves" e da aderenze "cubiste", Edgardo Sambo giunge, attraverso una breve quanto intensa fase neoclassicista, a conclusioni sincere, aderenti, sempre, con esemplare coerenza, alla sua insigne personalità d'artista [...]. A contatto con il movimento neoclassicista italiano, il suo cromatismo si smorza, accordandosi su note meno squillanti, indulgiando in special modo in maestrie disegnative, del resto sempre presenti nella sua arte: e sono nudi femminili morbidamente accarezzati dal colore e conchiusi da un segno grafico netto e sicuro, visioni serene delle montagne carniche più vicine a Trieste, ampi orizzonti di mare, felici "composizioni", indovinate "nature morte", interessanti ritratti di familiari e di personalità cittadine. [...].

BIANCA MARIA FAVETTA, *Una vita per l'arte*, "Il Meridiano", 1982

[...] A Trieste Sambo percorre le vicende del Novecento italiano, con cui intratterrà sempre un

rapporto di dialogo e di confronto: atteggiamento comune agli artisti della sua generazione e a quelli più giovani di lui, come Sbisà e Marchig che in quegli anni iniziavano a dipingere. Molti avevano dentro di sé i segni della passata formazione centroeuropea; l'adesione ad un'arte italiana, alle nuove forme, non fu indolore né troppo facile.

Sambo dipinge moltissimo in questo periodo, e continua a farlo fino agli ultimi anni Cinquanta. Sono ritratti – era consuetudine che il posto di Conservatore del Museo Revoltella andasse al miglior ritrattista della città –, paesaggi, marine, nature morte, figure femminili: ma i generi spesso si incrociano e si confondono in molte opere in cui elementi diversi compaiono legati da un reciproco rapporto formale e mentale.

Oltre il Novecento, l'arte di Sambo si rinnova e si modifica ancora, continuando su una propria strada, senza dimenticare la formazione iniziale e le intense avventure degli anni Trenta. Sarà possibile così confrontare le scelte di Sambo con quelle degli altri artisti di questo periodo e riprendere, partendo dalla pittura e all'interno della pittura stessa, all'arte e alla cultura dei suoi tempi e al rapporto con il presente. Ma anche alla storia e alle vicende della città, di cui Sambo è testimone e che vive con impegno personale fortissimo, rivolto soprattutto alla nuova organizzazione della cultura e dell'attività artistica e al ruolo dell'artista. [...]

LAURA SAFRED, *Il pittore conservatore*, "Il Piccolo", 6 novembre 1982

[...] Nella costruzione (plastica appunto), dell'immagine, visiva, Sambo è di fatto attestato sul fronte della ricerca – e ciò spiega anche gli alti e bassi dell'opera sua. Perfettamente consapevole, come egli ha scritto, dell'"errore del leziosismo, del virtuosismo e del ripetere se stessi", si affianca al richiamo all'ordine e alla qualità di Novecento e Valori Plastici. Prima però si confronta – lo pun-

tualizza Laura Safred in catalogo – con i richiami secessionisti dell'ambiente triestino, e ne vengono fuori le iridescenze della "Salomè", o la raffinata stilizzazione del "bragozzo in riposo", tutto virato su finissimi viola.

Prima rende ancora omaggio, con "Nudino di schiena" e "Nudo con ventaglio", ai temi e ai problemi luminosi di Zangrando, suo primissimo maestro, in un dialogo a due con la gamma particolore e la pittura "di scena" di Parin, dialogo che per Sambo si conclude nel sapiente trascolorare dal rosa all'arancio di "Dopo il ballo".

È soprattutto il colore che ora canta, modula e infine costruisce i piani di semplificati volumi. Un uso del colore che sapientemente accompagna anche lo scavo psicologico nei ritratti, volutamente d'impianto ottocentesco, eseguiti nell'arco di un trentennio e che sono di volta in volta giocati – se ne veda l'eloquente carrellata proposta – su poche tonalità dominanti di grigi, bianchi, bruni o violetti, stesi in una pellicola così sottile e asciutta da riportare indietro il pensiero agli accordi e ai pastelli del Settecento (di una Rosalba, suggerisce giustamente Montenero). [...]

[...] E la materia allude e si trasforma nella materia, la carne nel marmo, il gesso nella carne, come già era successo nella pittura alchemica di un ferrarese del Quattrocento; ma in Sambo ciò avviene seguendo suggestioni esoteriche, che gli provenivano forse dalla formazione centroeuropea – così ci appare ora, quale traslucida gemma, anche il ventre di Salomè – confermate, secondo quanto testimonia Giulio Montenero, dalle sottolineature che Sambo (in quegli anni Conservatore del museo Revoltella) ha lasciato in margine a certi libri nella biblioteca del barone. [...]

[...] Quella di Sambo è una linea più morbida, che riscopre l'andamento della Secessione, ma a suo tempo aggiornata sulla linea di Gauguin e dei Fauves; non dunque calligrafico ghirigoro, ma linea/forza, contorno plastico e ritmico legame con il fondo. E sono gli "Egizi", ed è la "Giuditta", e con loro un recupero che – passata la metà degli anni Quaranta – ben si connette al dibattito presente e al rilancio "nazionale" di Picasso. E Sam-

bo appare più vicino al neocubismo di Fronte Nuovo delle Arti, come a quello che – nella “querelle” che opponeva in quegli anni realismo e astrattismo sul piano dell’antitesi forma/contenuto – propugnava appunto contenuti umani entro una forma tendenzialmente astrattizzante, memore della scomposizione cubista e non senza venature espressioniste e “fauve”, proponendosi infine come “riformulazione del reale”.

Senza scadere nella cifra, da ultimo Sambo recupera in chiave attuale, con originalità, spregiudicatezza e coerenza, tutti i modelli e i suoi momenti precedenti: nell’equilibrio, mediato dalla linea, delle grandi masse di vivo colore, nei volumi ideali, nel trapasso della materia. E così pure passando dal contenuto – sono anche pensierose modelle e operai in riposo, ora, i suoi soggetti – alla forma, esprime un atteggiamento meditativo sull’esistenza. [...]

RENATA DA NOVA, *Luce, carne, marmo e un colore che canta*, “Il Piccolo”, 21 novembre 1982

[...] Il dipinto [*Guardando l'altra sponda*] – di notevoli dimensioni (cm 11x87) e di pregevole qualità pittorica – è tuttavia di non facile lettura per

la sua connotazione allegorica, ancorata ad un ben preciso momento storico ed ambientale.

Firmato ma non datato, in ordine ad un esame stilistico il quadro è ascrivibile agli inizi degli Anni Trenta, che sono – per Trieste – oltre ogni lusinghiera apparenza, anni di lenta ma irreversibile crisi imprenditoriale, economica, sociale ed anche culturale ed artistica [...].

Per quest’opera il segreto di una corretta chiave di lettura risiede, pertanto, proprio nella “triestinità” dell’artista: un vibrante nudo femminile visto di schiena è seduto su uno scoglio davanti al mare in atteggiamento pensoso. È la città di Trieste, ancora vitale, che ha accanto a sé – simbolo di antica opulenza – un elegante e raffinato vaso di porcellana cinese, simbolo a sua volta di un traffico marittimo efficiente e produttivo. Ma la figura porta sul capo un elmetto della Prima Guerra Mondiale, insieme a quello dell’osservatore, il suo sguardo si perde lontano, oltre la cortina luminosa di una luce sfolgorante, che cela – appunto – l’altra sponda! [...]

LICIA SAMBO, *Come mai...*, in *Omaggio della figlia Licia al padre Edgardo Sambo*, Monopoli (Bari), 1997

Epistolario

Viene riportata in questa sezione una serie di documenti appartenenti all'Archivio Sambo: alcune lettere comprese nell'arco temporale 1910-1956, indirizzategli da amici, personalità della cultura e soprattutto colleghi pittori, ed una serie di fotografie che ripercorrono il medesimo lasso di tempo.

I due “discorsi” – epistolare e fotografico – pur snodandosi visivamente in modo parallelo, sono in realtà autonomi, non intercomunicanti e neppure consecutivi. Vanno quindi considerati come frammenti utili a ricostruire idealmente il lungo percorso artistico e umano di Edgardo Sambo.

La trascrizione delle lettere è testuale: riporta quindi tutte le imperfezioni contenute negli originali (va notato che molte di queste lettere sono state scritte da persone con una conoscenza imperfetta della lingua italiana). In testa a ciascun documento è indicata l'identità del mittente, non sempre deducibile dalla firma.

Dal Superiore del Convento di Emaus, presso Praga, 1910

Carissimo maestro!

Per non incomodarla mi permetto di mandarle la desiderata sottoscrizione per la pianta di Emaus.

Näkres na přístavbu Král. Klustera Emauzskeho o Praze.

Padre Abbate desidera, che si scrive solamente in boemo.

Colla stima sono

Suo frà Pantaleone major O.s.B.

Emaus 25 III 1910

Immagine giovanile di Edgardo Sambo a Trieste, nei primi anni del Novecento.



A Monaco, alla scuola di K. Marr, nel 1905 (Sambo è il primo a sinistra nella fila di mezzo)

A Roma, nello studio di via Ripetta (1911-13)

Scorcio dello studio di via Ripetta (1911-13)



Dal Superiore del Convento di Emaus, presso Praga, 1910

Praga 4 IX 1910

S. Illtr.

Carissimo maestro Sambo!

Ritornato ieri a casa dopo una settimana quasi di viaggio, trovai nello mio studio la Sua gent. lettera e cartolina e oltre di ciò ricevai oggi ancora una lettera raccomandata colle fotografie dei vasi antiki, per me si interessante. Oggi nella festa di domenica tengo un po di tempo e mi metto subito a risponderla e ringraziarla per questa gran gentilezza, non mancerò di essere obbligato e spero di poter mandar presto una fotografia dei ritratti da Sua mano così ben fatti. Posso dire, che la Sua lettera mi ha fatta molto piacere, perché io aspettava già una notizia pensando spese volte come Lei si troverà a Monaco e anche i altri fratelli domandavano alcune notizie.

Il nostro Padre Abate no c'è fin ora a Praga e forse ritornerà questa sera e dunque se il maestro scriveva una lettera al Padre Abate si e fermata qui.

Quanto a me sto sempre occupato ma non più tanto e spero di poter continuare le compositione di Biblia e rinnovare le pitture antiche nell nostro corridoio. La comissione del governo è venuta un'altra volta per vedere le prove e hanno deciso che posso continuare in stessa maniera avanti.

Quando verrà il Suo Signor Padre a Praga.

Per oggi finisco la mia lettera scritta in italiano così male - ne vero - ma prego di scusarmi, non sono abituato.

Salutandola mi farà molto piacere di ricevere in avvenire altre notizie mi crede

Suo int.

frà Pantaleone Major O.s.B.

Emaus Praga

Dall'Abate del Convento di Emaus, presso Praga, 1911

*Herrn Edgardo Sambo
Akademischer Maler
derzeit Prag.*

Es wird Ihnen gerne bestätigt, dass Sie sich wiederholt in der Abtei zu Emaus künstlerisch betätigten und Ihre Kunstwerke in jeder Beziehung erstklassige gewesen sind.

Prag, den 16. Mai 1911.

Albanus Schachleiter, O.s.B.

Abt im Emaus

TRADUZIONE:

*Al Signor Edgardo Sambo
Pittore accademico
in data odierna Praga*

Viene attestato con piacere che Ella si è ripetutamente impegnata in lavori artistici nell'Abbazia di Emaus e che le sue opere d'arte sono state di prim'ordine sotto ogni aspetto.

Praga 16 maggio 1911.

Albanus Schachleiter, O.s.B.

Abate in Emaus

Dallo scultore Attilio Selva, 1919

Anticoli Corrado 15 - 10 - 1919

Caro Sambo, - Finalmente ti sò vivo, ti ringrazio vivamente per i rallegramenti, sò che vengono da un'anima buona che mi vuol bene e te ne sono veramente grato. Certo mi fà piacere quanto và dicendo Oietti, ma penso invece alla lunga strada che devo ancora percorrere prima d'arrivare a dir una parola veramente seria.

E tù che fai? dimmi qualcosa della tua vita, fò voti perché tu possa esser contento e seguire il tuo sogno d'arte. Salutami quanti possono chiederti di mè, a tè una forte stretta di mano

tuo Attilio Selva

Viale Giulio Cesare 51 Roma Studio B

Dalla giornalista Margherita Sarfatti, 1926

Carta intestata in alto a sinistra:

GERARCHIA

RIVISTA POLITICA

IL DIRETTORE

18. III. 26

Vivissime grazie a Lei ai colleghi del Sindacato Arti Plastiche per il telegramma assai gradito e cortese, e i rallegramenti che mi giungono assai cari! Augurii di fervida e buona attività e alalà!

Margherita Sarfatti

Dal pittore Giannino Marchig, 1927

Trieste 13 agosto 1927

Egregio Collega,

Ho ricevuto la Sua gentile lettera d'invito alla I esposizione del Sindacato, che mi onora altamente e alla quale aderisco con entusiasmo. Le accludo la scheda di notifica, con l'indicazione delle mie due opere.

RingraziandoLa sentitamente, Le faccio i migliori auguri per la ottima riuscita della mostra, che non è dubbia; riceva i miei migliori auguri e più cordiali saluti.

Suo Giannino Marchig

Via Commerciale 48 (fino al 15 settembre)

Una rara immagine di Sambo nella tipografia paterna

A Roma, in visita allo studio di Angelo Zanella (nel gruppo F. Carena, E. Drei, I. Mestrovich, A. Selva ed altri)

Volontario al fronte della Grande Guerra (1915-1918)



Due immagini di Sambo tra il 1910 e il 1914

Edgardo Sambo con Drei, Frattini e Carena



dopo: Via Toselli 65 Firenze 9

Dal pittore Bruno Croatto, 1927

Roma 10 sett. 1927

Carissimo Sambo,

grazie per la sua lettera che mi è giunta molto gradita. Mi dispiace di non poterla accontentare questa volta; perché, non avendo lasciato nessun quadro a Trieste, e non potendo disporre di quelli che ho qui, mi trovo nell'impossibilità di partecipare anch'io alla Mostra, alla quale auguro il maggiore successo. Sarà però con vivo piacere che alla prossima Esposizione invierò qualcosa di nuovo, e fin d'ora la prego di informarmi in tempo quando sarà il momento. La ringrazio per gli auguri che ricambio di cuore, Le porto i saluti di mia moglie e affettuosamente Le stringo la mano

Suo

Bruno Croatto

Via del Vascello - Porta San Pancrazio
presso la fam. Amelia Sansi - Roma

Dal pittore Felice Casorati, 1928

8. 2. 1928

Caro Sambo,

ti prego di scegliere un tuo quadro - (io desidererei la testa che avevi esposto all'Esp. Sindacale di Trieste e che ho veduto nel catalogo) - per l'Espos. di Madrid - molto importante.- Fai subito un cenno al Ministero ed una conferma a me.

Tuo Casorati

Via Mazzini 52 - Torino

Dal pittore Argio Orell, 1930

Roma 5 luglio 1930 A.VIII

Mio caro Sambo,

non so niente di te da tanto tempo e mi dispiace. Ti ho mandato il catalogo della mia mostra ma non ho ricevuto neppure un segno di ricevuta.

Ti confesso che una parola tua mi sarebbe giunta molto cara nel bel periodo della mia esposizione romana.

Ho letto oggi che per merito tuo abbiamo riavuto la Permanente e me ne felicito di cuore, conscio di quanto bene hai fatto a tutti gli artisti con questo tuo nuovo sforzo.

Io andrò fra giorni a Fiuggi per lavoro. Poi chi sà !?

Anna e Chiara sono ad Ostia per i bagni, più tardi mi raggiungeranno.

Ti salutano tanto.

Ricordaci alla tua cara Signora e alla Puppa. Salutami gli amici che chiedono di me e credimi, per quanto posso essendo qui, sempre a tua disposizione

Cordialmente

tuo Argio

Roma: Hotel Esperia o Circolo di Roma

Fiuggi: Hotel Falconi

Dallo scrittore Filippo Tommaso Marinetti, 1931

Carta intestata in alto a sinistra:

REALE ACCADEMIA D'ITALIA

Milano, 1 nov. 1931 - X

Caro Sambo

Sarei lieto se Lei favorisse il mio amico Bruno Sanzin nella realizzazione desiderata di un'importante mostra di fotografia futurista a Trieste. A Roma e a Torino abbiamo avuto una folla enorme di visitatori e un'intensa polemica che servirono straordinariamente gl'interessi dell'arte.

Occorre però secondo me sorreggere con una piccola quota d'ingresso questa mostra che naturalmente esclude le vendite.

I miei ringraziamenti anticipati.

Una calda stretta di mano

F.T. Marinetti

Dal pittore Vittorio Bolaffio, 1931

Trieste 3/ 12 / 1931

Caro egregio Sig. Sambo

Per mezzo di Lucas ho avuto notizia che Lei per il museo Revoltella era disposto a collocare nel Museo un mio lavoro. Offro ben volentieri ciò che è a mia disposizione e cioè quel trittico non ben finito che a Lei non dispiacque.

*Mi dispiace che Lei abbia fatto due volte tante scale senza trovarmi
Se scapolo la malattia farò del mio meglio per terminare il quadro
La ringrazio di tutto*

Saluti Suo Vittorio Bolaffio

Dal pittore Guido Settala, 1933

Firenze, 27 dicembre 1933 XII

Sambo con la figlia Licia nel 1933 ai bagni di San Nicolò presso Capodistria

Carla Gigliola Mosettig intorno al 1925



Edgardo Sambo negli anni Quaranta

Autoritratto pittorico di cui rimane solo questa testimonianza fotografica (1950 ca.)



Caro Sambo,

ti ringrazio per la buona novella che è venuta a confortare il mio Natale. Spero che Nordio, venendo a Firenze, troverà fra le mie cose più recenti l'opera degna di rappresentarmi in patria.

Ho scritto francamente anche a Nordio il mio pensiero circa gli acquisti per le gallerie, come del resto lo espressi recentemente a Maraini.

Io sono contrario al fatto che codesti acquisti si facciano alle mostre provinciali, regionali o locali, salvo naturalmente casi eccezionali. L'opera deve essere cercata allo studio dell'artista o ad una mostra che abbia almeno carattere nazionale. Quanto più severa e selezionata è la scelta, tanto più alto e onorifico il titolo che ne viene all'artista. Le Gallerie hanno, per quanto è possibile, il compito di ricostruire il quadro storico dell'Arte in un determinato periodo e devono per naturale conseguenza, attingere alle esposizioni più impegnative per gli artisti o alla fonte diretta, lo studio.

Anch'io sarò molto più lieto di dare alla città natale un'opera che mi rappresenti meglio, scelta con cura diligente da Nordio al mio studio, e farò il possibile per essergli d'aiuto in questo senso.

Non ho alcun dubbio per il buon collocamento; so bene che a Trieste queste cose si fanno con serietà e competenza e, senza voler violinare, ho perfetta fiducia in te.

Gradisci i miei migliori saluti e i più cordiali auguri per l'anno nuovo.

aff.mo G. Settala

Dal principe Alessandro della Torre e Tasso, duca di Castel Duino, 1935

Carta intestata in alto a destra:

CHATEAU DE MALBOSC GRASSE (A.M.)

15. III. 935. XIII

Caro Direttore Signor Sambo,

In questo momento ricevo - spedito o rispedito da Lei questa lettera del Sindacato N. F. Belle Arti di Roma e sono pienamente d'accordo, che è un'assurdità di voler come Direttore un Signore, munito di un titolo di laurea in vece un artista che s'intende della materia, cioè d'una galleria d'Arte Moderna (ò antica!) Per me non capisco à fatto il punto di vista del Comune e le idee dei suoi fossili! -

Prego dunque caro Signor Sambo di volermi fare due lettere, che sotto scriverò e manderò io stesso da qui, tanto al Sindacato N. F. Belle Arti à Roma, ringraziando del loro parere in questa causa, e la seconda diretto al Sign. Salem direttamente, appoggiando mi à questa lettera di Roma. Non La crede che questo meglio che mandarlo al Comune? Al Comune con tutte queste vedute antiquate si fanno abbastanza ridicoli - se voglio delle scarpe non andrò da un paruchiere! - Come vanno le cose al Museo? E come era l'esito finanziario delle nostre "lettere"? Sono curioso quello che Lei mi scriverà riguard il autoritratto di Grünbut.- Qui d'Arte veramente si vede poco e quel poco e molto scadente. Anche il tempo era infame, neve, freddo e vento al pari della nostra bora! Oggi però il sole si mostra un pò. Prego di voler salutare tanto i signori e con

i più sinceri saluti per Lei caro Direttore prego di credermi sempre il di

A Terzo d'Aquileia nel settembre 1946 (nel gruppo, in fondo, si riconosce Silvio Benco)

Con Carla Gigliola e Licia negli anni '50 in un locale tipico triestino



Lei

Edgardo Sambo con Guido Marussig

Con il generale De Renzi, che guidò l'entrata delle truppe italiane a Trieste nell'ottobre 1954



Dal pittore Vittorio Güttner, 1935

Monaco di Baviera

li 27 marzo 1935

Carissimo Sambo!

Finalmente vengo con questa mia a ringraziarti tanto per l'ospitale accoglienza avuta per il mio breve soggiorno a Trieste, specialmente alla tua cara Signora che si diede tanta premura, ti prego di salutarla tanto come pure la simpatica bambina pure da parte di Anna.

Ora gli affari. Il Bronzo è rieschito molto bello, feci fare la spedizione per pacchetto postale franco, l'eventuale dazio si deve farlo a luogo destinato, ma trattandosi di un lavoro per un Museo credo che sii esente di Dazio.

Riguardo il zoccolo, come intesi, sarebbe un semplice Dado di pietra oppure marmo gregio coi quattro angoli superiori smussati, dell'altezza di 10-12 cent. però non troppo sporgenti, dunque caro Sambo vogliamo sperare che tutto vada bene, ringraziandoti anticipatamente per le tue premure. Le mie condizioni sono pessime, perciò ti raccomando caldamente che l'affare riesca, tanti saluti a tutti ed un affettuoso saluto.

Dal tuo vecio

Vittorio Güttner

Scusa della scrittura, giorni fà mi sono ferito gravemente il dito della mano destra perderò l'unghia, saluti

Sono stato da Dolcini mi disse di scriverti personalmente, mi disse di conoscerti

Dal pittore Piero Marussig, 1936

Milano 25 Maggio 1936

Caro Sambo,

adesso che si apre la Biennale ti pregherei tanto di fare tutto il possibile perché o il Museo di Revoltella o il Comune di Trieste mi acquistino qualche opera. Insomma mi pare giusto che in questi momenti così difficili la mia città mi appoggi almeno qualche volta, come del resto fanno tutte le altre città d'Italia per i loro rispettivi artisti.

Spero che tu stia bene e che il tuo lavoro vada bene. Colla speranza di vederti magari a Venezia ti saluto cordialmente

tuo P. Marussig

Dal pittore Carlo Wostry, 1937

2.6.37

Caro Sambo

Non avendola visto oggi faccio seguito al nostro colloquio telefonico di ieri. Secondo cio che mi disse, il quadro Sartorio è troppo grande e non troverebbe posto alla mostra del Castello. Siccome così potrà esser anche

del quadro Garzolini che ha eguali dimensioni mi fo premura di avvertirLa che non intendo di figurare a questa mostra con quadri di secondaria importanza e prestare così solo il mio nome.

Dimodochè se nessuno di questi due quadri potrà esser ammesso, Le dichiaro colla presente che non intendo di partecipare alla mostra.

Voglia gradire una cordiale stretta di mano

Wostry

Dal pittore Guido Cadorin, 1948

Carta intestata in alto a sinistra:

ACCADEMIA DI BELLE ARTI
GUIDO CADORIN
PROF. TITOLARE DELLA CATTEDRA DI PITTURA
VENEZIA

Venezia - 5. IX. 1948

Caro amico,

Di passaggio per Trieste - sono stato a far visita al tuo Museo - così ben disposto e rinnovato e ti ringrazio anche per la disposizione eccellente dei miei lavori.

Volevo salutarti - ma eri occupato in quel momento.

Vorrei pregarti - se è possibile - di fare mettere i vetri ai miei due lavori perché essendo a tempera sono facilmente deteriorabili. Bisogna, nel caso, lasciare uno spazio abbastanza largo tra dipinto e vetro per evitare inconvenienti, e ciò tu sai perfettamente.

Ti ringrazio vivamente e saluti cordiali

Guido Cadorin

Dal pittore Cesare Sofianopulo, 1955

Al valentissimo Pittore Edgardo Sambo

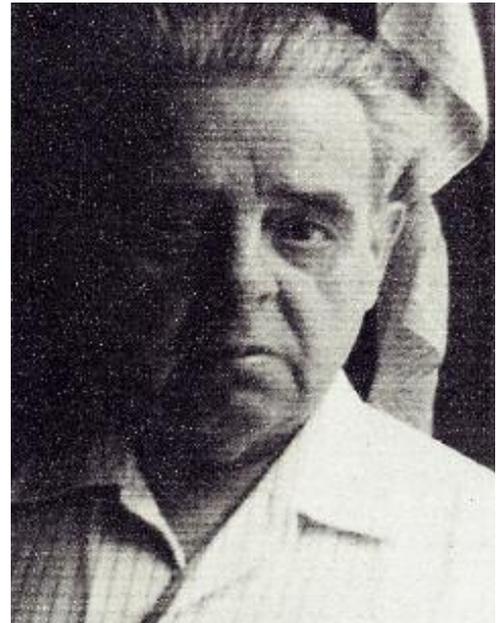
Direttore del Civico Museo Revoltella di Trieste

Trieste, 10 novembre 1955

Caro Sambo,

tu sei un grande uomo oltre ch'essere un grande artista. M'hai risposto sì concisamente, ma in un tono così conciliante e ragionevole, ch'io ora non so come trovar le parole che ti possano esprimere la mia riconoscenza. Se ti scrissi quella letterona, l'ho fatto per.. soverchio amore. Dopo aver con calore decantato per tanti mesi questo nostro Museo, ora sul principio del letargo invernale sono stato preso da un morboso eccesso di bizzosa gelosia per tutte quelle opere cui non posso più porgere le mie tante dichiarazioni ammirative; e nell'anima mia questo sentimento amoroso crebbe a dismisura fino al parossismo della mia epistola, e tanto si gonfiò che infine esplose, come fanno le nubi coi loro

Un'intensa espressione di Edgardo Sambo negli ultimi anni della sua attività artistica



Esposizioni

Personalì

- 1913** Esposizione Permanente del Circolo Artistico, Trieste.
- 1920** Esposizione Permanente del Circolo Artistico, Trieste, marzo.
- 1924** Galleria Michelazzi, Trieste, marzo.
- 1925** Galleria Michelazzi, Trieste, aprile.
Galleria Michelazzi, Trieste, settembre.
- 1926** Praga.
- 1934** Galleria Michelazzi, Trieste, giugno.
- 1937** Galleria d'Arte "Trieste", Trieste, gennaio.
- 1939** Galleria Michelazzi, Trieste, novembre.
- 1940** Galleria d'Arte "Trieste", Trieste, aprile.
- 1942** Galleria d'Arte "Trieste", Trieste, giugno.
- 1944** Galleria d'Arte "Trieste", Trieste, marzo.
Galleria Michelazzi, Trieste, novembre.
- 1946** Galleria S. Giusto, Trieste, novembre.
- 1953** Sala Comunale d'Arte, Trieste, dicembre.
- 1957** Sala Comunale d'Arte, Trieste, gennaio.
- 1960** Sala Comunale d'Arte, Trieste, dicembre.

Postume

- 1982** Mostra di Edgardo Sambo, Sala Comunale d'Arte di Palazzo Costanzi, Trieste.
Palazzo delle Manifestazioni, Accademia Italia, Salsomaggiore.
- 1986** Galleria d'Arte "Studio Aperto", Monopoli (Bari).
- 1993** Galleria d'Arte "La Bilancia", Monopoli (Bari).

Collettive

- 1903** Esposizione di Studi e Bozzetti al Circolo Artistico, Trieste.
- 1904** Esposizione Internazionale del Circolo Artistico, Teatro Fenice, Trieste.
- 1908** Quadriennale Nazionale d'Arte, Torino.
- 1911** Mostra degli Amatori e Cultori, Roma.
- 1912** Quadriennale Nazionale d'Arte, Torino.
Mostra della Secessione, Palazzo delle Esposizioni, Roma.
- 1913** Mostra della Secessione, Palazzo delle Esposizioni, Roma.
Esposizione Internazionale, San Francisco, California.

- II Esposizione Nazionale d'Arte, Napoli.
Esposizione collettiva alla Permanente,
Trieste.
Mostra della Secessione, Monaco di
Baviera.
- 1914** Mostra della Secessione, Palazzo delle
Esposizioni, Roma.
- 1915** Mostra della Secessione, Palazzo delle
Esposizioni, Roma.
- 1920** Mostra Nazionale d'Arte, Roma.
Esposizione Nazionale d'Arte, Vicenza.
- 1922** XIII Esposizione Internazionale d'Arte,
Venezia.
- 1923** Mostra d'Arte Italiana, Ginevra.
- 1924** Mostra d'Arte Italiana, Buenos Aires.
Quadriennale Nazionale d'Arte, Torino.
I Esposizione Biennale del Circolo Artistico,
Trieste.
- 1925** Esposizione alla Künstlerhaus, Monaco di
Baviera.
III Esposizione d'Arte del Circolo Artistico,
Trieste.
- 1926** Esposizione della Société des Beaux-Arts,
Parigi.
- 1927** I Esposizione Sindacale d'Arte, Trieste.
"La Quadriennale". Esposizione Nazionale
di Belle Arti, Torino.
V Esposizione d'Arte delle Venezie,
Trieste-Padova.
- 1928** Esposizione d'Arte Italiana, Madrid.
XVI Esposizione Internazionale d'Arte
Venezia.
II Esposizione Sindacale d'Arte, Trieste.
- 1929** III Esposizione Sindacale d'Arte, Trieste.
Esposizione Internazionale d'Arte,
Barcellona.
- 1930** XVII Esposizione Internazionale d'Arte,
Venezia.
IV Esposizione Sindacale d'Arte, Trieste.
Mostra di Edgardo Sambo e Carlo Sbisà,
Trieste.
- 1931** V Esposizione Sindacale d'Arte, Udine.
I Quadriennale Nazionale d'Arte, Roma.
Esposizione Internazionale, Atene.
- 1932** VI Esposizione Sindacale d'Arte, Trieste.
XVIII Esposizione Internazionale d'Arte,
Venezia.
Biennale di Brera, Milano.
- 1933** VII Esposizione Sindacale d'Arte, Trieste.
Mostra itinerante d'Arte Contemporanea
Italiana in Germania.
I Mostra Nazionale del Sindacato Belle Arti,
Firenze.
- 1934** VIII Esposizione Sindacale d'Arte, Trieste.
- 1936** Mostra d'Arte Italiana, Budapest.
- 1937** Mostra Sindacale d'Arte Giuliana, Castello
di San Giusto, Trieste.
XI Esposizione Sindacale d'Arte, Trieste.
Concorso regionale per la celebrazione
artistica della guerra, Trieste.
- 1938** XII Esposizione Sindacale d'Arte, Trieste.
- 1939** XIII Esposizione Sindacale d'Arte, Trieste.
- 1940** XIV Esposizione Sindacale d'Arte, Trieste.
- 1941** XV Esposizione Sindacale d'Arte, Trieste.
Mostra degli artisti giuliani, Trieste.
- 1942** XVI Esposizione Sindacale d'Arte, Trieste.
- 1943** Edgardo Sambo e Mario Carraro, Galleria
d'Arte "Trieste", Trieste.
IV Mostra Sindacale Triveneta, Venezia.

- 1947** Rassegna di pittura e scultura triestina, Palazzo Attems, Gorizia.
- 1948** Mostra del Nudo alla Galleria d'Arte "Trieste", Trieste.
II Mostra d'Arte Sacra, Castello di San Giusto, Trieste.
- 1949** I Mostra d'Arte Triveneta, Trieste.
- 1950** Mostra del Mare, Trieste.
- 1951** IX Mostra Biennale Triveneta , Padova
- 1952** Mostra d'Arte Figurativa, Trieste.
Mostra Permanente d'Arte, Excelsior Palace, Trieste.
- 1953** Esposizione Nazionale della Pittura Italiana Contemporanea, Università degli Studi, Trieste.
X Biennale d'Arte Triveneta, Padova.
- 1954** IV Mostra d'Arte Sacra, Castello di San Giusto, Trieste.
- 1955** XI Biennale d'Arte Triveneta, Padova.
- 1960** Esposizione collettiva, saletta "Alla loggia", Trieste.

Postume

- 1979** Artisti triestini dei tempi di Italo Svevo, Castello di San Giusto, Trieste.
- 1980** Gli affreschi di Carlo Sbisà e la Trieste degli Anni Trenta, Castello di San Giusto, Trieste.
- 1981** Arte del Friuli-Venezia Giulia 1900-1950, Stazione Marittima, Trieste.
- 1987** Secessione Romana 1913-1916, Palazzo delle Esposizioni, Roma.
- 1988** Pittori triestini dell'800 e '900, Galleria "al bastione", Trieste.
- 1991** Il mito sottile. Pittura e scultura nella città di Svevo e Saba, Civico Museo Revoltella, Trieste.
- 1992** Simbolismo Secessione [...], Castello, Gorizia.
- 1993** Galleria d'arte "La Bilancia", Monopoli (Bari)
- 1997** Arte e Stato [...], Civico Museo Revoltella, Trieste.
Arte e Stato [...], Galleria d'Arte Moderna, Rovereto
- 1999** Le donne di Giacomo [...], Sala Comunale d'Arte di Palazzo Costanzi, Trieste

Bibliografia

- S. SIBILIA, *Pittori e scultori di Trieste*, Milano, 1922, riedizione, Trieste, 1993.
- Catalogo delle opere d'arte esistenti nel Civico Museo Revoltella di Belle Arti in Trieste*, Trieste, 1925.
- [D. DE TUONI, E. SAMBO], *Il Civico Museo Revoltella di Trieste. Catalogo della Galleria d'Arte Moderna*, Trieste, 1933.
- C. WOSTRY, *Storia del Circolo Artistico di Trieste*, Udine 1934, riedizione Trieste, 1991.
- S. PESANTE, *Bibliografia degli scritti di Silvio Benco*, Trieste, 1950.
- Pittori Istriani*, Trieste, 1950, p. 8.
- Ruolo Camerale dei periti e degli esperti per il quadriennio con scadenza al 31 dicembre 1955*, Trieste, 1952, p. 27.
- Civico Museo Revoltella, Trieste. Galleria d'Arte Moderna. Catalogo delle opere*, Trieste, 1953.
- I. MONONI, *L'orientamento del gusto attraverso le Biennali*, Milano, 1957.
- Civico Museo Revoltella, Trieste. Galleria d'Arte Moderna. Catalogo delle opere*, Trieste, 1961.
- E. LAVAGNINO, *L'arte moderna*, 5/2, Torino, 1961.
- E. APIH, *Italia, fascismo e antifascismo nella Venezia Giulia 1918-1943*, Bari, 1966.
- Civico Museo Revoltella, Trieste. Galleria d'Arte Moderna. Catalogo delle opere*, Trieste, 1967.
- COMITATO TRIESTE '68, *Contributo dei Volontari giuliani fiumani e dalmati alla Guerra di Redenzione 1915-1918*, Trieste, 1968.
- G. MONTENERO, *Nella città del realismo borghese il fiore della desolazione fantastica*, in L. MAZZI, a cura di, *Quassù Trieste*, Bologna, 1968, pp. 145-178.
- F. FIRMIANI, S. MOLESI, a cura di, *Catalogo della Galleria d'Arte Moderna del Civico Museo Revoltella di Trieste*, Trieste, 1970, p. 130.
- R. BOSSAGLIA, *Il "Novecento Italiano". Storia, documenti, iconografia*, Milano, 1979, riedizione 1995.
- S. MOLESI, C. MOSCA RIATEL, *Artisti triestini dei tempi di Italo Svevo*, Trieste, 1979.
- F. FIRMIANI, *Le Pitture*, in *Il Palazzo della Borsa Vecchia di Trieste. Arte e Storia 1800-1980*, Trieste, 1981, pp. 141, 158.
- L. RUARO LOSERI, *Guida di Trieste. La città nella storia nella cultura e nell'arte*, Trieste, 1985.
- L. RUARO LOSERI, *Atmosfera di Trieste*, Trieste, 1985.
- E. APIH, *Storia delle città italiane. Trieste*, Bari, 1988.
- G.C. ARGAN, *L'arte moderna*, Firenze, 1988.
- 1914-1945. Catalogo della mostra storica di armi e cimeli dalle collezioni di Diego de Henriquez*, Trieste, 1988, p. 22.
- P. FASOLATO, *Donazione Sambo*, Trieste, 1989.
- A. MILLO, *L'élite del potere a Trieste. Una biografia collettiva 1891-1938*, Milano, 1989.
- A. MOIOLI, *Edgardo Sambo. Il periodo giovanile*, tesi di laurea (relatore prof. F. Firmiani), Università degli Studi di Trieste, A.A. 1990-1991.
- C. PIROVANO, a cura di, *La Pittura in Italia. Il Novecento/1 1900-1945*, Milano, 1992, vol. II, p. 1055.
- L. RUARO LOSERI, *Il paesaggio nella pittura triestina*, Trieste, 1994.
- Anni Fantastici. Arte a Trieste dal 1948 al 1972*, catalogo della mostra, Trieste, 1995.
- M. MASAU DAN, G. PAVANELLO, a cura di, *Arte d'Europa tra due secoli: 1895-1914. Trieste, Venezia e le Biennali*, catalogo della mostra (Trieste), Milano, 1995.
- A. T. CATALDI, *Il pittore Edgardo Sambo 1882-1966*, tesi di laurea (relatore prof. A. Negri), Università degli Studi di Udine, A.A. 1995-1996.

- L. SAMBO, *Come mai...*, in *Omaggio della figlia Licia al padre Edgardo Sambo*, opuscolo, Monopoli (Bari), 1997.
- L'Università di Trieste. Settant'anni di storia*, Trieste, 1997, pp. 65, 123, 134, 224, 268.
- M. MASAU DAN, D. ARICH DE FINETTI, a cura di, *Nella Trieste di Svevo. L'opera grafica e pittorica di Umberto Veruda (1868-1904)*, catalogo della mostra (Trieste), Monfalcone, 1998, p. 24, fig. 60.
- Artisti triestini di originre ebraica*, in *Sbalom Trieste. Gli itinerari dell'ebraismo*, catalogo della mostra, Trieste, 1998, p. 390.
- A.T. CATALDI, *Maria "Mater Amabilis" opera del pittore Edgardo Sambo*, "Festeggiamenti in onore di Sant'Anna", opuscolo, Monopoli (Bari), 1999.
- Cataloghi delle esposizioni**
- Seconda Esposizione "Quadriennale"*, Società Promotrice delle Belle Arti di Torino, Torino, 1908, pp. 35, 98.
- II Esposizione Nazionale di Belle Arti del "C.N.A.G."*, Napoli, 1913, pp. 21, 81, 88, 89, 143, 148.
- Seconda Esposizione Internazionale d'Arte "della Secessione"*, Roma, 1914, pp. 59, 81.
- Esposizione Nazionale d'Arte*, promossa dall'Associazione Artistica "Il Manipolo", Vicenza, 1920, pp. 39, 40.
- XIII Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia*, Venezia, 1922, pp. 121, 220.
- Esposizione Italiana di Belle Arti sotto l'alto Patronato del Regio Governo*, Milano-Roma, 1923, pp. 80-81.
- I Esposizione Biennale del Circolo Artistico di Trieste*, Trieste, 1924, pp. 25, 43, 56, 59.
- III Esposizione d'Arte del Circolo Artistico*, Trieste, 1925, p. 10.
- "La Quadriennale". Esposizione Nazionale di Belle Arti*, Torino, 1927, pp. 24, 70.
- V Esposizione d'Arte delle Venezie*, Trieste-Padova, 1927, pp. 38, 93, 96.
- I Esposizione del Sindacato delle Belle Arti e del Circolo Artistico di Trieste*, Trieste, 1927, pp. 7, 9, 10, 15, 17-18, 21.
- Exposició de Arte Francés, Italiano y del Libro Alemán. Organizada por la asociación de pintores y escultores*, Madrid, 1928, p. 30.
- II Esposizione Sindacato Fascista Regionale Belle Arti / Circolo Artistico*, Trieste, 1928, pp. 3, 7, 9-10, 14-16, 22.
- XVII Esposizione Biennale Internazionale d'Arte 1930*, Venezia, 1929, p. 62.
- IV Esposizione d'Arte del Sindacato Regionale Fascista Belle Arti della Venezia Giulia*, Trieste, 1930, pp. 7, 19, 23, 25, 39.
- VI Esposizione d'Arte del Sindacato Regionale Fascista Belle Arti della Venezia Giulia*, Trieste, 1932, pp. 15, 24, 47.
- VII Esposizione d'Arte del Sindacato Interprovinciale Fascista Belle Arti della Venezia Giulia*, Trieste, 1933, p. 35.
- Rassegna di pittura e scultura dell'800 a Trieste*, Estate triestina Castello di San Giusto, Trieste, 1937, p. 6.
- XI Esposizione d'Arte del Sindacato Interprovinciale Fascista Belle Arti di Trieste*, Trieste, 1937.
- XII Esposizione d'Arte del Sindacato Provinciale Fascista Belle Arti di Trieste*, Trieste, 1938, pp. 11, 31.
- XIII Esposizione d'Arte Sindacato Interprovinciale Fascista Belle Arti di Trieste*, Trieste, 1939, pp. 3, 14, 21.
- XIV Esposizione del Sindacato Interprovinciale Fascista delle Belle Arti di Trieste*, Trieste, 1940, pp. 7, 25.
- Mostra degli Artisti giuliani*, Confederazione Fascista Professionisti e Artisti, Trieste, 1941, pp. 5, 21.
- XV Esposizione del Sindacato Interprovinciale Fascista Belle Arti della Venezia Giulia*, sezione provinciale del Carnaro, Trieste, 1941, pp. 18, 29.
- XVI Esposizione del Sindacato Interprovinciale Fascista delle Belle Arti di Trieste*, Trieste, 1942, p. 25.
- II Mostra Giuliana d'Arte Sacra*, Trieste, 1948, pp. 32, 39.
- I Mostra d'Arte Triveneta*, Associazione Belle Arti, Società Artistico Letteraria, Trieste, 1949, pp. 32, 47.
- IV Mostra d'Arte Sacra*, Trieste, 1954, p. 20.
- S. MOLESÌ, C. MOSCA RIATEL, *Artisti triestini dei tempi di Italo Svevo*, Trieste, 1979.
- C. MILIĆ, L. CRUSVAR, *Gli affreschi di Carlo Sbisà e la Trieste degli anni Trenta*, Trieste, 1980.
- D. GIOSEFFI, S. MOLESÌ, M. POZZETTO, *Arte del Friuli Venezia Giulia 1900-1950* (Trieste), Pordenone, 1982, p. 44.
- G. MONTENERO, L. SAFRED, *Edgardo Sambo*, con pieghevole a parte *Mostra di Edgardo Sambo*, catalogo delle opere, Trieste, 1982.
- R. BOSSAGLIA, M. QUESADA, P. SPADINI, a cura di, *Secessione Romana 1913-1916. Undicesima Quadriennale di Roma*, Roma, 1987, p. 307.
- R. MASIERO, a cura di, *Il mito sottile. Pittura e scultura nella città di Svevo e Saba*, Trieste, 1991, p. 75.

A. DEL NERI, a cura di, *Simbolismo Secessione. Jettmar ai confini dell'Impero*, Gorizia, 1992.

E. CRISPOLTI, M. MASAU DAN, D. DE ANGELIS, a cura di, *Arte e Stato. Le esposizioni sindacali nelle Tre Venezie 1927-1944* (Trieste), Milano, 1997.

Le donne di Giacomo. Il mondo femminile nella Trieste di James Joyce, Trieste, 1999, pp. 37, 45.

Articoli in periodici e quotidiani

Il congresso del Circolo Artistico, "Il Piccolo della sera", 21 maggio 1912.

R. ALBINO, *I pittori triestini alla Esposizione d'Arte di Napoli [Le impressioni d'un critico napoletano]*, "Il Piccolo della sera", 6 marzo 1913, p. 4.

Alla Permanente, "L'Indipendente", settembre 1913.

D.F., *Edgardo Sambo*, "Il Piccolo", 20 febbraio 1920.

S.C., *Un quadro di Edgardo Sambo al Museo Revoltella*, "Il Piccolo della sera", 17 ottobre 1922, p. 11.

S. BENCO, *La Mostra di Edgardo Sambo*, "Il Piccolo", 1 marzo 1924, p. 4.

S. BENCO, *La Mostra di Edgardo Sambo*, "Il Piccolo", 25 aprile 1925, p. 3.

S. BENCO, *La Mostra di Edgardo Sambo*, "Il Piccolo", 20 settembre 1925, p. 3.

Il pittore Sambo direttore del Museo Revoltella, "Il Piccolo", 15 agosto 1929, p. 3.

Problemi cittadini d'arte, in un colloquio con Edgardo Sambo, "Il Piccolo", 23 agosto 1929, p. 3.

A. MARAINI, *Un anno di mostre dei sindacati regionali: Edgardo Sambo*, "Dedalo", 10, 1929-1930, p. 710.

L. AVERSANO, *La III Esposizione del Sindacato Belle Arti di Trieste*, "Associazione Nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra del reggimento per il Friuli, le Giulie e la Dalmazia", 11, 1929, pp. 505-508.

Una lettera del pittore Edgardo Sambo, "Il Piccolo", 3 dicembre 1929, p. 5.

S. BENCO, *La Mostra di Edgardo Sambo e Carlo Sbisà*, "Il Piccolo", 6 aprile 1930, p. 5.

L'inaugurazione della V Esposizione regionale d'Arte, La vibrante parola del prof. Sambo, "Giornale del Friuli", 18 ottobre 1931.

C.E., *Artisti giuliani e friulani alla XVIII Biennale di Venezia*, "La Panarie", 5-6, 1932, pp. 150-157.

A. BERLAM, *Trieste calunniata quale città d'arte*, "La Porta Orientale", 6-7, 1932, pp. 514-522.

Una riunione di artisti in onore di Edgardo Sambo, "Il Piccolo", 15 gennaio 1933, p. 3.

L'opera di Edgardo Sambo nel Sindacato Belle Arti, "Il Piccolo", 17 gennaio 1933, p. 4.

Artisti d'oggi alla Mostra del mare, "La Porta Orientale", 5, 1934, p. 423.

S. BENCO, *La Mostra di Edgardo Sambo*, "Il Piccolo", 20 giugno 1934, p. 4.

G.B., *Artisti che espongono: Edgardo Sambo*, "Il Popolo di Trieste", 26 giugno 1934, p. 2.

La Mostra di Edgardo Sambo, "Il Piccolo", 21 gennaio 1937, p. 4.

S. BENCO, *La Mostra di Edgardo Sambo*, "Il Piccolo", 5 febbraio 1937.

S. BENCO, *La Sindacale d'arte giuliana al Castello, Pittori e scultori nella quarta sala*, "Il Piccolo", 19 ottobre 1937.

R. MARINI, *La sindacale giuliana 1937*, "La Porta Orientale", 1-2, 1938, p. 52.

Il Museo Revoltella dopo cinque anni, Tutta la collezione d'arte arricchita e rinnovata, "Il Piccolo", 29 agosto 1939.

R. MARINI, *La mostra personale di Edgardo Sambo*, "La Porta Orientale", 1-3, 1940, pp. 175-176.

S. BENCO, *La Mostra di Edgardo Sambo*, "Il Piccolo", 13 aprile 1940, p. 5.

A. BERLAM, *Edgardo Sambo Cappelletti*, "La Panarie", 4-6, 1940, pp. 86-87.

G. GAETA, *La Mostra degli artisti giuliani a Roma*, "La Porta Orientale", 8-9, 1940, pp. 264-266.

M. PACOR, *La XIV Intersindacale degli artisti giuliani*, "La Porta Orientale", 11-12, 1940, pp. 296-299.

E. GAIFAS JR., *Gli artisti alla III Intersindacale di Milano*, "La Porta Orientale", 5-7, 1941, pp. 184-186.

R. MARINI, *La mostra sindacale triestina*, "La Porta Orientale", 11, 1941, pp. 277-282.

La Mostra di Edgardo Sambo alla Galleria Trieste, "Il Piccolo", 18 giugno 1942, p. 3.

R. MARINI, *La XVI Sindacale*, "La Porta Orientale", 6-12, 1942, pp. 177-178.

Un quadro di Edgardo Sambo nella sede dell'Università, "Il Piccolo", 17 novembre 1942, p. 2.

Edgardo Sambo e Mario Carraro alla Galleria Trieste, "Il Piccolo", 4 maggio 1943, p. 3.

D. DE TUONI, *Edgardo Sambo alla Galleria Michelazzi*, "Il Piccolo", 12 novembre 1944, p. 2.

Il Prefetto e il Podestà presenziano l'inaugurazione della mostra Sambo, "Il Piccolo", 17 novembre 1944, p. 2.

- M. RIS., *Edgardo Sambo alla Galleria Michelazzi*, "Il Piccolo", 26 novembre 1944, p. 2.
- R. MARINI, *Pittori triestini: Edgardo Sambo*, "Porta Orientale", 1-3, 1945, pp. 97-100.
- S. BENCO, *La Galleria Revoltella*, "Messaggero Veneto", 31 ottobre 1945, p. 2.
- CAMPIT, *Edgardo Sambo alla Galleria San Giusto*, "Il Giornale Alleato", 24 novembre 1946, p. 2.
- CAMPIT, *Edgardo Sambo alla San Giusto*, "Il Giornale Alleato", 1 dicembre 1946, p. 2.
- A. BERLAM, *Il sapore di Trieste*, "La Porta Orientale", 7-9, 1947, pp. 106-113.
- R., *Triestini a Gorizia*, "Il Piccolo", 7 dicembre 1947, p. 3.
- R. MARINI, *La Triveneta 1949*, "La Porta Orientale", 9-10, 1949, pp. 230-234.
- S. CELLA, *Artisti giuliani alla Decima Biennale Triveneta*, "La Porta Orientale", 9-10, 1953, Trieste, pp. 391-393.
- Edgardo Sambo alla Sala Comunale d'Arte*, "Il Messaggero Veneto", 29 dicembre 1953, p. 4.
- La "Personale" di Sambo si inaugura questa sera*, "Il Piccolo", 29 dicembre 1953, p. 4.
- Inaugurata la personale di Edgardo Sambo*, "Il Messaggero Veneto", 30 dicembre 1953, p. 4.
- D. GIOSEFFI, *I pittori triestini*, "Umana", 12, 1953, pp. 22-24.
- G. MANACORDA, *Trieste la "Fedele di Roma"*, "Rivista di Studi Politici Internazionali", XX, 1953-1954, pp. 14-15.
- D. GIOSEFFI, *La Personale di Sambo nella Sala d'Arte del Comune*, "Il Piccolo", 3 gennaio 1954, p. 2.
- L. MAZZI, *Omaggio a Edgardo Sambo*, "Ultime Notizie", 6 gennaio 1954.
- ARCO, *Sambo alla Comunale e litografie al CCA*, "Corriere di Trieste", 10 gennaio 1954.
- E. SAMBO, *Il Museo Revoltella*, "Rivista mensile della città di Trieste", dicembre 1954, pp. 23-25.
- Sambo alla "Comunale"*, "Il Piccolo", 27 gennaio 1957, p. 4.
- ARCO, *Edgardo Sambo alla Comunale*, "Il Corriere di Trieste", 3 febbraio 1957, p. 3.
- D. GIOSEFFI, *Edgardo Sambo alla Comunale*, "Il Piccolo", 4 febbraio 1957, p. 2.
- F. TENZE, *Gallerie triestine*, "La Porta Orientale", 1-2, 1957, pp. 75-77.
- M.G. RUTTERI, *La pittura triestina della seconda metà dell'Ottocento*, "La Porta Orientale", 5-6, 1957, pp. 204-211.
- D. GIOSEFFI, *I "valori plastici" di Edgardo Sambo*, "Il Piccolo", 1 dicembre 1960, p. 6.
- D. GIOSEFFI, *Edgardo Sambo alla "Comunale"*, "Il Piccolo", 6 dicembre 1960.
- A. MANZANO, *Edgardo Sambo*, "Messaggero del Lunedì", 29 maggio 1961, p. 3.
- I.N., *Quaranta acquisti del Museo Revoltella*, "Il Piccolo", 30 marzo 1963, p. 6.
- Si è spento in tarda età il pittore Edgardo Sambo*, "Il Piccolo", 10 aprile 1966, p. 6.
- G. MONTENERO, *Da triestino a europeo*, "Il Piccolo", 12 giugno 1978, p. 3.
- G. MONTENERO, *"Artisti triestini dei tempi di Italo Svevo" al Castello di San Giusto*, "Il Piccolo", 22 agosto 1979, p. 6.
- Mostra commemorativa in onore di Sambo*, "Gazzetta dello Sport", 17 febbraio 1982.
- Omaggio a Sambo*, "Messaggero Veneto", 17 marzo 1982, p. 4.
- C. MILIC, *I quadri del Revoltella: un patrimonio salvato*, "Il Meridiano", 18 marzo 1982, pp. 16-17.
- B.M. FAVETTA, *Una vita per l'arte*, "Il Meridiano", 18 marzo 1982, p. 17.
- C. MILIC, *Un grande ritorno*, "Il Meridiano", 18 marzo 1982, p. 16.
- F. COS., *Un omaggio di Carlo Milic a Edgardo Sambo*, "Il Piccolo", 27 marzo 1982.
- L.D., *Omaggio a Edgardo Sambo*, "Il Piccolo", 30 marzo 1982.
- Il centenario del pittore Sambo*, "Il Piccolo", 8 settembre 1982.
- Catalogo per Sambo*, "Il Piccolo", 11 ottobre 1982.
- Onoranze a Sambo oggi nel centenario*, "Messaggero Veneto", 6 novembre 1982, p. 4.
- L. SAFRED, *Il pittore-conservatore*, "Il Piccolo", 6 novembre 1982.
- Zivco Marusic v "Cappelli" in Sambo v Palaci Costanzi*, "Primorski Dnevnik", 7 novembre 1982.
- Impegno per i beni culturali. Mezzapesa ha ricordato Sambo*, "Messaggero Veneto", 7 novembre 1982.
- Omaggio a Sambo*, "Il Piccolo", 8 novembre 1982.
- C. MILIC, *Vizi privati e... pubbliche virtù*, "Il Meridiano", 11 novembre 1982.

- Mostra a Palazzo Costanzi*, "La voce libera", 11 novembre 1982, p. 10.
- Per le signore al CdS*, "Il Piccolo", 15 novembre 1982, p. 5.
- Sambo: domani al Circolo della stampa*, "Messaggero Veneto", 16 novembre 1982, p. 6.
- S. BROSSI, *Da impressionista a "conservatore"*, "Vita Nuova", 19 novembre 1982, p. 11.
- R. DA NOVA, *Luce, carne, marmo, e un colore che canta*, "Il Piccolo", 21 novembre 1982, p. 3.
- Gli appuntamenti di fine settimana*, "Il Piccolo", 26 novembre 1982, p. 4.
- C. MILIC, *Il centenario di Sambo: rilievo alla sua opera*, "Messaggero Veneto", 27 novembre 1982.
- Semplicità e mistero di Edgardo Sambo*, "Artigianato Triestino", dicembre 1982, p. 3.
- C. MILIC, *Sambo e Minerva*, "Il Meridiano", 2 dicembre 1982.
- S. BROSSI, *Nella matita di Gatteri*, "Il Piccolo", 6 dicembre 1982, p. 3.
- R.L. CARNELLI, *Sambo e San Francesco*, "La voce libera", 16 dicembre 1982, p. 6.
- M. DASSOVICH, *Riproposti da Li Causi gli scritti di Depoli*, "La voce libera", 20 gennaio 1983, p. 6.
- Due nuove vie intitolate a Sambo e Sbisà*, "Messaggero Veneto", 5 maggio 1985, p. 6.
- Vie intitolate ai pittori Sambo e Sbisà*, "Il Piccolo", 5 maggio 1985, p. 6.
- Edgardo Sambo Targa d'oro del Comune*, "La voce libera", 12 aprile 1986, p. 6.
- G.M., *Morta la Zandegiacomo. Fu pittrice dell'infanzia*, "Il Piccolo", 9 maggio 1986, p. 5.
- A. MENGA, *Alla Galleria d'Arte "Studio Aperto" di Monopoli retrospettiva di Edgardo Sambo*, "Avvenire", 14 maggio 1986, p. 10.
- S. BROSSI, *Ricordo di Pedra Zandegiacomo*, "Vita Nuova", 16 maggio 1986, p. 16.
- L. SAFRED, *Sambo vent'anni dopo*, "Il Piccolo", 3 giugno 1986, p. 3.
- M. MUOLO, *Grande successo della mostra retrospettiva di Edgardo Sambo*, "Avvenire", 4 giugno 1986.
- T. GAZZINI, *Ma adesso quei pittori sono nell'Olimpo*, "Il Piccolo", 19 giugno 1987, p. 6.
- Al Revoltella. A scuola di figura*, "Il Piccolo", 25 ottobre 1987, p. 4.
- RECA, *Andando per mostre. Renar*, "La voce libera", 19 marzo 1988, p. 5.
- Pittori triestini dell'800 e '900*, "Il Piccolo", 4 dicembre 1988.
- Donazione Sambo*, "La voce libera", 6 maggio 1989, p. 6.
- Vi dono Sambo, mio padre*, "Il Piccolo", 7 maggio 1989, p. 8.
- Provincia. Nella sala Giunta le tele di Edgardo Sambo*, "Il Piccolo", 8 maggio 1989, p. 5.
- Donazione per onorare il pittore Edgardo Sambo*, "Messaggero del Lunedì", 8 maggio 1989, p. 4.
- Ricordo di Sambo alla Provincia*, "Messaggero Veneto", 12 maggio 1989, p. 4.
- Donazione Provincia di Trieste*, "La voce libera", 13 maggio 1989, p. 8.
- Inaugurata la donazione Sambo*, "Il Piccolo", 14 maggio 1989, p. 2.
- Sambo è della città*, "Il Piccolo", 16 maggio 1989, p. 3.
- S. BROSSI, *Le "macchie di sole" di Sambo*, "Vita Nuova", 26 maggio 1989, p. 16.
- Donazione Provincia di Trieste*, "Avvenire", 26 giugno 1989.
- P. SPIRITO, *Il Mito dopo il Neoclassico*, "Il Piccolo", 17 ottobre 1991.
- M.I., *Trieste, un secolo di inquietudine*, "Il Piccolo", 23 ottobre 1991, p. 5.
- R. CURCI, *Il Mito in formato "export"*, "Il Piccolo", 29 ottobre 1991, p. 5.
- E. BASEVI, *I ragazzi di Trieste*, "Panorama", 3 novembre 1991, p. 26.
- S. MOLESI, *Il mito sottile di Trieste, Ricerca di un rifugio da una realtà deludente*, "Trieste Oggi", 19 novembre 1991, p. 17.
- Quattro interrogazioni sulla scuola di figura*, "Il Piccolo", 29 dicembre 1991, p. 13.
- R. CURCI, *Mito enigmatico in una fredda città*, "Il Piccolo", 3 dicembre 1991, p. 5.
- G. MONTENERO, *Vicende del Civico Museo Revoltella durante il Fascismo*, "Archeografo triestino" s. IV, LI (XCIX), 1991, pp. 441-452.
- Scuola libera di figura. Nuovo appello*, "Il Piccolo", 16 gennaio 1992.
- S. MARANZANA, *Crisi delle modelle: Il Museo Revoltella ricorre all'inserzione*, "Il Piccolo", 5 aprile 1992.
- M. GOLDIN, *Hayez, Afro & C. Dopo i lavori di restauro vengono ora esposte le raccolte custodite nel museo Revoltella di Trieste e in quello civico di Cremona*, "Il Giornale", 24 maggio 1992, p. 4.

- M. MASAU. DAN, *Ci vediamo in Galleria*, "Il Piccolo", 13 giugno 1992, p. 3.
- M. PARLADORI, *I due volti del Revoltella*, "Trieste Oggi", 13 giugno 1992, p. 19.
- A. MOIOLI, *La sfida del Revoltella*, "Trieste Oggi", 14 giugno 1992, p. 11.
- Bentornato Revoltella*, "Il Piccolo", 14 giugno 1992, p. 11.
- L'inquietudine di Sambo*, "Il Piccolo", 31 dicembre 1993, p. 3.
- L.A., *Trieste-Monopoli*, "Porta Nuova", dicembre 1993, p. 3.
- La Scuola Perizi*, "Il Piccolo", 10 marzo 1994, p. 13.
- M. MASAU DAN, *In mostra al Museo Revoltella opere, autori e movimenti fino alle soglie degli anni Ottanta, "Trieste 1954-1994"*, 17 dicembre 1994, p. 1.
- C. MILIC, *Edgardo Sambo, pittore di fama e padre del moderno "Revoltella"*, "Il Massimiliano", 5, gennaio-marzo 1998, p. 1.
- L. DAMIANI, *Straniamento di confine. Difficile Dopo-guerra a Trieste: la letteratura più emblematica della pittura*, "Messaggero Veneto", 29 marzo 1998, p. 9.
- M. DEN., "Sant'Anna". *Un mese di festa*, "Gazzetta del Mezzogiorno", 21 marzo 1999.
- M. DEN., *Parrocchia S. Anna 25° della fondazione*, "Gazzetta del Mezzogiorno", 8 aprile 1999.
- M. DEN., *Pittore triestino a Monopoli*, "Il Piccolo", 10 aprile 1999, p. 28.
- A.T. CATALDI, *L'Epistolario di Edgardo Sambo*, "Autografo", gennaio-giugno 1999, pp. 99-113.
- A. CODIGNOLA, *L'Italia e gli italiani di oggi*, Genova, 1947, p. 636.
- U. GALLETTI, E. CAMESASCA, *Enciclopedia della pittura italiana*, vol. II, Milano, Garzanti, 1950, p. 2206.
- E. BÉNÉZIT, *Dictionnaire des peintres, sculpteurs, dessinateurs et graveurs*, vol. VII, Paris, 1954, p. 494.
- H. VOLLMER, *Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler des XX Jahrhunderts*, vol. IV, Leipzig, 1958, p. 151.
- A.M. COMANDUCCI, *Dizionario illustrato dei pittori, disegnatori e incisori italiani moderni e contemporanei*, vol. IV, Milano, 1962, pp. 1703, 2900-2902.
- C.H. MARTELLI, *Artisti triestini del Novecento*, Trieste, 1979, p. 177.
- Grande Dizionario degli artisti italiani contemporanei*, Parma, 1979, p. 980.
- Dizionario degli artisti europei contemporanei*, a cura dell'Accademia Italia, vol. II, Parma, 1980, p. 742.
- Dizionario Internazionale degli artisti contemporanei*, a cura dell'Accademia Italia, Salsomaggiore, 1982, p. 180.
- C.H. MARTELLI, *Dizionario degli artisti di Trieste, dell'Isontino, dell'Istria e della Dalmazia*, Trieste, 1996, pp. 212-213.

Cataloghi delle vendite d'asta

- Stadion - Casa d'Aste, Trieste*
- 14-15 dicembre 1990, p. 22
- 17-18 maggio 1991, pp. 9, 30
- 15-17 maggio 1992, p. 31
- 19-21 novembre 1992, pp. 6, 36
- 6-8 maggio 1993, pp. 22, 41, 52
- 1-3 giugno 1993, p. 35
- 18-20 maggio 1995, p. 28
- 9-10-11 maggio 1996, p. 8
- 29 ottobre 1996, p. 42
- 5-7 dicembre 1996, pp. 21, 29
- 28-29 maggio 1998, pp. 26, 30, 34-35, 42, 46
- 19-20 novembre 1998, p. 16
- 20-21 maggio 1999, pp. 24, 31

Dizionari

- A.M. BESSONE AURELJ, *Dizionario dei pittori italiani*, Milano-Genova-Roma, 1928, p. 568.
- Professionisti ed Artisti della Venezia Giulia-Profilo*, vol. I, Torino, 1935, p. 70.
- U. THIEME, F. BECKER, *Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart*, vol. XXIX, Leipzig, 1935, p. 374.

*Finito di stampare nel mese di dicembre 1999
per conto della Fondazione CRTrieste
negli stabilimenti della Ergon srl - Ronchi dei Legionari*

*Finito di stampare nel mese di dicembre 1999
per conto della Fondazione CRTrieste
negli stabilimenti dell'Editoriale Lloyd - Trieste*

